TORINO
Anno 73 Num. 288
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
5 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 31 BIS BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza III colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alla singola rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-299): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la scenica - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

I russi bloccati dalla neve

La difesa finnica fa prodigi - Migliaia di invasori periti nella fornace di una foresta minata e nei crepacci del lago di Ladoga gelato - Le minacciate incursioni aeree e navali su Helsinki non sono avvenute - Molotof respinge le offerte di pace - Crescente solidarietà internazionale per l'eroico popolo finlandese

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 4 dicembre.

Gli aviatori russi non sono venuti, ma è venuta la neve. Stanotte è cominciata una tormenta furiosa e per tutto il giorno, calato il vento, sulla Finlandia ha nevicato con imperturbabile regolarità. E' una farina fitto e sottile che penetra ovunque, si accumula, si impasta, resiste, forma uno strato insensibilmente crescente. Alle 9 del mattino, secondo le osservazioni dell'Istituto idrometeorologico di Helsinki erano venti centimetri; nella giornata il livello è salito rapidamente a mezzo metro. Il cielo, così basso che alcune guglie delle città sembrano perforarlo, è andato sempre più abbuiandosi. Nel pomeriggio una nebbia spessa è salita dalla terra; ha affogato Helsinki in un inestricabile fumo gelido; l'avvolge adesso e chissà per quanto tempo.

Il « Generale Inverno »

L'inverno è amico dei finlandesi; la neve è il loro elemento naturale. Il bombardamento totale di Helsinki temuto e atteso, non è avvenuto. Già si è proposti a credere che, con un simile tempaccio, non avverrà più. Intendiamoci: gli aviatori, e quelli che si intendono un poco di aviazione da combattimento, sanno bene che in aria come a terra come in mare, e meno in condizioni estreme, la guerra non ammette remore meteorologiche. Il pensi alla campagna invernale napoleonica, Eylau, l'invasione della Russia, Lipsia, Essling, battaglie combattute sulla neve e sul ghiaccio; si pensi alla guerra nostra sugli altopiani nel 1915 e alla recente esperienza spagnola. A Teruel ci si batteva, nel periodo tra il 22 dicembre 1936 e il febbraio 1937, a temperature di meno di 26° durante la notte e di meno di 23° durante la giornata (frammento che il rancio gelava nei calderoni appena il fuoco si spegneva).

Con quel tempo — lo ricorderanno gli artiglieri italiani del C.T.V. che parteciparono alla meravigliosa battaglia — l'aviazione volando ugualmente, bombardava ugualmente, e rischiava il doppio pericolo delle batterie contraeree francesi appollaiate a Santa Barbara e sulla Muela, e delle formazioni di ghiaccio che appesantivano le ali sino a piegarle. Lo ricorderanno, e come!, i nostri legionari dell'aria che erano lì a Teruel in quelle settimane del fronte di Aragona, incisa come allografia sul bianco e nero della neve e della battaglia. Ma non vale il raffronto. Gli aviatori russi non volano con un soffitto di nubi troppo basso; non azzardano il rischio della tempesta di ghiaccioli in alta quota, ostacolo alla navigazione che soprattutto obbliga di « calare » troppo vicino alle maledette postazioni contraeree di questi finlandesi che sparano così bene.

Non riteniamo inutile avvertire che queste osservazioni sono vecchie; datano dalla guerra di Spagna ove l'aviazione sovietica venne mandata a fare la prima prova e l'ha fatta col risultato che tutti conoscono. Se non vi fossero stati i piloti spagnoli rossi o i mercenari francesi, americani, canadesi, neanche il minimo dell'onore ne sarebbe uscito salvo. Certo, è questione di temperamenti e di genio razziale. Né è il caso, in questi momenti, di istituire paragoni privi di qualunque termine di raffronto tra l'arma aerea sovietica e quella fascista che solo per modestia diremo una delle prime del mondo. Sia di fatto che il bombardamento totale di Helsinki non è avvenuto. O che i campi di aviazione russi di Estonia, Tallin, Kaupaslu, ecc. fossero impraticabili, o che abbiano prevalso le considerazioni fatte più sopra, la capitale della Finlandia è ancora in piedi e vive normalmente secondo le misure di sicurezza adottate dal Ministero della difesa.

E' bene chiarire, a questo punto, lo stato d'animo determinatosi ieri che dava per oggi, a quanti rimanemmo qui, la certezza di una sgradevole visita della flotta aerea di Stalin. Esso rassomiglia per molti aspetti a quello del 30 scorso, primo giorno della guerra. Chi segue queste cronache ne avrà capito la formazione. Gli ultimi provvedimenti di evacuazione terminarono ieri verso le 10 di sera. Gli ambienti ufficiali, anche militari, davano per certa una rappresaglia rossa in grande stile. La Legazione americana era partita, e tutti gli stranieri di Helsinki, compresi i sudditi sovietici, avevano preso la via del mare. Una serie di drammatiche esortazioni percorreva la rete telefonica. Alle 3 del mattino tutti i sudditi inglesi che ancora non avevano preso la via della campagna erano invitati dalle autorità del Regno Unito a lasciare la capitale entro le 8 del mattino se ci si teneva alla pelle». Non so per quale motivo le informazioni di fonte britannica godono di una speciale autorità. E questo appello produsse fra gli anglo-sassoni un notevole orgasmo.

Le operazioni sono ferme

Ma cominciò a cadere la neve. Ci preoccupammo di ottenere qualche particolareggiata informazione sulla difesa anti-aerea e capimmo subito che questi valorosi finnici erano sufficientemente preparati a ricevere il nemico a qualunque ora. Intanto, la tormenta e la nevicata incalzanti fecero più alto e assoluto il silenzio. Stamattina, svegliandoci, uno sguardo al cielo ci ha fatti convinti che non sarebbero venuti. E non sono venuti. La notte è buia, bassa, e gravida di tempesta. Giova credere che non li sentiremo fino a domani.

Non si può tacere qualche osservazione sulla strana pausa caduta sui due fronti e sul mare dopo tre giorni di guerra. L'avanzata in Carelia meridionale è arginata; la battaglia al nord del lago Ladoga ristagna; dopo la ripresa da parte dei russi del bacino di Petsamo nell'estremo settentrione, anche la guerra polare si è addormentata. Il grosso della flotta russa è rientrato a Kronstadt dopo di aver perduto un cacciatorpediniere di alto mare del tipo « Kirof » e averne avuto un altro, del medesimo tonnellaggio, ridotto male in gambe nel tentativo di sbarco di Hankö. L'aviazione è assente. Come mai?

Non si sa precisamente a che cosa attribuire questa inattività delle operazioni. I russi che fanno da aggressori, e lo sono, rinuncierebbero improvvisamente a portare fino in fondo il conflitto a prima vista così redditizio e facile, improvvisamente rivelatosi un osso assai più duro pei loro denti? Non senza ragione si pensa all'attività diplomatica che il Ministro di Svezia a Mosca svolge presso il Cremlino perchè si ristabilisca la pace secondo un'equa soluzione dalla disputa per Leningrado.

Il Governo di Helsinki ha fatto sapere che malgrado l'inizio delle operazioni di guerra è disposto ancora a trattare; ma è confermata, ma è assai diffusa e stampata anche sui più autorevoli giornali di oggi, la voce della rottura dei rapporti fra l'U.R.S.S. e gli Stati Uniti: somma, questa, di elementi a carattere politico-diplomatico di cui non ci compete valutare il peso e che spiegherebbero la stasi nella lotta. Staremo a vedere.

Giovanni Artieri

Helsinki in guerra. Sandsacchi alle case e cavalli di sabbia lungo i marciapiedi mentre si attende una incursione aerea russa.

La resistenza

Una città incendiata -- Le colonne motorizzate russe impantanate dal maltempo

Helsinki, 4 dicembre.

Si smentisce la notizia, propagata da Mosca e raccolta da agenzie di paesi interessati, secondo cui il Governo finlandese avrebbe abbandonato la Capitale. Il gabinetto rimane tuttora ad Helsinki; il Primo Ministro Ryti non lascerà la capitale che in caso di assoluta necessità. L'ex Ministro degli esteri Erkko è sempre con la sua famiglia nei dintorni di Helsinki, e non partirà che domani per Stoccolma per la missione affidatagli.

Dato il maltempo — neve abbondante e nubi basse — la situazione militare è immutata», così dice il bollettino del Comando supremo dell'Esercito. Da notizie diramate da fonte autorizzata su testimonianze di combattenti e di profughi, il tentativo delle truppe rosse di attraversare il lago Ladoga ha avuto un effetto disastroso. La crosta ghiacciata si è rotta in numerosi punti e continuia di soldati sovietici sono annegati. Vari carri armati sono sprofondati. Inoltre, per i tiratori finlandesi i soldati sovietici sparsi sul grande piano gelato del lago costituivano un ottimo bersaglio. Fra i vari aeroplani nemici abbattuti nei giorni scorsi, risulta che uno di essi era pilotato da una donna.

Sotto la pressione delle preponderanti forze bolsceviche, i finlandesi hanno abbandonato le posizioni antistanti alla linea fortificata stabilita nell'istmo della Carelia ritirandosi su questa, dove verrà organizzata la resistenza e dove sono già portate masse di artiglieria. Quattro compagnie di fanteria russa sono state completamente distrutte, essendo state prese sotto il fuoco incrociato delle forze finlandesi. Nel distretto di Terijoki i finlandesi hanno fatto saltare delle mine in una foresta occupata dalle truppe russe le quali hanno perduto qualche migliaio di uomini. Il rombo dell'esplosione è stato così terribile che si è sparsa la voce nelle città della Carelia che le fortezze russe di Kronstadt erano in fiamme.

In tutto, 18 carri d'assalto sono stati distrutti dall'artiglieria finlandese sul fronte della Carelia.

Il Comando supremo ha impartito alle truppe l'ordine di mantenere rigorosamente un atteggiamento di difensiva e di non passare all'attacco se non per riconquistare le posizioni perdute. Tali disposizioni spiegano il fatto che la flotta finlandese si sia astenuta finora da qualsiasi azione. Controbattendo le asserzioni moscovite, secondo le quali la flotta finlandese si sarebbe finora sottratta al combattimento, gli ambienti di Helsinki sottolineano che la Finlandia si trova nel campo di assoluta legalità difendendo dall'aggressione il proprio territorio e le sue acque ed intende mantenere di fronte all'opinione del mondo civile un giusto e logico atteggiamento.

L'abbondante neve facilita gli spostamenti dei reparti sciatori finlandesi che hanno un armamento leggero, mentre ostacola quelli dei russi che debbono trascinarsi dietro lunghe file di carriaggi. Specialmente le tanks e le truppe motorizzate vedono ostacolati i loro movimenti. L'avanzata si è impantanata tanto a nord del lago Ladoga quanto più a settentrione, nella regione artica dove si combatte nella notte polare attorno al porto di Petsamo e alle miniere di nichel.

Le isole della costa meridionale che i russi annunciano di avere conquistato dopo battaglie navali, erano state sgombrate dai finlandesi i quali non avevano mai pensato a difenderle poichè sono prive di fortificazioni. Soltanto in Carelia qui si ammette l'esistenza di una azione di guerra nel vero senso della parola. Dalle dichiarazioni di alcuni profughi giunti a Svanvik (Norvegia) risulta che Salmijaervi, centro di produzione del nichel nella Finlandia settentrionale, è in fiamme. Enormi colonne di fumo si levano dalla città, volontariamente incendiata perchè i russi non possano trovarvi riparo.

Si ha notizia di particolari di eroismo degli aviatori finlandesi che in alcuni punti sono scesi a bassa quota per mitragliare gli aggressori, riuscendo a farne strage. Invece, il figlio del rinomato pittore Galle-Kallela, tenente Vuramo Kallela, è morto alla testa della sua pattuglia mentre cercava di catturare l'equipaggio di un aeroplano bolscevico costretto ad atterrare in territorio finlandese.

Stasera si annuncia ufficialmente che il numero delle vittime dei bombardamenti aerei di Helsinki da parte dei bolscevichi ieri, ammonta a 85 morti e 123 feriti, nella maggioranza bambini.

Mosca respinge
nuovi negoziati pacifici

Mosca, 4 dicembre.

La radio sovietica ha diffuso alle 23,30 locali il seguente comunicato:

« Il compagno Molotof ha ricevuto nella giornata di oggi il Ministro di Svezia a Mosca, Winter, che gli ha comunicato il desiderio del cosiddetto « Governo finlandese » di intavolare nuovi negoziati con l'Unione Sovietica. Il compagno Molotof ha dichiarato che il Governo sovietico non riconosce questo cosiddetto « Governo finlandese » che ha già lasciato Helsinki per destinazione ignota. Molotof ha aggiunto non essere il caso di parlare di negoziati di sorta. Il Governo sovietico, ha proseguito il compagno Molotof, riconosce unicamente il Gabinetto Kuusinen col quale ha concluso un accordo di mutua assistenza e di amicizia, sola garanzia di relazioni pacifiche fra l'U.R.S.S. e la Finlandia democratica ».

L'Agenzia Tass diramа il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado, il quale afferma che, durante la giornata di ieri, le truppe sovietiche hanno continuato la loro avanzata nella regione di Murmansk. In direzione di Oukhta, Rebolu, Paroseero e Petrozagoosk, le colonne russe si sono aperto un varco attraverso le paludi che non sono ancora gelate ed hanno avanzato di 40-45 chilometri. Sull'istmo della Carelia, sempre secondo il comunicato, le forze sovietiche hanno progredito di 30-40 chilometri, occupando la stazione di Mustamaeki e avvicinandosi alla stazione di Ino. La flotta russa del Baltico ha occupato, nel golfo di Finlandia, le isole di Suursaari, Seiskaari, Lavansaari, nonchè la piccola e la grande Tytaessaari. Il cattivo tempo ha impedito le operazioni aeree.

Il giornale Pravda pubblica, per parte sua, alcuni particolari concernenti le operazioni militari in Finlandia. Risulta da essi, secondo il giornale, che la maggiore difficoltà contro cui urtano le truppe sovietiche durante la loro avanzata sono i campi di mine posti dai finlandesi. « Mine ve ne sono dappertutto — riporta il giornale — nelle vie, davanti alle porte delle case, nei magazzini, nelle farmacie, presso i parrucchieri e negli uffici ». Le Izvestia scrivono: « E' sufficiente toccare una bicicletta posata contro un muro, aprire la porta di una casa, o raccattare un oggetto qualunque da terra: tutto scoppia. Molte mine sono state nascoste sotto la neve e la maggior parte di esse sono di fabbricazione inglese ».

La Finlandia è pronta
a riprendere le discussioni di pace

Dichiarazioni del Ministro a Roma

New York, 4 dicembre.

Tutti i giornali danno ampio rilievo all'intervista concessa all'*United Press* dal Ministro di Finlandia a Roma, signor Eero Jarnefelt, il quale ha largamente simpatie negli Stati Uniti dove ha rappresentato per quattro anni il suo Paese prima di essere destinato a Roma.

Il ministro Jarnefelt ha esordito esprimendo la sua gratitudine per le simpatie dimostrate alla Finlandia nel momento attuale dalla nazione italiana e sopratutto dalla sua gioventù studiosa, simpatia la quale ha eloquentemente dimostrato che la Finlandia non è sola nella sua resistenza contro il comunismo.

« Noi abbiamo sempre desiderato un regolamento pacifico di tutte le vertenze — ha proseguito il ministro — e anche oggi mentre combattiamo i russi sforzandoci di salvare la nostra indipendenza e la vita di nazione indipendente, siamo pronti a fare nuove proposte di pace. Questo non è segno di debolezza abbenchè piuttosto in armonia con la nostra politica di pace. Contemporaneamente desidero precisare e confermare che siamo pronti a combattere fino all'estremo se sarà necessario. Non possiamo restare passivi di fronte all'attacco russo ».

La difesa delle Aaland
Artiglieria partita per le isole

Helsinki, 4 dicembre.

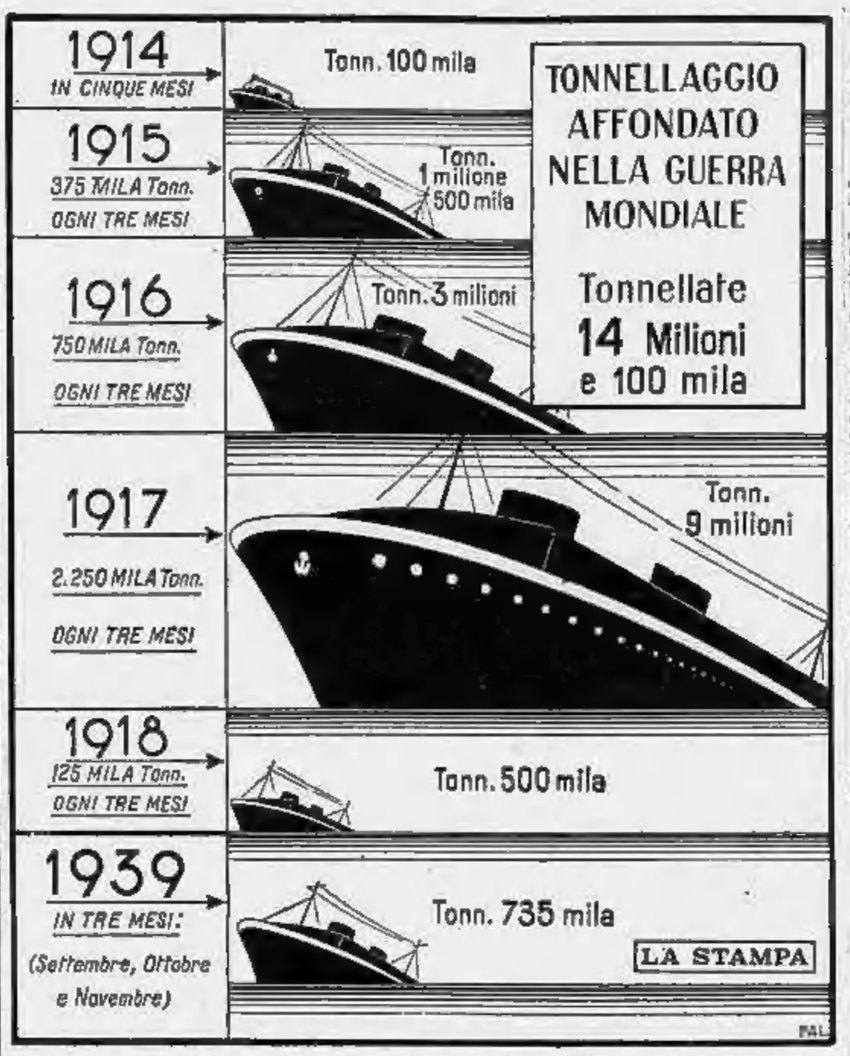
Sono partiti, per raggiungere l'arcipelago delle isole Aaland, due reggimenti di fanteria e un reggimento di artiglieria finlca. Tali truppe vanno a presidiare quell'importantissima base contro ogni eventuale attacco e tentativo di sbarco da parte delle truppe russe. Questa notizia è di fonte ufficiosa ed è stata diffusa a tarda ora di stasera.

La Russia aveva chiesto ai franco-inglesi
mano libera nei Paesi baltici

Londra, 4 dicembre.

Nei circoli diplomatici londinesi si ritiene che i governi della Gran Bretagna e della Francia protesteranno contro l'invasione della Finlandia, ma la protesta non sarà fatta finchè la questione non sarà discussa dalla S. d. N. Può anche darsi, si aggiunge nei circoli diplomatici, che i due governi pubblichino i particolari delle conversazioni che si svolsero fra Inghilterra Francia ed U.R.S.S. per la conclusione di un patto contro l'aggressione.

Tutti i giornali rilevano a questo riguardo che durante le discussioni avvenute per la conclusione di un patto tra la Gran Bretagna, la Francia e la Russia, questa insistè perchè le fosse stata concessa mano libera nei Paesi Baltici e specialmente per ottenere il possesso delle isole del Golfo di Finlandia. (Stefani)



Il grafico qui riportato mostra il tonnellaggio totale affondato dai tedeschi in ciascuno dei cinque anni della grande guerra, confrontato con la cifra — ora resa nota da Berlino — del tonnellaggio affondato per siluri e mine, nel primo trimestre dell'attuale guerra, cioè a tutto il 30 novembre scorso. Come si vede, il tonnellaggio colato a picco tra settembre e novembre di quest'anno è più di sette volte il tonnellaggio totale affondato durante il 1914, circa metà del tonnellaggio affondato nei dodici mesi del 1915, circa un quarto di quello del 1916, e presso a poco eguale al tonnellaggio affondato in un mese nel 1917, l'anno in cui i tedeschi proclamarono ed effettuarono la guerra sottomarina ad oltranza. Il tonnellaggio mandato a fondo in questi ultimi tre mesi è anche superiore, come si vede, del 50 per cento, a quello del 1918, anno in cui, per un complesso di cause, la guerra sottomarina andò affievolendosi per cessare del tutto poco prima della fine del conflitto sui fronti terrestri.

La gemella del "Deutschland,, affonda una nave inglese di 10.000 tonn.

Il nuovo "colpo,, è avvenuto nell'Atlantico meridionale - Altre tre navi colate a picco sulle coste britanniche

Londra, 4 dicembre.

A quindici giorni di distanza dall'affondamento dell'incrociatore ausiliario Rawalpindi, giunge notizia a Londra stamani di un altro forte colpo inflitto alla marina britannica dai corsari fantasmi dell'Atlantico. L'altro corazzato tascabile, sorella del Deutschland, l'Admiral von Scheer, dai sei cannoni di 11 pollici e dai due aeroplani sul ponte di lancio, ha ricominciato a trovarsi nell'Atlantico meridionale. Il nuovo « colpo » della guerra corsara tedesca consiste nell'affondamento del più grosso piroscafo da carico che sia stato colpito dagli inizi delle ostilità, la nave frigorifera Doric Star, di 10.086 tonnellate.

L'itinerario dell'Admiral Von Scheer, inesorabilmente cacciato in due Oceani dalla marina britannica, rivela così di tanto in tanto qualche punto; ma subito dopo nessuno più ne ha notizia. In quali busi sperduti si rifornirà? Le ipotesi si accavallano sulle ipotesi di questa fase fra le più misteriose ed interessanti della guerra che oggi si combatte. Di certo, non vi sono che alcuni punti: la dove il corsaro ha incontrato le sue prede e le ha affondate: il Clement, alla fine di settembre, nell'Atlantico meridionale; l'Africa Shell, presso la costa di Mozambico nella seconda settimana di novembre, queste due « trappe » dell'Admiral Von Scheer avevano fatto credere che egli volesse seguire le orme dell'antico corsaro della guerra mondiale, l'Emden.

Oggi si apprende che ha doppiato nuovamente il Capo di Buona Speranza e che si trova nell'Atlantico meridionale.

L'Ammiragliato britannico, in un comunicato ufficiale laconico, dice che il piroscafo Doric Star è stato attaccato da un corsaro nemico e che, non avendone più notizia, si ritiene perduto.

Il Doric Star era stato costruito a Glasgow nel 1921. Gestito dalla « Blue Star Line », era un coloscafo frigorifero, che portava in Inghilterra carni dalle più lontane parti dell'Impero, l'Australia e la Nuova Zelanda. A bordo era imbarcato un equipaggio di 70 persone e vi era anche la possibilità di accomodarvi sei passeggeri. Al momento presente non si sa ancora a Londra se, oltre i 70 uomini di equipaggio, avesse a bordo altre persone. Non si sa quanti siano scampati e dove si trovino gli eventuali superstiti. Si sa solo che una grossa nave, lungo una delle strade vitali di rifornimento britannico, è stata affondata da un corsaro tedesco alla vigilia del giorno in cui debbono entrare in vigore le rappresaglie economiche contro le esportazioni dalla Germania.

La nave mercantile norvegese Rudolf di 2118 tonnellate è stata affondata da un sommergibile tedesco vicino alle coste orientali della Gran Bretagna. L'equipaggio si è salvato prendendo posto nelle scialuppe ed è stato raccolto da un altra nave.

Il vapore Eskulene di 3800 tonnellate, registrato a Londra, è affondato in seguito ad un urto contro una mina. L'equipaggio di ventinove uomini è stato salvato e sbarcato in un porto scozzese.

Due vapori, il Bairdsolen e il Findhorn, registrati a Glasgow, sono venuti a collisione sulle coste occidentali della Scozia, causando entrambe danneggiate. Pure per una collisione il vapore britannico Hamsterley di 2180 tonnellate è affondato presso la costa di Norfolk.

L. R.

L'Inghilterra ha perduto
il 4 per cento del suo naviglio

Londra, 4 dicembre.

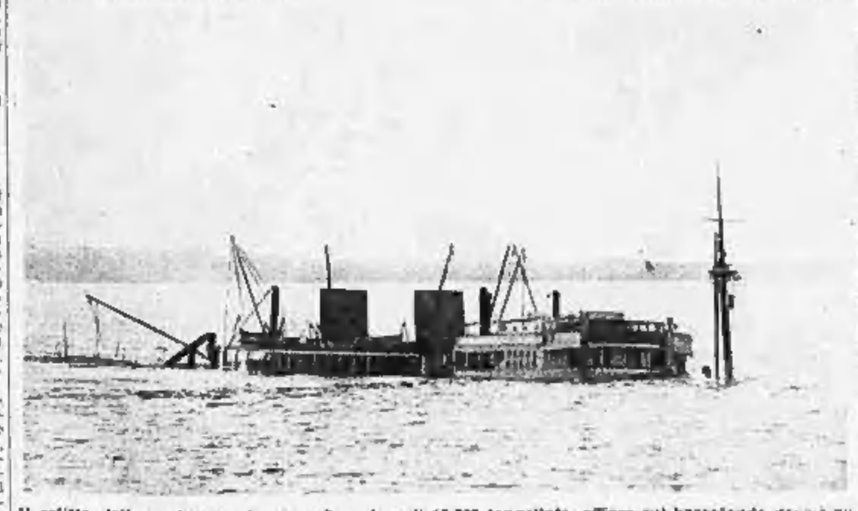
L'Ammiragliato britannico comunica che in Gran Bretagna vi sono attualmente 144 prigionieri appartenenti agli equipaggi di sommergibili tedeschi. Riferendosi poi alle perdite subite dalla Marina mercantile tedesca annuncia che sono state messe fuori azione 33 navi con un tonnellaggio totale di 171.000 tonn. Durante il trimestre scorso sono morte 410 persone appartenenti alla Marina mercantile britannica, mentre quella tedesca ha perduto quattro uomini in seguito alla azione di un sommergibile tedesco che affondò la nave sulla quale si trovavano.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto sei navi con un tonnellaggio di 23.282 tonn. e sono state affondate nello stesso periodo sei navi di paesi neutrali per un totale di 30.032 tonn. Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il quattro per cento del suo naviglio mercantile.

La distruzione
di un tipo « London » nuovamente smentita da Londra

Londra, 4 dicembre.

L'Ammiragliato britannico conferma che la pretesa della Germania che un incrociatore della classe London sia stato distrutto ad est delle isole Shetland da un sottomarino tedesco il 28 novembre, è priva di fondamento. Nessuna unità della Marina da guerra britannica ha subito in quella occasione il minimo danno.



Il relitto della motonave danese « Canada » di 10.000 tonnellate affiora sul bassofondo dove è avvenuto il naufragio per l'esplosione di una mina a poca distanza dal porto inglese di Hull.

La Camera dei Fasci
si riunirà il 14 corrente

La commemorazione di Costanzo Ciano e l'omaggio alla tomba dell'Eroe

Roma, 4 dicembre.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni si riunirà il 14 prossimo venturo alle ore 9.

La prima seduta sarà dedicata alla commemorazione di Costanzo Ciano con un discorso che verrà pronunciato dal presidente, camerata Grandi.

La seduta sarà, quindi, sospesa in segno di lutto.

Il nuovo Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, S. E. Dino Grandi, prima di iniziare la sua attività si recherà a Livorno per rendere omaggio alla tomba dell'Eroe di Buccari che, dopo essere stato Presidente della Camera dei Deputati per la XXIX Legislatura, fu del rinnovato Istituto, tipicamente fascista, uno dei principali creatori e il sagace e simpatico primo Presidente.

La cerimonia si svolgerà mercoledì mattina e S. E. Grandi sarà accompagnato dai vice-presidenti e dagli altri componenti il Consiglio di presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Grandi continuerà ad essere Ministro della Giustizia

Roma, 4 dicembre.

Il Presidente della Camera, camerata Grandi, continuerà a ricoprire la carica di Ministro della Giustizia.

S. E. Muti a Milano
L'omaggio al « Covo » e al « Popolo d'Italia » -- Le visite ad importanti fabbriche

Milano, 4 dicembre.

Il Ministro Segretario del Partito, giunto ieri sera da Torino, ha visitato stamane, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Gil, dal Federale e dal segretario particolare, i due stabilimenti Innocenti e Alfa Romeo, particolarmente interessandosi all'efficienza delle opere assistenziali e alle realizzazioni del Dopolavoro aziendale. Passando attraverso i reparti in piena lavorazione, egli è stato salutato dalle maestranze con alte e clamorose acclamazioni al Duce.

Il gerarca, prendendo visione al suo passaggio delle nuove sedi dei Gruppi rionali « D'Annunzio », « Mussolini » e « Crespi », sorte da poco, si è recato al *Popolo d'Italia*, dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, deponendo fiori sul suo tavolo di lavoro. E' passato poi al « Covo » di via Paolo da Cannobio, indi ha visitato la costruenda sede federale in piazza San Sepolcro ed il comando federale della Gil.

Compiuta una visita al Prefetto, indisposto, si è recato alla Federazione, in piazza Belgioioso, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Rino Parenti gli ha presentato i componenti i due Direttori, e S. E. Muti si è intrattenuto affabilmente coi collaboratori del Federale, ai quali ha espresso la sua soddisfazione per l'efficienza delle organizzazioni del Partito.

Nel pomeriggio S. E. Muti ha lasciato Milano.

Il Tavoliere delle Puglie
459 poderi costituiti al 28 ottobre - 57 in avanzata esecuzione

Roma, 4 dicembre.

Sono stati resi noti i risultati conseguiti fino al 28 ottobre XVII per la colonizzazione del Tavoliere di Puglia.

Sono stati realizzati, nell'Anno XVII, diciassette chilometri di nuove strade di trasformazione fondiaria; diciotto chilometri di sistemazioni e assetti definitivi mediante bitumazione delle strade principali del Tavoliere centrale; trentatrè sistemazioni idrauliche; quattro edifici pubblici nel nuovo centro rurale di Tavernola e Siponto.

Il Consorzio ha anche rivolto la sua cura ai terreni propri, con la sistemazione di 175 poderi su 1000 ettari, e per azione dei propri consorziati, secondo un piano che comprende il periodo 1939-1943, di 1650 poderi, su ettari 46.870.

Inoltre, nello stesso Tavoliere, l'O.N.C. ha già istituito 335 poderi e 25 ne ha in corso avanzato di lavori, mentre il secondo lotto da realizzarsi nel 1940 prevede 540 poderi su 15.500 ettari; ed il terzo lotto (1941), altri 15 poderi. Un totale di 1375 poderi, su 41.500 ettari.

Al 28 ottobre XVII erano già costituiti 459 poderi.

Passeggeri da e per l'Olanda
che fanno scalo a Napoli

Napoli, 4 dicembre.

Giovedì il piroscafo olandese *Sibajak* farà scalo a Napoli, per imbarcare nel nostro porto i viaggiatori che giungeranno in ferrovia e che proseguiranno, via mare, per le Indie Olandesi. Similmente, di ritorno dalle Indie, il piroscafo sosterà a Napoli, ed i passeggeri proseguiranno, via terra, per l'Olanda e le altre destinazioni. Il movimento passeggeri da e per l'Olanda è uno degli elementi della crescente importanza del nostro porto, che in questi ultimi giorni ha visto un notevole e intenso traffico.

Oggi è partito il *Rex* con numerosi passeggeri, fra i quali il primo segretario della Ambasciata americana a Mosca, Stanley. E' partito pure per il Nord America il piroscafo *Atalanta* che ha caricato mille tonnellate di merci varie. Per le Indie, infine, è partita la motonave *Sumatra*.

Genova, 4 dicembre.

Stamane è giunto dal Nord America il transatlantico *Conte di Savoia* con un numero notevole di passeggeri.

Brindisi, 4 dicembre.

Con la partenza della motonave *Egitto* si è riattivato il regolare servizio celere viaggiatori Adriatico-Alessandria, via Pireo-Rodi.

Il ricorso della Finlandia alla Lega ginevrina

Retroscena e possibile epilogo del dramma angoscioso

Berna, 4 dicembre.

La Lega delle Nazioni si riscuote dal proprio letargo; dopo il fallimento del recente tentativo del suo Segretario Generale di allestire nei saloni dell'Ariana una breve stagione autunnale, l'aggressione contro la Finlandia è il meno che ci volesse per forzare la mano ai recalcitranti. Se la riapertura del celebre teatro mondiale risponda o no al voto del franco-inglesi sarebbe difficile dirlo.

L'appello finlandese

Tenuto conto che il lancio degli inviti del 9 e dell'11 dicembre coincide con un nuovo viaggio di Avenol a Parigi, sembrerebbe legittimo concludere che la convocazione sarebbe stata ispirata dai due Governi democratici; sarebbe d'altronde poco credibile che una decisione del Segretario Generale della Lega non recasse il sugello dell'Inghilterra e della Francia. Nelle forme, comunque, l'avvenimento è effetto di un appello del Ministro degli Esteri finlandese concepito come segue:

« La mattina del 30 novembre scorso l'U.R.S.S., con cui la Finlandia ha mantenuto dalla pace di Tartu in poi relazioni di buon vicinato e firmato un patto di non aggressione che avrebbe dovuto essere valido fino al 1945, ha improvvisamente attaccato la frontiera e varie città aperte finlandesi spargendo, specie con i suoi attacchi aerei, la morte e il lutto nella popolazione civile. La Finlandia non ha mai intrapreso nulla contro la sua potente vicina, anzi non ha cessato di fare i maggiori sforzi per vivere in pace con essa. Ad onta di ciò, invocando supposti incidenti di frontiera e un preteso rifiuto della Finlandia ad accondiscendere al rafforzamento della sicurezza di Leningrado, l'U.R.S.S. ha dapprima denunziato il patto di non aggressione, poi ha rifiutato la proposta del Governo finlandese di ricorrere alla mediazione di una Potenza neutrale. Dato quanto precede, ho l'onore di pregarvi, Signor Segretario Generale, di convocare immediatamente ai sensi degli articoli 11 e 15 del patto il Consiglio della Lega e invitarlo a prendere tutte le misure atte a porre termine all'aggressione. Sarà mia cura farvi giungere una esposizione completa delle ragioni e delle circostanze che spingono il mio Governo a chiedere l'intervento della Lega delle Nazioni in un conflitto che mette alle prese due dei suoi membri ».

Il documento datato dal 3 dicembre porta la firma del Ministro Holsti.

Avenol ha telegrafato subito ai membri del Consiglio della Lega convocandoli a Ginevra per sabato prossimo. Stamane è giunto colà il Ministro di Finlandia a Parigi Holma il quale doveva già partecipare a nome del suo Paese ai lavori della quarta Commissione e della Commissione di controllo. Si ignora se sarà lui a rappresentare la Finlandia all'assemblea o se il Governo di Helsinki giudicherà opportuno mandare sul Lemano uno dei propri membri.

Commenti prudenti

In attesa di più ampi ragguagli, gli ambienti diplomatici bernesi commentano naturalmente con interesse la resurrezione ginevrina. Nessuno si avventura tuttavia ad esprimere un giudizio al riguardo, prima di avere avuto campo di accertare quale sia nel pensiero dei suoi ispiratori il senso esatto della convocazione. Si tratta di provocare davvero una iniziativa seria atta ad assecondare efficacemente l'eroica difesa della piccola Repubblica baltica o si tratta di farci assistere a una condanna platonica dell'aggressore, al solo scopo di illudere la pubblica e mitigare la disastrosa impressione di abulia e di impotenza datale dalle grandi democrazie? Sperano Londra e Parigi di indurre gli Stati di Oslo a portarsi in soccorso dell'aggredito, restandosene per conto proprio comodamente fra le quinte e continuando a mantenere coi Governo di Mosca rapporti normali? O sperano forse sfruttare il processo contro l'imputato sovietico per meglio manovrare gli Stati neutrali e sitirarli in una coalizione contro la Germania?

La riunione potrebbe indubbiamente assumere nei frangenti attuali una certa importanza malgrado il discredito dell'istituto. Ma occorrerebbe a tal uopo che essa servisse a porre sul tappeto in modo chiaro e fermo il problema dell'espansione sovietica e della minacce da questa sospese sul mondo civile determinando dibattiti tali da obbligare i Governi belligeranti a rendersi conto che la politica di guerra oggi praticata va all'incontro degli interessi del Continente, come quella che mira a distruggere il Reich solo baluardo valido contro l'ipotesi di uno straripamento eurasiatico. Se la sessione ginevrina permettesse al buon senso di farsi strada attraverso gli schermi fumogeni degli egoismi nazionali, essa potrebbe riuscire non del tutto vana. Ma chi oserebbe coltivare grandi illusioni al riguardo?

La stampa inglese e francese ha già fatto comprendere a più riprese di non pigliare sul serio il pericolo russo — su questo punto la mediocrità dei successi di Voroscioff in Carelia favorisce il suo giuoco — e di ritenere gli argomenti invocati in favore della missione difensiva della Germania fra Occidente e Oriente una semplice invenzione della propaganda tedesca.

« Una questione alla volta »

Dopo avere accumulato in venti anni tanti e così giganteschi errori, Londra e Parigi sono pronti a commetterne di ancora più giganteschi. Nè l'una nè l'altra sembrano infatti sin qui del tutto sicura che l'aggressione della Russia contro la Finlandia vada giudicata assolutamente contraria ai loro interessi.

Tutta la potenza che Mosca riacquista sui Baltico non è forse altrettanta potenza sottratta al Reich? Più vasto è il movimento aggirante che i russi compiono sul fianco settentrionale del germanesimo e più difficile riuscirà domani al germanesimo di ritrovare la propria libertà d'azione. Ora gli anglo-francesi fanno la guerra alla Germania non alla Russia. Tutto quello che indebolisce la Germania è per esse un buon affare. La Russia minaccia di diventare a sua volta un pericolo? Tanto meglio! Questo significa che d'ora innanzi il popolo tedesco, accaparrato dalla necessità di difendersi ad Oriente, non potrà più assalire nessuno a occidente. Se poi tale situazione implicherà un pericolo anche per l'occidente, vi sarà sempre tempo di pensarvi. Gli inglesi non affrontano mai due questioni per volta e i francesi si sono ormai messi alla loro scuola. « Wait and see »: non è questa la formula geniale che ha portato l'Europa pacifista del 1919 al conflitto del 1939? Il ritorno in scena della Lega delle Nazioni non servirà dunque — si teme in questi ambienti — a chiarire gran cosa.

La stessa convocazione del Consiglio appare d'altronde viziata da una certa irregolarità. Il Presidente in carica non è infatti l'Ambasciatore sovietico a Londra Maiski? E come è possibile che la sessione venga riunita senza avere consultato il Presidente o contro la volontà del medesimo?

L'U.R.S.S. minaccia di ritirarsi dalla Lega. E' logico ed è fuori di dubbio che la minaccia verrà messa ai effetto conformemente al desiderio che Mosca accarezza dal giorno della disgrazia di Litvinoff e dell'avvento di Molotof.

Avrà il Consiglio almeno il coraggio di passare oltre ai fulmini del Kremlino e andare incontro coraggiosamente alla rottura, o l'operazione verrà fatta in sordina e ad occhi bassi secondo le stile tradizionale della casa?

« Il meno che la Finlandia potrebbe domandare a coloro che le predicano consolazione e simpatia — scrive ironicamente il *Journal de Genève* — sarebbe di astenersi dal mantenere rapporti diplomatici con i distruttori della sua indipendenza ».

Questo minimo è stato chiesto oggi ad Avenol dal Governo argentino.

Concetto Pettinato

Generosa ospitalità svedese
ai profughi finlandesi

Stoccolma, 4 dicembre.

L'*Aftonbladet* riferisce che sono attualmente in corso trattative per la costituzione di un Governo nazionale di coalizione.

Procedono affrettatamente preparativi per provvedere i cibi ed i ricoveri ai profughi finlandesi donne e bambini che accompagnano ora nella foresta lungo la linea di frontiera. Si rileva che specialmente i bambini risentono terribili del freddo e dei disagi. La moglie del Ministro degli esteri di Svezia ha assunto il compito di coordinare tutte le varie iniziative femminili affinchè, cooperando anche con la Croce Rossa svedese, si possa venire meglio incontro alle necessità dei profughi.

Contemporaneamente si stanno effettuando sottoscrizioni

Numerosissimi svedesi hanno già manifestato la loro intenzione di recarsi a combattere in Finlandia e molti vi si sono già recati a loro spese dopo avere acquistato il loro equipaggiamento. Gli studenti svedesi hanno inviato al Re una petizione con innumerevoli firme, nella quale si invoca un aiuto attivo da parte della Svezia alla Finlandia. Da numerose località della Svezia giungono intanto notizie di dimostrazioni popolari di simpatia alla Finlandia.

La funzione dell'Ungheria nel bacino carpatico
Entusiastica simpatia magiara per la intrepidità finlandese

Budapest, 4 dicembre.

Non sarebbe privo d'interesse conoscere un po' lo stato d'animo dell'opinione pubblica romena di fronte all'aggressione russa della Finlandia, ma a Bucarest commenti non se ne pubblicano e solo i titoli permettono ai giornali di trudire simpatie per i finlandesi.

Budapest invece dimostra di volgere lo sguardo in diverse direzioni: segue attentissima la stampa italiana, registra sollecita le notizie (di fonte francese) secondo cui Mosca concentrerebbe rinforzi al confine della Bessarabia, e rilevando che a Parigi si parla di una missione dell'Ungheria sul Carpazi, confida che a breve scadenza si voglia avere l'onestà di riconoscere essere il campo di questa missione dell'Ungheria costituito dall'intero bacino carpatico. Alle volte certe designazioni geografiche possono ingenerare dubbi che è bene eliminare tempestivamente: resta pertanto inteso che il bacino carpatico è per l'Ungheria importante non meno delle creste di quei monti.

Al tempo stesso gli ungheresi non cessano di esaltare l'eroismo della nazione sorella finlandese, la quale, per quanto piccolina, sta creando imbarazzi allo stato maggiore russo, che l'avrebbe voluta liquidare — dice il *Pesti Ujsag* — con una guerra fulminea.

Il tema ritorna in ogni commento: i telegrammi dal fronte, scrive l'*Uj Nemzedek*, non fanno che accrescere simpatie ed ammirazione del mondo civile per la Finlandia. Il minuscolo esercito finlandese tiene testa intrepido a forze ventidieci volte superiori, sebbene per ora un propagarsi della guerra nel nord, che per esso costituirebbe un sollievo, non sia da attendere.

Lo *Hetfo* sottolinea la sproporzione fra la superiorità numerica e tecnica dei russi ed i magri risultati finora raggiunti. La *Pesti Hirlap* lancia un affettuoso messaggio alla nazione sorella. Quasi tutti i giornali danno poi risalto alla tesi tedesca che la Finlandia è venuta a trovarsi nella difficile situazione odierna per colpa delle democrazie occidentali.

J. Z.

Anche Mazzini
usava scrivendo il « Voi »

Roma, 4 dicembre.

Sfogliando l'epistolario di Mazzini, edito a cura dello Stato, nella monumentale edizione nazionale degli scritti del grande apostolo della unità italiana, si rileva che egli, scrivendo non solo agli amici e discepoli, ma anche a conoscenti ed estranei, usava l'italianissimo « voi ». Si vedano per esempio le lettere a Mameli, scritte dal novembre 1848 al gennaio 1849 per caldeggiare l'idea di una Costituente non romana ma italiana, e quelle ultime lettere al Mameli quando, in uno dei giorni più tragici, mentre si preparavano le ultime resistenze, non potendo andare come i giorni scorsi al letto di ogni ferito scriveva al suo Goffredo, al quale avevano amputata la gamba, altissime parole di conforto:

« Non posso venire io, Goffredo mio, ma ricordatevi che sono stato e sono con voi in ispirito, che soffro con voi, che avrei dato anni di vita per salvarvi, giovine e prode come siete, dall'amputazione... ».

Tutto l'epistolario mazziniano del resto mostra, restaurato dal Mazzini nell'uso quotidiano, l'italianissimo « voi ». Le lettere al Giannone, al Gioberti, al Tommaseo negli anni della preparazione rivoluzionaria; quelle alla madre, ad Eleonora Ruffini e ad Adele Mameli.

Si potrebbe osservare che sono persone amiche e familiari, ma ecco anche le pagine con le lettere a Quirina Mocenni Magiotti, la « donna gentile » del Foscolo, una signora che non conosceva, tutte col « voi »; e la prima incomincia così:

« Non ho l'onore di conoscervi di persona ed a voi farse anche il mio nome è ignoto, vi so gentile d'animo e calda e sincera amica di Foscolo finchè visse... ».

Nè mai intermise questo uso del « voi » per quanto nuova e diversa corrispondenza avesse negli anni della gesta rivoluzionaria del '48 e del '49 e nei 25 anni seguenti di cospirazione, di lotta, di presaglio, di rinuncia, fino alla morte: « voi », o « tu », a Saffi, a Visconti Venosta, ai Sirtori, al Pallavicino, al Mordini, al Crispi, a Giorgina Saffi; « voi » al Re, a tutti.

Non si può del resto immaginare un Mazzini che usi il « lei » per parlare agli Italiani mentre li raccoglie, di provincia in provincia, in una sola milizia nazionale e risveglia in loro antichi sentimenti di Patria, l'orgoglio di Roma e la volontà di risorgere e di riconquistare il proprio posto nel mondo.

LO SPIONAGGIO IN OLANDA

Lo scandalo si allarga

Nuovi arresti e nuovi accertamenti -- Anche una signora ed uno straniero tra i complici -- Un tappeto rivelatore

Amsterdam, 4 dicembre.

L'inchiesta sulle organizzazioni spionistiche prosegue attivissima e sta assumendo forme sempre più vaste. Fra le diverse persone che spedivano uniformi militari olandesi in Germania o collaboravano a tali spedizioni, si trovano precisamente i due alti funzionari del Governo ed una signora arrestata giorni or sono. La polizia, come è stato annunziato, ha tratto poi in arresto uno spione straniero, certo Sturm, che viveva da parecchio tempo in Olanda ed esercitava la sua attività specialmente a Rotterdam ed all'Aja. La spia è stata tratta in arresto a Rotterdam e spedita poi all'Aja, dove la polizia, dopo un primo sommario interrogatorio, l'ha relegata in carcere. Si annuncia che diversi altri arresti sono imminenti.

Fra il materiale trovato nella casa dell'impiegato statale Van Hoeven, appartenente al Ministero degli affari sociali, la polizia ha scoperto numerose fotografie di documenti illustranti l'attività della Marina olandese. Questi ed altri documenti erano stati procurati dall'impiegato statale Buve, pure arrestato, al Van Hoeven, che li consegnava poi alla spia Sturm, che era sovente ospite in casa sua. I documenti si riferiscono, fra l'altro, ad importanti statistiche che rivelano con quali e quante merci i piroscafi olandesi partivano ed arrivavano, cosa questa molto importante nell'attuale momento. Il signor Van Hoeven è stato, fra l'altro, compromesso da un innocuo tappeto di casa: infatti, su una delle fotografie riproducenti i documenti, si vedeva chiaramente una parte di quel tappeto e così risultava la prova lampante che le fotografie erano state prese nella stessa abitazione.

L'inchiesta non è ancora conclusa, ma già risulta che una potenza straniera, che si presume sia la Germania, ma stata in tal modo regolarmente informata di tutti i viaggi delle navi mercantili olandesi e della esatta portata del loro carico.

La polizia sta ora studiando il significato di altri documenti rinvenuti nella casa di Van Hoeven, fra i quali una lista completa relativa agli esponenti del comunismo olandese.

Il crak di Anversa

Un deficit di 250 milioni

Bruxelles, 4 dicembre.

Il crollo del Credit Anversois ha prodotto una penosa impressione nella popolazione che si domanda se la grave crisi che ha travagliato l'organizzazione bancaria belga non debba far sorgere dei dubbi sulla solidità della struttura finanziaria del paese. Il deficit del Credit Anversois non è ancora conosciuto ma, secondo alcune previsioni, ammonterebbe a 250 milioni circa. Il totale dei depositi presso la banca ammonterebbe a 600 milioni circa ed il numero dei depositanti ad oltre 100.000, per la maggior parte piccoli commercianti e risparmiatori dei distretti rurali.

Il crollo dell'Istituto viene attribuito alle perdite da esso subite nel periodo 1930-34, ad alcuni investimenti poco fortunati ed alle enormi spese generali. L'arresto dei due amministratori delegati sotto l'accusa di falso in bilancio e di bancarotta fraudolenta ha sorpreso gli ambienti finanziari. Infatti la situazione deficitaria dell'organismo era da tempo conosciuta sia dalla commissione bancaria che dall'autorità giudiziaria che fino a sabato non aveva pertanto creduto di dover intervenire. Fino all'ultimo momento quindi si riteneva che i dirigenti della banca fossero in buona fede. La banca aveva un capitale di 60 milioni e circa 140 succursali ed agenzie nel paese. Nell'ultimo bilancio figuravano creditori diversi per 400 milioni, rendite di Stato per 150 milioni ed immobili diversi per 70 milioni.

Molto diffusa è l'impressione secondo la quale il Governo avrebbe dovuto intervenire per rendere possibile una liquidazione onde evitare nuove scosse al credito pubblico ed assicurare ai depositanti di ricuperare il massimo possibile delle somme affidate alla banca. La polizia procede all'esame della contabilità di tutte le sedi della banca.

Sprechi e malversazioni su larga scala in Russia

Mosca, 4 dicembre.

La *Pravda* occupandosi delle entrate delle « Collettività » e della distribuzione del frumento afferma che i dati di quest'anno lasciano prevedere ulteriori aumenti ma che vi è ovunque un enorme spreco di prodotti e di denaro.

Il giornale rileva che vi sono malversazioni, appropriazioni, parassitismi da parte degli organi locali che rasentano il delitto e contro cui occorre stare rigorosamente applicate le disposizioni superiori « sulle misure di protezione della terra delle collettività degli stakanovisti ». L'articolo conclude affermando che occorre combattere assai più intensa la sorveglianza delle commissioni di revisione e di controllo affinchè « sia salvaguardato ogni copeco, ogni grammo di prodotto nell'interesse degli onesti lavoratori e non sia tollerato che il loro sudore venga sfruttato dai disonesti e fannulloni ».

(Stefani)

L'istruttoria dell'autorità militare
contro i deputati comunisti francesi

Parigi, 4 dicembre.

L'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria militare contro i deputati ex-comunisti membri del gruppo parlamentare detto « operaio e contadino » è entrata nella sua fase definitiva. Dei 52 membri del gruppo, uno solo è stato escluso perchè mobilitato prima della costituzione del gruppo. Gli altri 51 dovranno rispondere della imputazione di ricostituzione di un partito disciolto per decreto e di altre imputazioni analoghe che potranno aggravare la loro condanna. Nove dei cinquantadue deputati sono latitanti, sette in libertà provvisoria o perchè mobilitati o per malattia grave. Trentaquattro sono attualmente in prigione.

Continuando nella sua opera di epurazione, la polizia ha effettuato nelle giornate del 2 e del 3 dicembre una serie di perquisizioni che hanno permesso di sorprendere con le mani nel sacco una organizzazione clandestina di propaganda bolscevica, il cui scopo principale tendeva alla ricostituzione dei gruppi della gioventù comunista. Questa organizzazione aveva fra l'altro iniziato la pubblicazione, sotto forma di fogli poligrafati, dell'organo della vecchia federazione giovanile, scioltà, come è noto, insieme al partito comunista. L'operazione si è conclusa con l'arresto di 18 militanti e con il sequestro di un importante materiale tipografico.

Il potenziamento militare italiano
esaltato in Ungheria

Budapest, 4 dicembre.

Vari giornali in ampie recensioni del numero speciale della *Rassegna Italiana* dedicata alle Forze armate dell'Italia fascista, esaltano l'opera di potenziamento militare voluto dal Duce ed il perfetto inquadramento delle nostre forze armate di terra, del cielo e del mare.

Il *Pester Lloyd* scrive che l'esercito italiano costituisce oggi tale aggregato di forze da assumere la massima importanza nel quadro dell'equilibrio militare del mondo. Il giornale quindi elenca i fatti d'armi ai quali l'Esercito italiano ha partecipato nel dopo-guerra per concludere che la potenza dell'esercito fascista trova la sua base nella ferrea e pur elastica disciplina che caratterizza la nazione italiana nell'Era Fascista.

Il colonnello Juller, noto scrittore ungherese di cose militari, scrive che le Forze armate dell'Italia fascista costituiscono la migliore garanzia per l'avvenire dell'Europa sud-orientale.

(Stefani)

Il liceo italiano di Parigi
è stato riaperto

Parigi, 4 dicembre.

Il liceo italiano è stato riaperto questa mattina alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia e del Console Generale.

L'inizio dei lavori
del nuovo Consiglio nazionale elvetico

Berna, 4 dicembre.

Il nuovo Consiglio nazionale ha aperto i suoi lavori con un discorso del cattolico lucernese Walther decano del Parlamento, sulla gravità dell'ora e sui doveri che incombono ai cittadini di fronte alla neutralità. Quindi sono stati eletti a Presidente l'agrario bernese Stauli e Presidente del Consiglio degli Stati il cattolico lucernese Xost.

Londra attentamente che si manifesta in tutta la stampa appare oltre che dall'atteggiamento della stampa, da una ordinanza del Consiglio federale che impone una severa vigilanza contro la propaganda comunista fra le file dell'esercito.

(Stefani)

Disastroso incendio
nella regione petrolifera romena

Bucarest, 4 dicembre.

Un disastroso incendio è scoppiato questa sera a Ploesti nel cuore della regione petrolifera. Le grandi raffinerie Orion appartenenti al gruppo Shell sono totalmente in fiamme e tutte le squadre pompieristiche della regione sono state mobilitate per combattere il fuoco. Si teme che si debbano lamentare diverse vittime.

Il vino ed i prezzi

La vendemmia è ultimata ma non è ancora possibile avere cifre esatte sulla effettiva produzione vinicola. Le prime indagini sommarie confermano, dal punto di vista quantitativo, che vi sono zone nelle quali la produzione è stata scarsa, e zone nelle quali è stata abbondante. Complessivamente — è dato ritenere — si avrà un totale non inferiore al previsto. Qualitativamente, però non dappertutto, il prodotto lascia a desiderare, specialmente quanto a graduazione alcoolica, e ciò per le non favorevoli condizioni atmosferiche durante il periodo di maturazione dell'uva e durante la vendemmia.

I prezzi delle qualità buone sono sostenuti e tendono all'aumento, però pesa sul mercato con qualche insistenza l'offerta delle qualità scadenti. Noi ci siamo oggi indotti a scrivere queste brevi note solo per far conoscere agli interessati che le Federazioni di categoria, l'Ente ed il Consorzio per la distillazione, stanno occupandosi di fare in modo che il vino da distillare sia avulso dal mercato il più presto possibile. Sono oltre 4 milioni di ettolitri di vino che debbono essere avviati alle distillerie, ed a noi sembra chiaro che i possessori di vini doboli o guasti non dovrebbero avere soverchie preoccupazioni.

Il ragionamento che ci porta a questa affermazione è molto semplice: il quantitativo di vino che deve restare sul mercato è uguale ai fabbisogno per il consumo interno e per l'esportazione. Per note ragioni queste due correnti oggi tendono all'aumento; se a ciò si aggiunge che è convinzione generale che le qualità buone non sono abbondanti o comunque, certamente, non resteranno in affannosa ricerca del compratore, è evidente che i prezzi già oggi sostenuti non possono che tendere all'aumento.

La legge, nel dare al vinificatore l'obbligo dell'accantonamento e della consegna alle distillerie di una percentuale del vino prodotto, gli dà anche la facoltà di non consegnare il proprio prodotto e di consegnare in sua vece, per equivalenza di gradi alcool, vino di altri vinificatori anche di altra zona, con le modalità fissate dall'Ente per la distillazione.

Perciò è evidente che i possessori di vino buono, che potranno vendere facilmente a buon prezzo, si avvarranno della facoltà ad essi concessa dalla legge. Non consegneranno cioè alle distillerie il loro buon vino, ma quello debole o comunque di minor valore di altri vinificatori dai quali dovranno comperarlo o farlo comperare.

Ciò significa che il vino debole avrà anch'esso un proprio mercato il quale non potrà svolgersi che alle condizioni ed ai prezzi previsti dal noto accordo economico. Quindi i possessori di quel vino non dovrebbero spingere le loro offerte fino a farle pesare sul mercato e ciò nel loro esclusivo interesse.

E' chiaro però che occorrerà fare in modo che quel peso venga tolto dal mercato vinicolo con ogni maggiore sollecitudine; ed è appunto in questo senso che stanno in questi giorni avviandosi a conclusione gli studi degli organi competenti.

V. Gervasio

Condoglianze del Re e del Duce
per la morte del principe Ginori Conti

Firenze, 4 dicembre.

Il palazzo di via della Scala 58, dove ieri si è spento il Ministro di Stato principe sen. Piero Ginori Conti, è stato meta di numerose personalità che si sono recate a porgere le loro condoglianze. S. E. il Prefetto, che già ieri sera si era recato a visitare la salma, è ritornato stamane per presentare personalmente alla famiglia le condoglianze del Duce. Innumerevoli sono i telegrammi giunti da ogni parte d'Italia. Fra i primi telegrammi va segnalato quello di S. M. il Re Imperatore.

I Duchi di Pistoia e Bergamo
a cerimonie militari in Piemonte

Vercelli, 4 dicembre.

Con cerimonia solenne, presenziata dalle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, è stato stamane a Santhià consegnato e benedetto lo stendardo al 58° reggimento artiglieria. La cerimonia si è svolta nel campo sportivo dove, col reggimento schierato in armi, erano, con le lacere gloriose bandiere, reparti del 67° e del 68° reggimento fanteria, che hanno offerto lo stendardo, le autorità, le rappresentanze e la popolazione. Quando le LL. AA. RR. hanno preso posto sul palco, ha preso la parola il comandante della Divisione « Legnano », generale Scala, che ha illustrato il significato della cerimonia, quindi il comandante del 58° artiglieria, colonnello Colombo. Liberato dalla custodia e dato al vento, lo stendardo è stato benedetto da S. E. l'Arcivescovo di Vercelli, Mons. Montanelli, essendo madrina S. A. R. la Duchessa di Pistoia. Compiuto il rito e ricevuto lo stendardo, il comandante del reggimento ha pronunciato brevi e fiere parole.

Il reggimento in armi ha quindi maestrevolmente sfilato in parata, e le LL. AA. RR. hanno lasciato Santhià tra rinnovate dimostrazioni di affetto della popolazione.

Acqui, 4 dicembre.

Oggi alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo sono state consegnate al 2° reggimento di artiglieria di Corpo d'armata le drappelle, donate dalla città di Acqui. La suggestiva cerimonia si è svolta nel cortile della caserma, ove trovavasi schierato il reggimento in armi al comando del colonnello Trabucchi. Erano pure presenti S. E. Bertini, comandante del Corpo d'armata di Alessandria, il colonnello comandante la legione dei Carabinieri, il Prefetto, il Federale, tutte le autorità cittadine ed un numeroso stuolo di ufficiali in congedo e richiamati.

Il personale femminile
Chiarimento del Ministero delle Corporazioni circa la sostituzione dei richiamati

Roma, 4 dicembre.

A proposito dell'assunzione di personale femminile, il Ministero delle Corporazioni ha inviato la seguente nota alle Confederazioni: « E' stato segnalato a questo Ministero che numerose aziende incontrerebbero serie difficoltà, a seguito dei recenti richiami alle armi, nell'adempimento degli obblighi imposti dalle vigenti disposizioni che limitano l'assunzione del personale femminile negli impieghi pubblici e privati, non essendo agevole o possibile provvedere alla temporanea sostituzione dei dipendenti richiamati alle armi con nuovo personale maschile. Le dette aziende avrebbero pertanto richiesto che venisse sospesa l'applicazione dell'art. 1 del R.D.L. 5 settembre 1938, relativo alla percentuale massima di personale femminile occupabile presso le aziende ». Questo Ministero non ritiene opportuno accogliere, almeno per ora, la richiesta suddetta. Infatti, i recenti provvedimenti che hanno causato la sospensione di determinate attività economiche, consentono, in numerose categorie, una disponibilità di mano d'opera che potrà essere utilmente impiegata presso aziende similari.

La qualifica di cons. nazionale a Vincenzo Lai

Roma, 4 dicembre.

Con decreti del Duce, il fascista prof. Francesco Angelini cessa dalla carica di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; ed è: fascista Vincenzo Lai è confermato la qualifica di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per le cariche di presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura e di membro del Gran Consiglio del Fascismo.

CINEMA E TEATRI

Il ritorno della rivista goliardica al Carignano

Festoso ritorno ieri sera al Carignano, gremito di spettatori, della rivista goliardica *Giovanotti in gamba* di Arnaldi e Cavur, che, com'è noto, riportò, nella passata stagione, allo stesso teatro e anche in provincia un successo che possiamo definire, senza tema di esagerare, addirittura clamoroso. Il divertente lavoro, arricchito di quadri d'attualità, nuovi e fuori velario e moderne canzoni, è stato ancora una volta assai gradito dal pubblico che ha potuto nuovamente ammirare la sbrigliata vivacità del lavoro stesso e la brillante interpretazione da parte della Compagnia studentesca « Camasio e Oxilia » del G.U.F. torinese.

Ilarità continua hanno suscitato le numerose scene umoristiche e la comicità di tutti gli improvvisati giovani attori, tra i quali ricordiamo, al fianco dell'asso « Cavur, «Lui-Sia, Marini, «Orevillio, Guerra Jacobbi, Corti, Gullo Conio, Loise, Fiore, Zaccagnini, Ubertalli, Fassia. Particolarmente apprezzato il nuovo quadro d'attualità: « Fra le due linee » e il gruppo degli studenti — ballerine (questa volta molto più numerose), di cui otto hanno suscitato un vero entusiasmo col loro caratteristico « can-can », che, anche nella passata stagione, è stato col trio del « cantanti negri », tra i numeri d'attrazione più applauditi. Un terzetto d'eccezione, con Omero « rapsodo-cantastorie », è stato quello formato da Cavur Fassia e il piccolo Luciano Busca, un bambino « scritturato » per l'occasione, che ha, con la sua vocina, meravigliato il pubblico. Ha diretto con bravura il giovane maestro Palumbo. Scenia fictissima, dunque, che trascorre fra intermittenti risate e applausi calorosi, avrà stasera la prima replica.

CIESEKING ALLA VIII CULTURA. — Stasera nel Conservatorio Walter Gieseking suonerà musiche di Bach, Paradisi, Beethoven, Brahms, Scriabin, Rachmaninoff, Debussy.

AL VITTORIO EMANUELE ha luogo questa sera, alle ore 21 precise, la prima delle due rappresentazioni straordinarie della « Traviata » con protagonista il soprano Bernardo Capelli, al lato della quale sono il tenore Gaspare Rubino e il baritono Antonio Salerno. Le altre parti sono state così distribuite: Rachele Chiorlati (Flora) Franca Oliveri (Annina), Fernando Alberi (Gastone), Alvaro Soler (Barone Douphol), Giuseppe Venturini (marchese D'Obigny), Aldo Neri (dottor Grenvil), Lopez e Orella dal maestro Luigi Cimbro).

AL ROSSINI assisterà la prima rappresentazione della nuova rivista « Sciocca poletti » di Fabio Maria Puorto. Gli attori principali di questa rivista sono stati appositamente ideati da Manca e le musiche originali e adattate, sono dei maestri Morace e Silvestri.

Sullo schermo: *Gli avventurieri di Londra*, di A. De Courville

La vicenda vorrebbe essere poliziesca, e inframmezzata qua e là da comiche battute. C'è una banda di criminali che, se abbiamo ben capito, par di disfarsi d'un tizio, o d'un cadavere, non esita a far accadere un disastro ferroviario: il tizio, o il cadavere, perirà, o si brucerà. I disastri avvengono con una certa frequenza. Ma un poliziotto, alla fine, sbroglierà ogni cosa in un batter d'occhio. Edmund Love, Constance Cummings.

Concertisti italiani in Isvizzera

Ginevra, 4 dicembre.

La nuova sala del Casino è stata inaugurata con un concerto della Orchestra da Camera di Basilea, diretta da Paul Sacher, dedicato a musica concertante del settecento, a C. P. E. Bach, a Mozart, e a Haendel. E di Haendel fu eseguito per la prima volta il « Concerto » in stile grosso per arpa e orchestra, interpretato dall'arpista Odile Catti Alessandri di Torino, la quale ha riportato un successo personale calorosissimo da parte del pubblico e della critica basilese.

Oggi alla radio

PROGRAMMI ANTIMERIDIANI. — Ore 9,45: Trasmissione per le scuole medie — 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,50: Orchestrina Guerra.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 13,15: « I miei vent'anni » — 13,50: Conversazione di Silvio d'Amico — La compagnia dei giovanissimi » — 13,50: Orchestrina.

PROGRAMMI POMERIDIANI. — Ore 16: Lezioni per gli allievi marinaretti — 19,00: La canzonetta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: 1801, XXI, BO, BZ, AN, VE, TS: Concerto della pianista Agnese de Peppo — 18: Radio Sociale.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,20: Conversazione di S. E. Emilio Pavolini « Polifoli veloci » — 21: Storia del teatro drammatico di Silvio d'Amico, ricordiamo di Giulio Pacuvio — 21,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,30: Orchestrina diretta dal M.o Sergio Vascori — 21: « Al Gatto bianco », orchestrina ritmica diretta dal M.o Ugo Petralia — 21,40: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gioacchino Gavazzeni con il concorso del violinista Michelangelo Abbado; nell'intervallo: Racconti e novelle per la radio, Paolo Cesariani: « Il cappellano del reggimento ».

III PROGRAMMA SERALE. — Ore 21,45: Avrà di chitarra eseguiti dal chitarrista Manlio Biagi.

PASTI IN FRETTA MA NESSUN MALE DI STOMACO

Quante volte si presentano occasioni da costringerci a mangiare in fretta — cambiando treno durante un viaggio — alzandoci tardi la mattina — dovendo lavorare più a lungo del solito una sera che avete combinato di andare al teatro od al cinema — ed in tante altre occasioni in cui è necessario inghiottire un boccone di cibo in fretta. Così presi gli alimenti fermentano nello stomaco e ne deriva un eccesso d'acidità che brucia le pareti dello stomaco. Questa iperacidità viene accompagnata da parecchi malesseri — pesantezza, rivoli acidi, bruciori, insonnia. Ma tutti questi malanni possono essere evitati. Ogni volta che consumate un pasto in fretta od ad ogni occasione quando sentite dolore o pesantezza, prendete della Magnesia Bisurata. Così neutralizzate l'acidità eccessiva ecco sopprimo la complicazioni digestive più ostinate in pochi minuti. Per ottenere un sollievo immediato basta prendere una piccola dose di polvere o da 2 a 3 tavolette di Magnesia Bisurata, in un po' d'acqua. Si trova in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette, a Lire 5.80 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Soc. An. Vini Classici del Piemonte
già OPERA PIA BAROLO BAROLO (PIEMONTE)

Marinai finlandesi dell'artiglieria di difesa costiera.

Il tempo, gli uomini e la gloria

Una nota di Nicola Moscardelli su *L'Italia che scrive* parla del destino dei romanzieri assomigliandolo a quello dei tenori: dice lo scrittore che nessun genere come il romanzo dà tanti trionfi immediati e tanta dimenticanza dopo la morte; ricorda la celebrità di cui godettero Salvatore Farina e Girolamo Rovetta nella loro vita, si domanda che cosa ne rimanga oggi. Ecco che risponta, anche ai nostri tempi in cui non si sa neppure se l'Europa di domani avrà ancora una memoria, la questione della fama di cui hanno sempre parlato gli artisti, e non soltanto gli artisti, ma che, sotto i concetti di onore e di rinomanza occulta le intenzioni e muove le azioni di gran parte dell'umanità. Limitare questa potenza dell'oblio (e fortunato oblio per la memoria umana) ai soli romanzieri, può parere alquanto avventato. E che forse la poesia o il teatro e la filosofia sono accolte da una minor dimenticanza dopo la morte? Chiunque abbia dato un'occhiata a una raccolta di scrittori fatta da contemporanei, si accorge del gran numero di nomi che gli suonano all'orecchio per la prima volta, famosi nel loro tempo, delizia dei ritrovi e delle signore, fidi compagni morali di tanti giovani e di alcune coscienze. Ho sott'occhio un'antologia settecentesca, e vedo gran posto dedicato a un Bernardo Cappello, a un Girolamo Zoppi, a Celio Magno, a Fulvio Testi e a Vincenzo Filicaia. Dei primi due ignoravo anche il nome, e degli altri, onorati e celebrati nel loro tempo, rimane a noi da una dozzina a una trentina di versi ciascuno. Non cito altri cinquanta scrittori che nel loro tempo meritarono una certa considerazione e di cui qui il riportata qualche pagina; scomparsi, dileguati e, subito letti, dimenticati: Girolamo Mantovato, Antonio Minturno, Ciro di Pers. Chi erano? E senza andare nel Settecento, vorrei fare una lista di artisti di solo trent'anni fa per trovarmi in un regno di ombre vane.

Fortunatamente, una delle salutari *difese* dell'uomo è il potere di dimenticare, o non soltanto quello che ricordare gli è molesto. Dimenticare, o trasformare, o attribuire all'uno le virtù dell'altro, e su un altro ancora accumulare significati che quello non sognò di aver mai. Scherzi della fama quando pare più sicura. Leggendo l'*Apologia di Traiano* scritta da Plinio il Giovane, vien fatto di pensare a uno di tali scherzi: Traiano vi appare ben romano e nella tradizione romana, gli ripugnava ogni forma di religiosità orientale, non fu neppur lui restio alle persecuzioni, e intanto il Cristianesimo fece fiorire su di lui una delle sue leggende più dolci e pietose. Altre ingiustizie della fama. Il nostro Rinascimento considerò minori certi artisti che, nati sotto altro cielo e in paesi di men grande e gloriosa fioritura, avrebbero occupato i primi posti, come accade ai maestri ferraresi e bresciani su cui appena ora, dopo trecento anni si aprono gli occhi. D'altra parte, in paesi di secondo'ordine sono vati riveriti. E chi sa mai quanti Michelangelo sono rimasti sepolti nella storia crollata di civiltà delle quali non resta che il nome o quasi, quanti fra gli etruschi, quanti in Babilonia e in ognuna delle antiche civiltà. Le testimonianze che ci rimangono dell'architettura indiana attestano che di qualcuno, di cui s'è perduto il nome, si può parlare come d'un parente di Michelangelo o di Brunelleschi.

Quando noi parliamo di geni dell'umanità, ci riferiamo a un brevissimo periodo della storia umana: appena tremila anni; sotto il cumulo dei precedenti millenni è sepolto per sempre, e senza speranza di resurrezione, non soltanto il nome ma la testimonianza di artisti grandissimi come l'umanità dovette sempre averne nelle sue fioriture. Tanto che la nostra fantasia concede ad alcuni di tali personaggi, solo che ne rimanga il nome e pochi versi, o un frammento senza nome, una gloria imperitura. Dico imperitura fino a quando durerà la nostra civiltà presente, la nostra civiltà di tremila anni, dove bombardamento può distruggere l'opera di un artista immortale e ridurre costui a un nudo nome, a poche sillabe.

Ed è poi vero che gli artisti lavorino per la gloria e per la memoria che di loro serberanno i posteri? Si può chiamare vagamente gloria quel sentimento che assiste tutti gli uomini: i padri perchè lascino un nome onorato, i legislatori perchè siedano domani nell'olimpo della gloria umana. Quanto all'artista, si potrebbe dir meglio che il movente intimo della sua fatica è un impulso umano e comune a tutti gli uomini verso l'azione: imprimere la sua volontà e il suo concetto della vita sul mondo esterno. Per ogni uomo la realtà che egli si trova di fronte è modificabile, ed egli tende con tutte le forze a modificarla. L'uomo pratico tenderà a modificarla per scopi pratici; (per quanto, chi si sente di escludere che un uomo pratico, anche nei suoi sforzi rivolti sul reale e sensibile, non porti alcunchè di metafisico, e che il concetto della fama, dell'onore, della gloria, non si trovino fra i suoi impulsi vitali?) e l'artista, disponendo di altri mezzi e d'un maggior disinteresse appunto perchè il suo mondo non è soltanto contingente, non intende operare sulla realtà immediata, ma su quella delle coscienze, tentando d'imprimere ad esse la sua visione del mondo la quale influirà poi sulla realtà quotidiana e pratica. In fondo a un artista c'è un riformatore di coscienze: c'è lo stesso scontento del legislatore; c'è perfino lo stesso scontento dell'uomo pratico che, per esempio, vede nella sua macchina e negli strumenti che gli fornisce la civiltà e l'industria, il mezzo per rendere diverso, e secondo lui più felice, l'uomo. Ogni uomo che agisce sulla realtà sociale ha la sua ricetta di felicità umana, e in questo non differisce dall'artista.

Ed è raro che una nazione la quale abbia un senso della sua tradizione e del suo passato, presto o tardi non finisca col valutare i suoi uomini migliori, anche se oscuri e misconosciuti e dimenticati. Si può stabilire in quattro momenti la vita d'una fama. Il primo è quello che le concedono i contemporanei. Il secondo è l'oblio di cui la coprono le generazioni immediatamente seguenti, perchè naturalmente l'azione d'un artista, come di ogni altra attività spirituale, si esaurisce nella realtà della generazione che subito segue. Il terzo è il ritorno della terza o quarta generazione seguente che ricerca nell'eredità dell'artista o dell'uomo i temi che possano ancora parlare alla civiltà presente: è accaduto così per Verga, e sta accadendo perfino per una scrittrice di minore statura, a Matilde Serao, proprio di questi tempi: certi romanzi di lei, sulla Roma parlamentare e fine Ottocento, paiono più vivi perfino di romanzi più celebrati nel suo tempo. Sopravviene poi un quarto periodo, lasciato ai più lontani: dopo un secolo, il nome è scomparso dalla memoria dei viventi, o si aduna intorno a poco o molto che sia, trenta pagine o trecento.

La bibliografia antiquaria offre sovente fenomeni istruttivi a questo riguardo. Di fronte al naufragio di tante fame considerate incrollabili nel loro tempo, ecco salve certi scrittori curiosi, bizzarri, stravaganti, e, di frunte a cumuli di opere, un libretto in cui è contenuto un breve tratto. Vi sono due nature di scrittori e di artisti: l'una legata al tempo presente, l'altra ancorata all'eterno, o più modestamente, fuori del tempo. La prima agisce sul costume, la seconda sulle coscienze, l'una è uno strumento della moda e una forma di azione pratica, e della pratica segue la fortuna come ne segue il declino, mentre l'altra parla a pochi, e mentre la prima stinge e dilegua, la seconda si rinforza e rivive. L'arte è un fatto personale, di temperamento e di genio, espressione originale e insostituibile e impossibile da contraffare. Nelle sue manifestazioni più modeste, un oggetto dell'artigianato di qualunque epoca, e di epoche remote, dal tempo di Micene, un similacro come un modesto oggetto d'uso, può sopravvivere anni infiniti, mentre quasi tutti i prodotti industriali, comodissimi, necessarissimi nel tempo loro, scompaiono e sono distrutti senza rimorso. Perchè, alla fine, quello che conta in tutte le cose nobili della vita è l'uomo, l'individuo, la personalità. Dice il «Novellino» nel suo proemio, che molti uomini hanno tramandato il loro nome ai posteri per un bel detto o gesto o per una risposta argula. E spesso un canto popolare rimane più a lungo d'un poema. Non è dunque questione di generi, bensì di personalità. Ed è pure una questione di tradizione. Una nazione civile, solitamente, fa una revisione periodica del suo patrimonio artistico e di pensiero, cassa dall'oblio le opere, le rimette all'onore del mondo e alla luce delle coscienze. La tradizione è la sola garanzia della conservazione dei valori e del loro perpetuarsi; e una civiltà grande richiede non soltanto grandi uomini, ma una fedeltà alla propria tradizione. Ma questo è un altro discorso.

Corrado Alvaro

Tailandia "paese degli uomini liberi"

Un popolo vuole cambiare vita

In otto secoli gli uomini Tai hanno saputo difendere la loro libertà: ma il prezzo di questa libertà è dato dalle rovine di quattro capitali distrutte e dalle pupille dei Budda mutilati che fissano lo spavento dei saccheggi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sul treno da Singapore a Bangkok.

Adagio, che a Padang-Besar, ho lasciato la zona d'influenza inglese, composta da Singapore e Penang, due fra i molteplici gioielli della corona di San Giacomo, e dai nove Stati della Penisola Malacca, nominalmente governati da nove sultani, in realtà da dieci o dodici Società della City, e sto viaggiando verso la capitale di uno Stato, che sulle carte geografiche figura con colori propri, ubipera propri francobolli, ha una sua moneta e una sua bandiera, anche scrivendo, dovrò attemperare ad un decreto dello scorso maggio relativo al nome dello Stato in parola. Gli uffici pubblici e privati, le aziende, le Società e le botteghe sono già in regola nelle insegne e negli stampati. Alla prossima sfermata lo saranno pure i biglietti di banca. E, fra qualche mese, la posta continuerà le lettere senza la nuova denominazione legale. Perciò, ricordatevi: più niente Siam, corruzione del portoghese Sido (pronunziare Sión), carruzione a sua volta di Shon, parola birmana, che significa «il vicino d'Oriente», come appunto viene a trovarsi questo Paese nei confronti della Birmania. Quindi, più niente Siam, bensì Muang Thai, europeizzato in Thailandia, Muang Thai, Thailandia: paese degli uomini liberi, dai popoli di razza Thai, che ormai da otto secoli abitano queste regioni.

Donde sono venuti

In otto secoli, i Thai sono riusciti a tener fede al proprio nome. Ed ora, la Tailandia è l'unico Stato indipendente della penisola indocinese, anzi di tutto il Medio Oriente e una sublime direttamente o indirettamente influenze straniere, nè l'inglese che preme ai confini occidentali, nè la francese che preme a quelli d'oriente e nemmeno la nipponica, che arriva dal mare. A quale prezzo, tuttavia, i Thai siano riusciti a mantenere nei secoli l'indipendenza, lo dicono le antiche capitali distrutte: Savannkhalok, Sukhothai, Lopburi, Ayudkye. Perchè la storia dei Thai, più che gli annali, sono le pagode saccheggiate a raccontarla, i monasteri in rovina, i monconi di campanili o di guglie, i grandi Buddha mutilati, le cui pupille fisse guardano, ieratiche, lo spavento dei saccheggi sacrileghi, e i guerrieri scolpiti, coricati come dei morti sotto il lenzuolo spesso della foresta.

Donde sono venuti i Thai nel loro attuale Paese? Qual'è la loro culla? Non si sa. Il Thibet, forse la Mongolia. Magari, la loro culla si trova a cavallare dell'una e dell'altra regione. Venti secoli avanti Cristo, comunque, se ne trovano tracce nel Yunnan cinese. Essi errano di qua e di là, spinti dai grandi movimenti di emigrazione. E la guerra li segue nei loro carri coperti, trainati da vacchettine magre o sugli elefanti giganteschi con baldacchini a duplice piano. I guerrieri Thai esibiscono maschere truffate ed irsute onde allontanare i cattivi spiriti e spaventare il nemico e, per ogni evenienza, si portano dietro corrette di cortigiane da inviare avanti per trattare al momento opportuno. Verso il mille, i Thai invadono la regione fra il Me-nam e il Me-Kong, conquistano il Laos, ne distruggono la capitale Vieuziana e, scendendo sempre più a sud, arrivano ai confini dell'impero Khmer. L'impero Khmer? Uno dei più grandi e fastosi imperi d'Oriente. I Khmer sono arrivati lì dall'India, nei primi secoli dopo Cristo, vi hanno costruito per gli dei bramanici il fantastico tempio di Angkor, la misteriosa e la loro benefica ed artistica civiltà, per dieci secoli, ha pacificato l'immensa distesa situata fra le montagne dell'Annam e quelle della Birmania. Appena rimessisi in sesto da una batosta inflitta loro dai mongoli, verso il 1250, i Thai partono all'assalto degli Khmer, li vincono e li distruggono.

I Khmer sparì, ora, non vivono più che in pietra dentro qualche museo o in fondo alle foreste tropicali. Qualche goccia del loro sangue, tuttavia, si trova nel sangue thai. E la cultura si trovano, soprattutto, le leggi, le istituzioni politiche e lo stesso amore per le arti — scultura, musica e danza — che i Khmer hanno portato dall'India, quella immortale maestra di civiltà, contrapposto in Oriente di Roma. Alla guisa dei Khmer, perciò, i Thai costruiscono capitali favolose, capitali politiche, religiose e intellettuali, luoghi di pellegrinaggi e centri di dottrina, dove sono conservati i tesori sacri in fondo a templi di leggenda, abitati da Buddha, scintillanti di diamanti, rubini e zaffiri.

Le capitali morte

Nessuna meraviglia, perciò, se tante ricchezze attirano l'avidità dei vicini: birmani, annamiti, cinesi. In un continuo succedersi di guerre, costoro si precipitano sul paese Thai. A volte, sono sconfitti; a volte, sono vincitori. E, vincitori, essi invadono il paese, distruggono la capitale, strappano l'oro dalle parti dei templi, scrostano le statue sacre che, come il Buddha di Ayudhya alto sedici metri, sono spesso ricoperte da lamine d'oro del peso di vari quintali. Poi, trascinati dal furore sacrilego, decapitano le statue di bronzo per strapparne le viscere, viscere fatte da rosari di pietre preziose e lingotti d'oro, depositi nel ventre secondo i riti.

Io visiterò queste capitali. Chiuse dalla foresta, preda di tutto il mondo vegetale, esse, ormai, non sono più che una vasta impresa di demolizione, degli immensi cimiteri di Buddha. Nei templi dal tetto sfondato, sotto le torri che, violando ogni legge d'equilibrio, pendono per il peso dei capitelli mostruosi, giacciono in disordine, smembrate, decapitate, sventrate e rotte, statue innumerevoli di pietra e di bronzo, d'ogni proporzione e d'ogni fattura. Spettacolo inaudito, davanti al quale si resta con la bocca chiusa e il cuore in tumulto.

Ad ogni sconfitta, comunque, i Thai si riprendono. Ma non ricostruiscono mai la capitale distrutta. L'abbandonano alla foresta e vanno altrove ad elevarne un'altra. Bangkok è l'ultima della serie. Ha appena 160 anni di vita, costruita come fu dopo il saccheggio di Ayudhya da parte dei Birmani nel 1763. E da 160 anni, la Tailandia non subisce più invasioni. Non per questo, tuttavia, non mancarte le minacce alla sua indipendenza. Di minacce, la Tailandia ne ebbe e molte e forse più gravi, appunto perchè meno aperte e più sornione. A portarle non furono i vecchi rivali, molti di costoro, durante il secolo centesimo, essendo caduti nelle mani o sotto il controllo di potenze bianche; Inghilterra e Francia, Europa, appunto, Inghilterra e Francia.

Lo spirito nuovo

Come, fra coteste due rupaci, la Tailandia sia riuscita a conservare la propria indipendenza non è facile spiegare. Non lo deve al suo esercito, il quale, minuscolo e scarsamente armato, certo non sarebbe potuto resistere ai conquistatori bianchi; non al rispetto della libertà dei popoli, chè, a quel tempo, le due potenze non se n'erano ancora fatte fiere e interessate paladine. In parte, forse lo deve alla saggezza, all'abilità e all'astuzia dei suoi re. Ma più di tutto lo deve alla rivalità delle due Potenze, che, alleate oggidì, furono fino al 1906 feroci rivali, specialmente nel campo coloniale. Fachoda insegni! Qualche penna, sondimeno, la Tailandia la lasciò nelle unghie dei due vecchi uccelli da preda: lo stato vassallo del Cambogia e il Laos, alla Francia; i sultanati vassalli di Perlis e di Kedah, alla Gran Bretagna. Comunque, il più fu salvo. Così a poco a poco, la Tailandia può uscire alla civiltà moderna. In un primo tempo, sotto la guida dei re, padroni assoluti degli uomini, delle terre e delle case, il rinvegliio doveva con donata lentezza. Da qualche anno, dal 1933 esattamente, da quando, cioè, sotto l'influenza di idee raccolte in Occidente, un gruppo di intellettuali Thai si è levato contro il potere divino del re abolendo una delle ultime monarchie assolute esistenti nel mondo, tale rinvegliio si è fatto più vivo e più veloce. Io ne sentirò a Bangkok la respirazione palpitante e affrettata come quella di un mondo in gestazione, di un popolo che sta per passare da una concezione di vita antica ad una moderna, una specie di febbre.

Taluno mi dirà che cotesto risveglio dei Thai con il loro spirito nazionalismo nel campo politico come in quello economico, commerciale e industriale, è del tutto simile a quanto avviene in Giappone e che, quindi, non sarebbe improbabile che, un giorno più o meno lontano, la Tailandia si affermi nel mondo come l'impero del sol levante. Sarà possibile? Ecco, come quelli del Giappone, i contatti della Tailandia con i bianchi si limitarono per secoli a pochi missionari isolati e a qualche naviglio portoghese ad olandese. Giappone e Tailandia si aprirono, tutt'e due, ai bianchi verso la medesima epoca: nel 1854, il primo sotto le cannonate dei franco-anglo-americani; verso il 1855, il secondo per volere del suo re, re Mongkut, quarto della dinastia Chakkri. L'uno e l'altro invitarono consiglieri europei ad assistersi, inviarono i loro giovani migliori a completare gli studi in Europa e in America e aprirono scuole moderne.

A tirare le somme, però, l'uno riuscì ad imporsi in meno di cinquant'anni, mentre l'altro sta ancora annaspando. Perchè simile ritardo? Per colpa della monarchia assoluta o per il diverso carattere e le diverse necessità materiali e spirituali della sua gente? Comunque, considerando l'impulso che gli uomini nuovi ora imprimono alla vita del Paese, si può affermare che questo riprenderà il tempo perduto? La Tailandia diventerà una copia minore del Giappone o, per lo meno, avrà presto civilizzato secondo lo «spirito nuovo» venuto dall'Occidente e la febbre che travaglia Bangkok e i suoi dirigenti si diffonderà a tutta la popolazione, specialmente alle campagne e in gente delle campagne, vale a dire i nove decimi dei Thai, avrà lo «spirito nuovo»?

Ecco, precisamente, quanto io vorrei vedere e studiare nella mia sosta alla Tailandia, il paese degli uomini liberi.

Paolo Zappa

Il Budda di sedici metri dell'antica capitale Ayudhya.

LIBRI NUOVI

"ITALIA MIA,,

Giovanni Papini ha dedicato all'Italia un volume breve, intenso e ardente: *Italia mia* (*Vallecchi Ed.*). E' ritratto ideale, quadro arioso, sommario e commento delle cose nostre, attraverso i secoli; è inno di devozione e d'amore. Che cos'è l'Italia? di quali virtù, di quali segrete e raggianti potenze dello spirito, della natura, della volontà, è fatta la sua grandezza? Come è sorta, come s'è levata alla più avventurata e creativa storia umana, con quel suo carico splendente di uomini, di eventi, di arti, di pensiero, di conquiste? Papini risponde nel sette capitoli del suo libro. «Grande il proposito e alta l'ambizione. — Egli dice. — Ho desiderato, ho cercato, ho tentato di offrire agli italiani — e agli stranieri — una sintesi, una quintessenza, una visione compendiaria ma totale dell'aspetto, del popolo, della storia, del genio, della nostra Italia». Ed ecco intanto la figura corporea, carnale, poetica di questa terra, unica per origi nalità di positura, di rilievo, di conformazione. Sono pagine immaginose, nodose, acolpite e ferv de. Lo sguardo s'affigge in uno spettacolo — prospettiva e simultaneità — che soltanto la fantasia può suggerire e dare metaforicamente compiuto. «Il gigante che si affaccia allo zannuto bastione dell'immacandide Alpi non vede già, come vorrebbe la vil similitudine, uno stivale storcignato, ma un potente fusto d'albero antico, divenuto terra e pietra in mezzo alla crudele fulgenza del mare». A contemplare il valido corpo disteso in mezzo all'acque, quel gigante può scoprire abissi selvosi o nevosi come nella Scandinavia, brughiere come nella Scozia, solitudini d'erte foci come in Olanda, colli sereni d'ulivi e di signe come in Grecia, boschi odorosi di aranci come nell'Andalusia, tacite risaie come in Cina, terre nere e feconde come le magiare o romene, isole di luce al pari delle Cicladi e delle Esperidi e Nell'alte valli del Piemonte o del Veneto abbiamo la nostra Svizzera; nella Maremma toscana e romana qualcosa che ricorda le steppe russe o le «pampas» argentine; in Sicilia una seconda Ellade insieme a frammenti d'Arabia o del Maghreb. L'Italia è il miracoloso microcosmo di quel macrocosmo che è la terra».

Tutto il pezzo è brillante, esuberante, perspicuo, specie di veduta stereoscopica e fantastica, topografica e trascendentale, pezzo tipicamente papiniano, dove la bravura, l'impeto dell'emozione intellettuale, la sincerità dell'assalto oratorio, rinnovano ed esaltano l'invenzione stilistica, danno lustro e sfavillio all'originalità dei pensieri e delle immagini. No, non v'è dubbio, senza l'Italia, senza il popolo italiano, «l'Europa non sarebbe l'Europa, e il mondo apparirebbe infinitamente più opaco più misero e più barbaro». E Papini — capitolo secondo — spiega a uno straniero quali sono i caratteri del genio italiano: senso della grandezza e universalità, natura imperativa, dominatrice, e capacità di associare alla propria potenza i minori e i vinti. Maestri, cioè padroni. Con l'autorità spirituale o con la forza illuminata, con la dottrina e la disciplina della Chiesa romana o coll'egemonia mercantile e marittima, con il prestigio dell'arte della musica e delle scienze o con la santità, con i giuristi e i filosofi, con i navigatori e i banchieri, con i condottieri e gli umanisti e gli architetti e i politici il popolo italiano sempre ha dominato. «Conoscl tu l'italianissima espressione «dettar legge»? Ti consiglio di registrarla in una delle prime pagine del tuo albo tascabile. Non è merito nostro nè colpa nostra, ma questa è la verità, siamo un popolo inclinato e disposto a «dettar legge». E le creazioni italiane, Impero Romano, Diritto Romano, Chiesa Romana, Rinascimento, Risorgimento, trascendono i f'ni e i confini di una patria singola. «Il genio italiano — scrive Papini — è profondamente nazionale soprattutto quando è europeo, ecumenico, cattolico, cioè universale».

Con rapide fughe e ritorni nel tempo e nel pensiero, con scorci e giudizi veloci, Papini percorre «a volo d'aquila» — capitolo terzo — le decine di secoli della nostra storia, e ne ricerca — capitolo quarto — il principio e il significato. Dall'invasione etrusca alla conquista dell'Etiopia, in trenta secoli sempre gloriosi se pur frammezzati da infelicissime età, l'Italia due volte spezzata in frantumi «due volte ha saputo recuperare la sua unità; per tre intere e lunghe epoche invasa e signoreggiata dagli stranieri per tre volte ha saputo farsi indipendente e per tre volte s'è creata un suo proprio impero: prima di Cristo coll'armi e le leggi, dopo il Mille col lavoro e col genio, ai nostri giorni con tutte queste cose assieme». Si può dunque dire che la nostra storia ha una sua propria norma, una sua regolare successione di eventi, e che l'Italia ha natura «simile alla Fenice», uritaia e rotta si ricompone, «e non appena risorta s'alza a maggior volo». Ma ai continui ritorni di splendore intellettuale o di accezione politica — osserva il Papini —, corrispondono sempre, nella storia italiana, regimi di autorità personale; il popolo italiano ha sempre capito la ragione e il fatale privilegio, sociale e imperiale, dei principi e dittatori, questo popolo italiano obbediente e ardente, nobile e generoso, questo «fierissimo popolo che ha ricevuto tutti i talenti e tutti li ha centuplicati a beneficio di tutti». Dei talenti e dei lineamenti spirituali d'Italia — capitolo quinto — Papini rintraccia l'origine, la tempra, la virtù. Ben colta, con virile, amaro, mistico senso di ciò che si cela nel mistero terrestre, quell'insistente idea della morte che accompagna sommie espressioni dell'arte nostra e della poesia, ed è presenza, solenne e sacra, nella vita, nel costume, nella sensibilità italiana attraverso i secoli, dalla Tombe etrusche di Perugia e Tarquinia, ai sepolcri di Ravenna, alle arche funerarie di Bologna e di Verona, a Santa Croce, dalla Mole Adriana alla tomba di Romeo e Giulietta, al sepolcro del Tasso. Ecco il Trionfo della Morte dell'Orcagna, gli affreschi di Signorelli, la Sistina, le Tombe Medicee; ecco il gran viaggio dantesco nel triplice impero dei defunti, e la poesia di Pindemonte e di Foscolo, e la dannunziana «Contemplazione della morte»: e tanti e tanti ancora, artisti, poeti e filosofi, testimoni tra realistici e metafisici, appassionati, arditi, severi, del grande segreto. «E quel continuo chiamare e celebrare la morte non è, si badi, vezzo monastico o romantico, sibbene espressione indiretta dell'amore per la vita, della vita sperata...».

Amore: chè è uso alla morte sa che a vincere la morte vale l'amore, il calor dell'amore, amore di Dio, amore della patria, amore della donna; sa che a vincere la morte si deve vincere il tempo, tortura e mistero di chi sente e pensa»; il tempo passato, il tempo futuro. Papini dice e illustra il senso della storia e quello della profezia presso di noi; e il senso dell'arte e quello della scienza e dell'azione e della verità; che sono altrettante vie a superare ciò che è fugace e caduco. «Questi sembrano a me i segni maggiori dell'ingegno italiano: vittoria sulla morte, amore dell'amore, conquista del tempo, rivelazione della realtà, ricerca dell'effettuale concreto ed operativo». E Papini passa a dichiarare quale è dunque la missione europea della nostra Nazione. «La civiltà occidentale è in pericolo — egli dice. — Per salvarla è necessario, prima di tutto, fare l'unità spirituale e politica dell'Europa. L'unità dell'Europa può esser fatta soltanto dall'Italia — e sarà fatta dall'Italia». Né valgono obiezioni: egli ne le propone senz'altro, varie e di vario genere; e le ribatte e confuta via via, e conclude: «Quando Mussolini esorta gl'Italiani a sentire e operare imperialmente non pensa soltanto, io credo, alla Libia e all'Etiopia; l'impero italiano d'Affrica non è che avvaloramento della madre patria perchè meglio possa assolvere la sua futura missione in Europa». Ed è questo il motivo per dir così profetico e il termine ideale cui giunge con infiammata eloquenza la trattazione papiniana. Volta a tutti gli italiani, ma particolarmente ai giovani cui è dedicato il settimo e ultimo capitolo. Se l'Italia è grande e annullevole soprattutto quando si accinge a compiti di carattere universale, se noi amiamo l'Italia anche per quel suo ufficio preminente nella educazione del genere umano, servire l'Italia, dice il Papini, è servire la causa del mondo e di una superiore civiltà. E il libro — di cui abbiamo voluto dare, con le sue stesse parole, una rapida idea — indirizza un pensiero ultimo, solidale e ardito, alla generazione saliente, quella cui tocca «riconoscere e incorporare il passato, prevedere e costruire il futuro». Dall'antichissime ragioni della civiltà italica a oggi il proposito dell'autore così si adempie: che era un «raccogliere in chiara e nuova luce le memorie, le certezze, le speranze dei vecchi e dei giovani italiani».

Francesco Bernardelli

Libri ricevuti

ALFREDO PANZINI: «Sei romanzi fra due secoli» (A. Mondadori, Milano) L. 30.

KENNETH ROBERTS: «Passaggio a Nord-Ovest» (A. Mondadori, Milano) L. 25.

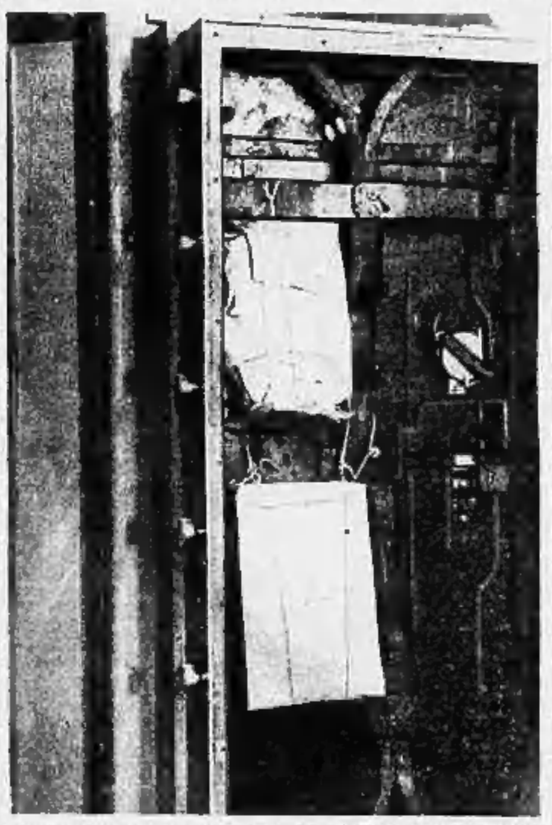
LEONELLO FIUMI: «Annunzio Vero (Il poeta morto sul Grappa - Quaderni di «Termini», n. 8, Rimini, XVIII) L. 3,50.

GIUSEPPE COCCHIARA: «Problemi di poesia popolare» (G. B. Palumbo Editore, Palermo) L. 15.

RENATO POGGIOLI: «Pietre di paragone» (Parenti, Firenze).

FILIPPO BURZIO: «Profeti dozzinali» (Bompiani, Milano) L. 14.

ALDO CAPASSO: «Il Tasso» (Soc. An. Editrice Dante Alighieri) L. 40.



Quarantotto bombe erano state nascoste nella cassaforte delle ferrovie polacche di Danzica con un congegno che avrebbe dovuto farle esplodere all'apertura dello sportello. Per una pura combinazione il meccanismo infernale non ha funzionato.

I guai delle mine sulle coste olandesi

Amsterdam, 4 dicembre.

Nella giornata di ieri e stamane, numerosissime mine, a causa delle condizioni agitate del mare, sono state gettate dalle onde sulla costa olandese. A Scheveningen e Noorvijk ne sono state contate venticinque, qualcuna delle quali è esplosa raggiungendo la spiaggia. E' stato proibito il transito sulla spiaggia e sulla passeggiata famosa di Scheveningen. Si presume, negli ambienti militari, che un intero campo di mine, strappati gli ormeggi in seguito alle cattive condizioni del mare, sia stato sbattuto sulla costa. Viene segnalato anche da altre località la presenza di mine sulla costa olandese. Una mina è esplosa nei pressi dell'abitato di Hirlingen, provocando gravi danni. I tetti delle case sono stati asportati e tutti i vetri delle finestre sono andati distrutti. La deflagrazione ha provocato danni alla distanza di due chilometri dal luogo dell'esplosione della mina.

Vagoni di benzina in fiamme

Due guardiatreni bruciati vivi

Bucarest, 4 dicembre.

Nelle vicinanze di Ploesti un treno composto di 60 vagoni cisterna pieni di benzina si è scontrato con un merci, avendo un deviatore dato per sbaglio via libera. Dieci vagoni sono rimasti distrutti e la benzina ha immediatamente preso fuoco, bruciando vivi due guardiatreni del convoglio. Le fiamme hanno pure distrutto i fili telegrafici e telefonici lungo la linea, interrompendo le comunicazioni con Bucarest. Il binario ha dovuto essere riparato, lavorando intensamente per varie ore sopra un tratto di 150 metri. Il danno ammonta a dieci milioni di lei.

Il cotone di Ravenna

Dall'ordinanza di Napoleone all'esperimento di due intraprendenti coltivatori -- Un'iniziativa che deve vivere

RAVENNA, dicembre.

L'anno scorso di questi tempi, a Ravenna, in un modestissimo ufficio a pianterreno, si respirava ottimismo. C'erano due uomini, due tavoli, una macchina da scrivere, manifesti murali e qualche pianta di cotone felicemente maturata in terra romagnola. La speranza di poter coltivare questa preziosa fibra anche nell'Italia centrale sembrava concretarsi in risultati pratici, attraverso i seltanta contadini che avevano tentato l'esperimento.

Adesso, il medesimo ufficio è triste. Ha in più una stufa, due sacchi di semi e una giovane dattilografa ma le piante quantunque più numerose si appoggiano malinconicamente ai muri con un languore di tramonto.

A dispetto della apparenza, il secondo anno s'è concluso male e il tentativo sarà forse abbandonato. Il piccolo ufficio amobilita.

L'impresa era stata affrontata da due soli uomini, Sisto Graziani e Rino Trebbi, con l'aiuto di una società tessile che avrebbe immediatamente assorbito il prodotto. Essa mirava all'utilizzazione dei terreni di scarso rendimento e, in ogni caso, questo cotone andava considerato come cultura sussidiaria.

Il Duce, il 13 ottobre 1938-XVI aveva detto, in sede autarchica: «...per la seta, juta, cotone eccetera, potrà essere realizzata una autarchia del 60 per cento, a condizione che i cervelli e la volontà si orientino verso l'attuazione di questo programma».

All'esposizione particolareggiata del tentativo ravennate, Egli fece rispondere, attraverso il Suo Gabinetto particolare, che sarebbero state date disposizioni perchè l'iniziativa venisse «*affiancata, seguita e controllata dagli organi tecnici periferici dell'agricoltura*». Una circolare in tal senso venne infatti diramata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste ma un'improvvisa concomitanza di alluvioni, di pioggia e di freddo mandarono tutte le culture primaverili, ad eccezione delle bietole che tuttavia dovettero essere risemínate. Ne derivò uno scoraggiamento per cui i seltanta coltivatori si ridussero a due. Contemporaneamente anche la società tessile ritirava il proprio appoggio.

Nel primo anno, s'era poi commesso un errore di valutazione: il cotone seminato in filari distanti uno dall'altro settanta centimetri, sprecava molto terreno a scapito del reddito. Ma è attraverso le varie prove che s'indovina la strada giusta. Per esempio, s'era già riusciti a scoprire che i terreni sterili rendevano più degli altri perchè il minor fogliame delle pianticelle permetteva di farle crescere più fitte.

S'incappò anche nell'errore di promettere miracoli in senso assoluto per incoraggiare il maggior numero di rurali, mentre andavano presentati in maniera relativa, limitatamente cioè alla terra altrimenti improduttiva (o quasi) e in dipendenza della cura e della tecnica con la quale la coltivazione si sarebbe svolta. Valga l'esempio della massaia rurale Emilia Zaganelli che coltivò nel proprio orto 178 piante di cotone, ricavandone Kg 21 di fibra con semi pari a sette chilogrammi circa di fibra pura. Entusiasta del successo ella rifiutò di venderlo, lo pulì e lo filò personalmente, tessendo quindi 160 braccia di tela su ordito di canapa. Un altro esperimento interessante è quello dello stesso Trebbi presso una fabbrica di concimi chimici e in uno spazio immediatamente vicino alle scorie di ferro le quali, lavate dall'acqua, rendono acido il terreno e inadatto a qualsiasi coltivazione. Ebbene, mentre una decina di metri più in là, un appezzamento a barbabietole presentava il fenomeno dei bulbi marciti alla base e, in ogni caso, minori, il cotone prosperava in una distesa compatta, superando spesso le trenta bacche per pianta.

Perchè l'iniziativa non muoia o sia da altri ripresa, non sarà male riassumere qualche precedente storico. In Italia, la coltivazione del cotone ebbe periodi aurei e decadde soltanto sul finire del medioevo per la concorrenza del Levante. Riprese poi durante il blocco continentale tentato da Napoleone contro l'Inghilterra, riaffiorò nel periodo 1861-1865 per la guerra negli Stati Uniti e durante la guerra mondiale.

In data 12 settembre 1810, Napoleone Bonaparte «*per grazia di Dio e della Costituzione, imperatore dei francesi, re d'Italia*» metteva a disposizione del Ministero dell'Interno 150.000 lire «*per introdurre e promuovere la coltivazione del cotone nel nostro Regno d'Italia*», ordinando di fargli «*conoscere i nomi di chi l'avrà intrapreso con successo*».

Immediatamente il Ministro dell'Interno del Regno d'Italia dava disposizioni ai prefetti.

Nel 1812, il prefetto del dipartimento del Rubicone così scriveva ai sottoprefetti: «...faranno cosa grata al governo promuovendo anche quest'anno la coltivazione di un vegetale che giova rendere prodotto nazionale *onde liberarci di un tributo che si paga al nemico...*».

Stralcio da un rapporto del viceprefetto di Ravenna al prefetto di Forlì (31 marzo 1812): «Io sono stato testimonio della fecondità e buona riuscita e perfezione del cotone coltivato dal sig. Cappi...».

Il 3 giugno 1812 il prefetto del Dipartimento del Rubicone così scriveva al Ministro dell'Interno (Prot. 11245): «In generale ho la soddisfazione di annunciare che i felici risultati dei primi esperimenti hanno fatto nascere in più certa fiducia del successo; ed è alato l'amore del guadagno, poichè, a calcolo fatto, un terreno qualunque non è atto a rendere, a qualunque altra cultura, un prodotto che equivalga ai guadagni della coltivazione di questa pianta... Il viceprefetto di Faenza prevede per il 1813 che il cotone sarà coltivato a mezzadria come la canapa, il lino e i cereali... A parere dei competenti, il cotone che si raccoglie in questo dipartimento è più bianco di quello di Napoli e di filo più tenace...». A Ravenna nel 1811 si ebbero 119 coltivatori con un raccolto di 825 libbre di cotone e a Rimini quattro con un raccolto proporzionato.

I cervelli e la volontà hanno quindi motivo di fede.

Antonio Antonucci

La sterilità delle donne curata dai fanghi di Acqui

ACQUI, dicembre.

Durante il tempo che il senatore Micheli ebbe la consulenza delle Terme di Acqui, ossia dal 1932 al 1936, funzionò presso questa stazione di cura una clinica reumatologica, come filiazione del centro di studi. L'innovazione era stata voluta dall'illustre sanitario ed era una vittoria del criterio direttivo scientifico sul criterio puramente commerciale, una vittoria, anche, della scuola medica torinese. Era stato trasformato in ospedaletto un padiglione delle antiche terme, con letti indipendenti gratuiti ed erano oggetto degli studi di natura delle varie malattie articolari, l'azione dei fanghi su di esse e, specialmente, sulle forme professionali, come l'artritismo deformante dei ferrovieri e dei tramvieri; ed infine la possibilità di allargare l'applicazione dei fanghi stessi al fini della previdenza sociale, oltre che a quelli curativi, con particolarissimo riguardo al campo della sterilità delle donne.

Nuove ricerche, fatte dai tedeschi, dimostrano che nei fanghi sono sostanze estrogene, cioè capaci di stimolare l'attività degli organi, nella donna, agendo come veri e propri ormoni femminili. Esperienze compiute in laboratorio, su animali, hanno dato esito assolutamente positivo ed è ormai acquisito che gli stessi effetti si ottengono agendo sulla donna. Gli studi compiuti dal sen. Micheli abbracciavano l'intero fenomeno della sterilità femminile, da qualunque causa fosse originata e di leggieri si intende come la cura fosse applicata così all'uno come all'altro dei due casi tipici: il caso, cioè, che la sterilità fosse primitiva, vale a dire originata da una disfunzione ovarica, oppure che la sterilità fosse conseguenza di un processo infiammatorio contingente. Nel primo caso, l'azione dei fanghi era diretta a stimolare la funzione, nel secondo a risolvere il processo infiammatorio.

Con la dipartita del senatore Micheli, tutto questo complesso di studi la cui altissima importanza sociale non può sfuggire a nessuno per quanto profano, hanno subito un arresto. Gli allievi che Micheli aveva condotto con sé, non più sorretti dall'autorità del maestro, hanno sentito, a poco a poco, elevarsi le barriere dell'indifferenza e dell'isolamento attorno alla loro opera. Mentre, sino a quel giorno, l'idea di una condotta scientifica era riuscita a prevalere su ogni considerazione di carattere commerciale, ora si verificava l'inevitabile contraccolpo e la scuola di Torino dovette convincersi che, col Micheli, era finita ogni possibilità di nuovi studi. I giovani preferirono ritirarsi anziché sottostare ad un nuovo stato di cose che significava implicita rinuncia alla bella battaglia che essi avevano con tanto entusiasmo intrapresa. Così la scuola si sciolse, la clinica — che era la seconda esistente nel mondo — fu soppressa, i pazienti rinviati alle loro città, il padiglione adibito ad alloggio per il personale di servizio dell'albergo. Ed è fortuna che, nell'improvviso tracollo della generosa iniziativa, non sia andato disperso il tesoro di studi e di esperienze accumulato in quattro anni e che i giovani ritornati a Torino, abbiano cercato almeno di fare, nella quiete e nel raccoglimento del proprio gabinetto di lavoro, quello che si potrebbe chiamare il punto del cammino percorso, sulla via segnata dal maestro. Il dottor Robecchi, valoroso professionista che tuttora esercita nella nostra città, ha al suo attivo alcune pubblicazioni sull'argomento che certamente costituiscono un notevole apporto al progresso in questo campo.

Dovranno le cose rimanere al punto morto in cui si trovano? Non lo crediamo. Sappiamo, invece, essere preciso intendimento, così dell'avv. Bonollo, presidente della Società, come del comm. Michetti, amministratore delegato, che nella nuova sistemazione che essi hanno voluta e tenacemente perseguita, precisamente allo scopo di trarre la gestione delle Terme dalla posizione di incaglio nella quale era ormai venuta a trovarsi col progresso dei tempi, sia potenziata, anche dal punto di vista scientifico, la stazione termale, di pari passo con la attrezzatura alberghiera. Sappiamo anche che sono felicemente avviate trattative con il «Centro contro la sterilità delle donne» di Torino per l'istituzione di una clinica specializzata ad Acqui; ed altrettanto speriamo si faccia, o, per meglio dire si rifaccia, per il buon nome della scienza italiana, a favore della reumatologia e della relativa clinica. Il professor Sabatini, che ha ora la consulenza delle Terme, saprà, senza dubbio, restituire ad esse il loro primato.

Bisognerebbe poter ricoverare ad Acqui un certo numero di donne affette da sterilità, provenienti dai diversi centri di lotta, poterle gratuitamente curare e, quel che più conta, seguire anche quando, ultimata la cura, siano restituite alle loro città. Oggi, invece, avviene che, mentre si conoscono già casi di maternità susseguenti alla cura dei fanghi, quando già la paziente disperava di poter aver figli — e si ha, così, la conferma pratica dei risultati ottenuti su animali in laboratorio — manca invece la documentazione scientifica, né si possono ottenere dati sul decorso della malattia, sulle reazioni degli organi alla cura, che possano permettere una qualsiasi prognosi in altri casi analoghi, poiché è chiaro che la donna, la cliente dell'albergo che per conto suo ed a proprie spese si è curata di un disturbo di natura così intima, seguendo il consiglio del proprio medico di fiducia, una volta rientrata in seno alla famiglia, sfugge per sempre ad ogni ulteriore indagine. Quanti sono i medici che, avuto modo di seguire, per caso, il processo curativo su una propria cliente, sotto il vincolo del segreto professionale, si prendono il disturbo di fissare, nero su bianco, i risultati delle proprie osservazioni e, quand'anche lo facciano, dove potrebbero indirizzare la loro comunicazione, se manca un centro di studi che controlarli?

Massimo Escard

LA STAMPA

1940 — A. XVIII

Abbonamenti semplici

ITALIA ALBANIA IMPERO e COLONIE	senza lunedì	col lunedì	ESTERO	senza lunedì	col lunedì
Anno L.	75	87	Anno L.	175	200
Semestre „	38	44	Semestre „	88	102
Trimestre „	20	23	Trimestre „	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

Senza lunedì Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col lunedì Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Albania Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Il Gazzettino Illustrato Settimanale di varietà ricco di rubriche orig. Anno L. 14

Illustrazione Italiana Anno: L. 150

Marc'Aurelio Anno: L. 33

La Donna Anno: L. 30

Scenario Anno: L. 25

Oggi Anno: L. 34

Novella Anno: L. 26

Bertoldo Anno: L. 30

Cine Illustrato Anno: L. 26

Annabella Anno: L. 30

Cinema Anno: L. 33

Mani di Fata Anno: L. 11

La Donna la Casa e il Bambino Anno: L. 14

Vocabolario della Lingua Italiana di Nicola Zingarelli - 1800 pag. in 8° L. 48

N.B. — Non si accettano abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno sottoscritti contemporaneamente all'abbonamento a LA STAMPA.

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, L. 0.70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumania, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare sola un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1939-XVIII

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Perchè le "grandi squadre" non vincono in trasferta

Erano in quattro al comando e modo ed i «rossi blu» hanno, invece, un temperamento agonistico che li spinge a lottare diversamente. Allora a quei pochi minuti di gran gioco che la squadra ha saputo e potuto offrire succede una confusione che guasta tutto. Pertanto resta in noi la convinzione che il Genova renderebbe assai di più con un gioco normale. Senza sistemi che possono aver dei freni ma che in determinate circostanze proprio non servono.

E' da segnalare il pieno successo esterno ottenuto dal Milano. Il punteggio umilia il Napoli, che pure giuoca retto bene sino a pochi minuti dal termine, e dà una spinta vigorosa ai «rossi neri» che vedono aru la possibilità di avvicinarsi ai primi. Regolari e nulla più le vittorie del Bologna e dell'Ambrosiana, franca l'affermazione della Triestina, utile per la classifica quella della Juventus. Preciosa il punto ottenuto dal Torino a Roma perchè può rincuorare la squadra ed avviarla a cose migliori. Siamo ad un terzo del campionato, ma le distanze non sono tali da apparire immutabili. Il torneo è indubbiamente interessante.

Luigi Cavallero

Meazza a Torino

E' stato ieri nella nostra città il giuocatore dell'Ambrosiana e capitano della Squadra Nazionale, Meazza, invitato a Torino dal Commissario Tecnico, Pozzo, a seguito del programma di lavoro stabilito dalla Federazione Calcio d'accordo col Commissario stesso. Si trattava puramente, secondo quanto abbiamo potuto apprendere, di un esame generale della situazione fisica e morale in cui si è venuto a trovare questo giuocatore che tanto si è distinto in maglia azzurra. Le condizioni fisiche di Beppino, a seguito dei diversi accertamenti medici subiti, sono state, naturalmente, esaminate nei loro particolari. Meazza, che va migliorando, e per la completa guarigione del quale nulla verrà comunque, trascurato, è ripartito ieri sera a Milano.

I ginnasti «azzurri» che affronteranno gli ungheresi

Roma, 4 dicembre.

La Reale Federazione Ginnastica d'Italia ha così formato la propria rappresentativa, che incontrerà il 17 corrente, a Milano, la squadra nazionale ungherese: Capuzzo (Sampierdarenese), Amedeo Natale (Fratellanza di Savona), Armellonl Egidio, Fioravanti Danilo, Guglielmetti Savino (Pro Patria), Neri Romeo (Unione Sportiva Libertas), Ternelli Otello (Soc. Ginnastica Panaro), Perego Ettore (Pro Patria).

NOTIZIARIO

Le domande per la partecipazione al concorso per venti posti di aspiranti allenatori dovranno pervenire alla F.I.G.C. entro il 15 dicembre.

Bassetto, ex-campione di pugilato è stato nominato ispettore federale della F.P.I.

La F.I.D.A.L. ha passato 97 atleti e 16 atlete in 1.a serie e 160 atleti e 90 atlete in 2.a serie. A Galbiati è stato concesso il trasferimento al R. R. Verentario di Milano, mentre sono stati negati i trasferimenti di Bellocchio, Rocatti e Radaelli.

Viani I, del Livorno, sarà libero con il 1.o di gennaio. Nel giorni scorsi è stato a Torino, dove ha avuto contatti con dirigenti juventini. La direzione bianconera si è riservata di decidere nei prossimi giorni.

L'allenatore Kutlik, a sua richiesta, è stato lasciato in libertà dalla direzione del Bari, in modo che possa raggiungere a Costantino. Il Kutlik era tesserato con il Torino.

Una nuova chiesetta per i minatori di Cogne

Aosta, 5 dicembre.

Nelle miniere di Cogne, situate a quota 2700, al cospetto del massiccio del Gran Paradiso, il vescovo di Aosta mons. Imberti ha proceduto, nella ricorrenza di Santa Barbara, patrona dei minatori, alla inaugurazione della chiesetta, eretta accanto all'imponente fabbricato che capita i 400 minatori di Cogonna. Alla significativa manifestazione presenziavano il senatore Silvestri, presidente della Cogne, con i dirigenti e altre personalità. Dopo la Messa, celebrata tra il tradizionale sparo di mortaretti, il Vescovo ha pronunciato un vibrante discorso.

Al 400 minatori ha parlato nel pomeriggio il consigliere nazionale Sertoli, segretario del Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, che ha illustrato ai presenti la provvidenze del Regime per i minatori. E' poi seguito un divertente spettacolo.

Sposi che offrono un pranzo a duecento bambini poveri

Roma, 4 dicembre.

Duecento bambini poveri del popolare quartiere Tiburtino sono stati riuniti a pranzo da una coppia di sposi, che, dopo il rito nuziale, hanno voluto personalmente servire i piccoli ospiti.

"Alleggerimento del portafoglio" società che conduce in carcere

Trento, 4 dicembre.

Il presidente Giovanni Antonlazzi, di 63 anni, di Cavalese, si vedeva recapitare giorni fa una lettera nella quale gli si intimava, pena la morte, di consegnare diecimila lire, depositandole nel parco di Cavalese; lettera firmata «Società per l'alleggerimento del portafogli»... Senonchè la missiva era stata letta anche dai carabinieri, i quali, dopo un appostamento, arrestavano l'unico membro della strana Società nella persona del bracciante Carlo Barbolini.

Stamane, in Tribunale, le azioni della Società sono andate in ribasso, poichè il capo dell'azienda è stato costretto a... ritirarsi dagli affari per la durata di un anno e sei mesi, pagando inoltre duemilacinquecento lire di multa e le spese.

Indirizzi di defunti che servivano a truffe

Firenze, 4 dicembre.

Tempo fa un sacerdote di Inveruno (Milano), don Giuseppe Cattaneo, ricevette un libretto da messa gravato da un assegno di dieci lire, libretto che però era indirizzato al fratello deceduto pochi giorni prima. Don Cattaneo, sospettando che la spedizione fosse stata fatta allo scopo di carpirgli la piccola somma, facendo assegnamento su un sentimento di pietà nei riguardi dello scomparso, informava dell'accaduto la Questura della nostra città, poichè da Firenze era partito il libretto.

Risultò così che a spedire il libro era stata Giuditta Tagliagamba, di 68 anni, abitante in via Cernaia 41, la quale aveva fatto spedizioni nelle più disparate località della Sicilia, del Piemonte, della Lombardia, del Lazio, ecc., e tutte al nome di persone defunte. Molti di questi libretti — quasi un centinaio — erano stati ritirati dai congiunti degli scomparsi, molti altri — circa duecento — erano stati respinti. La spedizione veniva fatta contro assegno di dieci lire, mentre il valore del libro da messa era di lire 1.50. Così la donna è stata denunciata per truffa e per tentata truffa.

Una truffa d'attualità

Grano, sabbia e carbonella invece di caffè

Como, 4 dicembre.

Alcuni truffatori avevano ideato, approfittando della mancanza del caffè, di giocare tiri mancini al prossimo. Così l'altro ieri un ragazzetto consegnava ad una signora, che abboccava, cinquecento lire, un pacco che avrebbe dovuto contenere dieci chilogrammi di caffè, ma che non conteneva che granoturco. Nessuna denuncia, e quindi impunità assoluta. Oggi è stata la volta di un'operaia la quale, per duecento lire, si è portata a casa cinque chilogrammi di carbonella. Ma costei ha fatto ciò che finora nessuna aveva fatto, e recatasi in Questura ha riferito tutto. Le indagini si sono concluse con l'arresto di Teodolinda Stoppani in Roscio, di anni 24, che ha confessato di aver truffato l'operaia denunciante nonchè una signora alla quale aveva consegnato otto chilogrammi di sabbia per 400 lire. La Stoppani è stata inviata in carcere, mentre sua cognata, Assunta Roscio in Baracchi, di 27 anni, specializzatasi nella confezione dei pacchi, è stata denunciata a piede libero.

Un «pappagallo» in tram presa a ombrellate da una signora

Roma, 4 dicembre.

Una movimentata scena è avvenuta su una vettura della Circolazione esterna destra. La signora quarantacinquenne Ludovica Festini, salita a piazza Monte Grappa, notò che un giovanotto dava fastidio a una signorina di diciotto anni, certa Vanda Tomili. Chiamò allora il fattorino perchè facesse smettere il maleducato, ma il tranviere declinò l'incarico. Allora la signora, afferrato con ambo le mani un piccolo ombrello che aveva con sè, lo diede con violenza sul capo del giovinastro, il quale, senza protestare, si faceva largo tra i passeggeri e scendeva dal tram in corsa dileguandosi.

La composizione della vertenza per il film «Dora Nelson»

Roma, 4 dicembre.

Era stata data notizia, a suo tempo, di una controversia sorta fra lady Dora Nelson e la S. A. Cinematografica «Urbe Film», produttrice del film intitolato *Dora Nelson*. In questi giorni la vertenza è stata composta ed il film in questione potrà essere regolarmente programmato col titolo immutato.

Quindicenne vittima della sua passione per la caccia

Vicenza, 4 dicembre.

Il quindicenne Silvio Pivetto, di Marostica, aveva deciso, di nascosto dal padre, un fucile per poterai dedicare alla caccia, suo sport preferito, e l'aveva nascosto in un cespuglio, nelle vicinanze della sua abitazione. Recatosi a prenderlo, per fare un giro per i campi, il Pivetto afferrava la canna dell'arma per trarla dal cespuglio, ma disgraziatamente dal fucile partiva un colpo, che lo raggiungeva al ventre, uccidendolo.

BORSE e MERCATI

TORINO. — Titoli trattati N. 45.578.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	75 —	Edison	345 50
Id. I. c.	75 10	Ceat	14 70
Rend. 5% I.	91 10	S. T. E. T.	680 —
Id. I. c.	101 20	Marelli	128 50
Red. 3½ I.	71 75	Savigliano	146 —
Id. I. c.	71 90	Nebiolo	296 —
Red. 3% I.	65 25	I.S.C.E.T.	178 —
Id. I. c.	65 35	Boccaccio	250 —
B.T.S. 1940	99 40	Ilva	278 —
Id. 1941	100 10	Ansaldo	68 50
Id. 1943 I	102 20	Westingh.	338 —
Id. 1943 II	102 10	Fiat	363 50
Id. 1944	97 30	Gilardini	107 —
Torino 4½	412 —	C. I. R.	200 —
Id. 5% ('39)	493 —	Snia Ipar.	80 —
Id. 5% ('37)	493 —	Mira Lanza	230 —
S. Paolo 4%	431 —	A.N.I.C.	118 —
Id. 3½ %	403 50	Ruminaz.	82 50
Cr. Agr. 4%	403 —	Monteponi	374 —
Ferrov. 3%	295 50	Talco Graf.	490 —
Tri-Ster 4%	516 —	M. Amiata	678 —
I.R.I. 4½ %	460 —	Montecatini	918 —
Elter 4½ %	463 —	Acqua Pot.	252 —
Tri-Mare	490 —	R. Zuccheri	98 —
Triferr. 4½	502 —	Piccio	40 —
Stipel	501 —	Vecchi-Do.	88 50
Mediterr.	502 —	Lane Borg.	1670 —
Meridion.	508 —	Valli Lanzo	94 50
Assic. Gen.	1290 —	Viscosa	494 50
Torino Nord	108 —	Cotoniere	330 —
Italgas	14 90	F.I.S.A.C.	88 —
Sip	67 75	Beni Stabili	500 —
Terni	208 —	Cartiera It.	120 50
Caldarie	221 —	Burgo	377 —
Meridi. El.	310 —	Fors. Rian.	130 —
P. C. E.	80 50	Paramatti	220 —
Sere	101 25	Fiat	174 —
		Silos	205 —
		Rinanam.	606 —

CAMBI. — Parigi 43,85; Belgio 327,25; Svezia 469,50; Svizzera 444,25; Olanda 1951,25; Norvegia 447,60; Argentina 480; Londra 77,25; Portogallo 71,50; Canadà 16,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 4. — La Centrale 1130; Mediterranee 560; Venete Ferr. 368; Rubattino 71,50; Ottoni 4000; Fortor 350; Ofcine 191; Olcese 726; De Angeli 1122; Conte 580; Ilvit. Nav. 720; Mosseri 805; Rotondi 597; Tosi 96,25; Un. Manifatture 410; Gavardo 589; Rossi 5190; Targetti 112,50; Case. Seta 443; Bernascani 88,25; Chatillon 104,75; Perrilli 239; Ilva 275,50; Metallurgica Dalmine 425; Dalmine 197; Breda 469; Bianchi 150; Isotta 32; Reggiane 156,50; Adriatica El. 206,50; Ciel 581; Dinamo 596; Edison 543,50; Id. postergate 280; Bresciana 369; Piacentina 322; Emiliana 658; Centpina 158; Idpd. 168,50; Tirso 180; Vizzola 535; Terni 135; Distillerie 940; Eridania 677; Raffineria 870; Petroli 17,50; Aeffe 85; Fondi Rustici 114,25; Beni Stabili 230; Saturnia 75,25; Naroni 29; Alberghi Venezia 60; Italcementi 517; Pirelli 1785; Pirelli e C. 674; Silurificio Fiume 850; Tosi 479; Safia 91; Tel 705; Burgo 379; Iniziativa Ed. 53,50; Siei 679; Marelli 127,50; Milano Centrale 94.

BESTIAME, 4. — **Alba**: da macello: vitelloni piemontesi al Mg. L. 60-66; della Susella 68-75; da allevamento: vitelli cad. 500-1000; suinetti 90-130; vacche 1500-2500. — **Alessandria**: da macello: vitelli al Q.le L. 460-480; suinetti 590-650; maiali grassi 615-650; lattonzoli cad. 150-180. — **Bra**: vitelli sportani piemontesi al Mg. 47-56; della coscia 62-67; vitellini da allevam. cad. 900-1500; lattonzoli 240-260; maiali lattonzoli 80-110; magroni 50-60; suini da macellazione, a peso vivo, capi di peso superiore ai kg. 150, L. 500. — **Borgomanero**: manzi al Kg. 4-4,30; vacche 1.a 3,50-3,70; 2.a 2,20-3; 3.a 1,50-2; vitelli grassi 1.a 5-5,50; 2.a 4,50-5; equini 2,3. — **Mondovì**: vitelli da latte maturi 560-600; manzette da uno a due anni 370-420; buoi 1.a qual. 450-460; vacche 1.a 390-420; buoi e vacche da scarto 320-360; suini magroni al Kg. 5,50-6; lattonzoli 5,50-6,50; suini grassi al Q.le 630-650. — **Saluzzo**: vacche da lavoro cad. 1800-2800; maiali magroni al Mg. 48-56; lattonzoli cad. 70-100. — **S. Damiano d'Asti**: vacche da lavoro cad. 1500-3000; da macello al Mg. 18-30; vitelli 64-68; lattonzoli cad. 200-300; maiali al Mg. 60-62. — **Torino**: da macello: buoi al Q.le 585-620; vacche 225-250; giovenche e scrfane 275-315; vitellini da latte 118-140 cad.; esnati 625-650; suini 590-650. — **Vigevano**: da lavoro: buoi al Mg. 45-47; vacche 40-42; da macello: buoi 45-46; manzi 46-47; vitelli 71-76; lattonzoli 130-138 cad.; maiali 62-72.

FORAGGI, 4. — **Alessandria**: fieno maggengo al Q.le L. 52-56; agostano 45-48; terzuolo 44-46. — **Bra**: fieno maggengo al Mg. 5,50-6,50; ricetto 4,50-5,50. — **Borgomanero**: maggengo al Q.le 55-40; agostano 30-35; terzuolo 28-30. — **Racconigi**: fieno al Mg. 5,25-5,50; paglia 1,50-1,60. — **Torino**: fieno maggengo al Q.le 58-62; agostano 52-55; terzuolo 48-50. — **Vigevano**: maggengo 50-56; agostano 50-53; terzuolo 48-53; erba medica 50-54; trifoglio 50-52; trifoglione sfogliato 30-34; paglia mista di grano 17-19.

VINI, 4. — **Alba**: nebbiolo all'Hl. 1.a 190-200; barbera 150-170; dolcetto 110-140. — **Alessandria**: barbera all'Hl. L. 230-215; comune da pasto 130-140; da pasto superiore 150-150; bianco scelto 150-160; barbaresco 170-180. — **Bra**: comune da pasto gr. 10-11 all'Hl. 110-130; dolcetti gr. 11-12, 140-190. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 80-100; com. da pasto 60-80. — **Torino**: comune da pasto (base L. 6,50 al grado d'alcool) all'Hl. 70-95; barbera 90-95; barbera L. 105-115. — **Valenza**: barbareti comuni all'Hl. 120-130; id. variati 125-140; da pasto superiori 140-155; neri e bianchi fini per bottiglia 160-185.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 10,51, 10,51. Futuri: tendenza apert. sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) novembre 10,12,10,32; (1940) gennaio 10,08, 10,28; febbraio 10,07,10,22; marzo 9,87, 10,07; aprile 9,62, 9,93; maggio 9,56, 9,75; giugno 9,46, 9,59; luglio 9,25-24, 9,43; agosto 9,45; settembre 9,13; ottobre 8,82-84.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Tasca Salvino e Poltone Giulia**, Caffè-birreria, via Maria Vittoria 31; decr. 2-12-39 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 40%. L'adunanza è fissata pel giorno 27 dicembre ore 10 davanti al giud. del fall. Bestagno. — **Bozio Domenico**, Esercente negozio alimentari in Luserna S. Giovanni: sentenza 2-12-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commiss. giudiz. avv. Vincenzo Cochino. — **Carelli Emilio**, Fabbrica cassette per imballaggio in San Maurizio Can.: decr. 2-12-39 ammette alla procedura di piccolo fallimento. comm. giud. avv. Giovanni Borghesio. — **Candellone Michelina** in Vinco, Esercente drogheria, via S. Secondo 25: decr. 2-12-39 ammette alla procedura di piccolo fallimento, comm. giud. dott. Mosso Pietro Antonio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	5.8	3.9	dim.	misto	—
Roma	15.4	10.6	var.	»	—
Milano	7.2	4.3	dim.	cop.	—
Genova	15.2	9.0	»	misto	mos.
S. Remo	16.8	10.6	»	»	»
Venezia	10.0	6.0	»	»	cal.
Trieste	11.8	8.8	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8.5	6.5	dim.	nebb.	—
Firenze	13.0	8.4	»	misto	—
Rimini	9.1	7.0	»	piov.	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	18.0	11.0	dim.	cop.	cal.
Bari	15.9	10.7	»	»	»
Taranto	16.9	15.0	»	misto	mos.
Catania	18.8	12.2	»	»	»
Messina	18.2	14.4	staz.	cop.	cal.
Cagliari	16.5	8.5	dim.	misto	mo.
Tripoli	21.0	10.2	sens.	cop.	cal.
Bengasi	17.9	11.3	staz.	misto	»
Rodi	18.7	10.5	»	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Sul mare del Nord è centrata una vasta depressione, che spinge una saccatura a ridosso dell'arco alpino, investendo tutta l'Europa, mentre l'anticiclone delle Azzorre, è penetrato nel bacino occidentale del Mediterraneo. Sul Golfo Ligure va formandosi un minimo secondario per l'afflusso dell'aria calda mediterranea. Le condizioni del tempo si peggioreranno alquanto instabili. Cielo in prevalenza coperto sul Golfo Ligure con locali rotture e leggere precipitazioni a carattere intermittente. Venti dominanti da sud ovest, moderati intensi a nord-ovest sulle regioni occidentali nelle ore pomeridiane. Leggeri e locali nebbie mattutine in val Padana. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

In Albugnano repentinamente chiudeva la Sua attiva e generosa esistenza

Gilberto Arona

Colonnello di Cavalleria
Decorato al valore

Straziate da tanta sciagura ne danno il dolorosissimo annunzio la funerali avvenuti:

la moglie **Laura Valletti**;

la suocera **Dora Cacciatore** vedova **Gibelli** da lui tanto amata;

la sorella **Nina Arona** ved. **Ferraiues** e figli;

la cognata, i nipoti, i cugini.

Si dispensa dalle visite.

Albugnano d'Asti, 5 dicembre 1939-XVIII. (23566

L'adorata consorte **Susetta Baldi**, i due piccoli figli **Maria Grazia** e **Luciano**, la suocera **Luisa** ved. **Baldi** e i parenti tutti con indicibile strazio partecipano la morte del loro caro

Comm. Ing. Adriano Gambera

Ispettore Capo
delle Ferrovie dello Stato

avvenuta nel bacio del Signore la mattina del 3 andante dopo breve malattia. (000

La salma sarà trasportata a Camerana (Cuneo) dove avranno luogo i funerali martedì mattina 5 andante. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere.

Firenze, 3 dicembre 1939-XVIII, via Guglielmo Marconi 32, p. 3°.

Ieri, alle ore 12, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ponzone Agostino

Pensionato

Ne dànno il triste annunzio i fratelli: **Silvino** con la moglie e figlio; **Ilario** con la moglie e figli; **Rosina** col marito **Rota Severino** e figli, amici e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Alfieri 7. Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano sin d'ora tutte le persone che vorranno intervenire alla mesta funzione. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-002

Ieri mattina, dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Boglietti v. Cane

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Lia** col marito **Eusebio Agosto** e figlio dott. **Dionigi**, la sorella **Delfina Gambarova** e marito, **Clotilde** ved. **Sommaruga**, il fratello **Giovanni**, nipoti, parenti tutti e la sua fedele **Teresina Rulle**. La sepoltura avrà luogo martedì 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Sant'Anselmo 31. Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Ieri cristianamente rendeva la bell'anima a Dio

Gai Luigi

Maresciallo Daxio a riposo

Ne dànno il dolorosissimo annunzio: la moglie **Rosetta Anna Caterina**, la figlia **Maria**, il fratello, i cognati e nipoti.

Moncalieri, 4 dic. 1939-XVIII.

I funerali avranno luogo in Moncalieri martedì 5 corr., alle ore 15, partendo da strada Castelvecchio 4. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia. (6305

Ditta G. Varvello, Moncalieri).

Ieri alle ore 18, munito dei Conforti religiosi, si è spento

Giovanni Toppino

della **Ditta Eredi Lusso Teobaldo**.

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Gioconda Abellonio**, i figli **Teobaldo, Maddalena, Alberto, Sandro, Mariuccia, Camillo, Elena**; i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 14,30.

Alba, 5 dicembre 1939-XVIII.

E' spirata ieri 4 dicembre la

Prof. Albertina Guaita

La sorella **Maria** e il nipote dott. **Giovanni** ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Rivalta 47.

Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

MEMENTO

Giovedì, 7 corrente, 2° anniversario della morte del compianto **Dott. LUIGI SCHIOPPO** verranno celebrate nella Parrocchia di S. Carlo Messe di suffragio alle ore 10. La Figlia Enrica ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. (2534

Nella dolorosa ricorrenza del secondo anniversario della morte del compianto **CIABELLO ALOE** giovedì 7 corrente, verrà celebrata nella Parrocchia di San Massimo (via Mazzini) alle ore 8, una Messa di suffragio. I congiunti ringraziano quanti si uniranno ad essi nelle preghiere.

Tipografia Giornale LA STAMPA

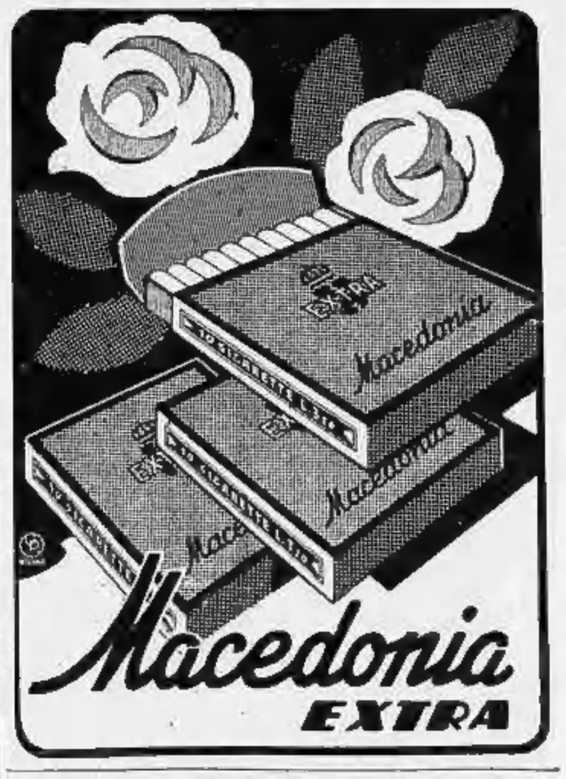
a buona luce è un ornamento per la casa

Tutto appare più bello se la casa è bene illuminata. Usando le rinomate lampade OSRAM D a *doppio spirale* avrete luce abbondante a buon mercato. Le lampade OSRAM D, marcate in Decalumen, (potenza luminosa) portano le indicazioni di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica (Watt).

Richiedete sempre

5

OSRAM D



LA PUBBLICITÀ D'ITALIA
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITÀ
TUTTE LE NOVITÀ NEL CAMPO PUBBLICITARIO
Abbonamento annuo L. 75
ROMA corso Rinascimento 24 • MILANO via Settala 22

CRONACA CITTADINA

Lo stendardo del 59 Artiglieria inaugurato a Condove

La presenza del Prefetto

Ieri, in forma solenne, è stato inaugurato a Condove, lo stendardo del 59° Reggimento Artiglieria di fortezza «Cagliari» di recente ricostituzione. Questo Reggimento ha un suo glorioso passato di guerra. Costituito il 23 dicembre 1917 e giunto in zona di guerra nel febbraio 1918 nella I e VI Armata, ha partecipato a numerose e gloriose azioni meritandosi due encomi e annoverando fra i suoi uomini molti decorati al valore. Ora il Reggimento è al comando del colonnello Maranca. La piazza di Condove era tutta pavesata di tricolore e intorno al Reggimento schierato erano le organizzazioni fasciste, e le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Sono giunti il gen. Ruggero Tracchia, comandante la Divisione e il maggiore Orsi, rappresentante il Reggimento «Damiano Chiesa» degli artiglieri in congedo. Alle 9 è giunto S. E. il Prefetto. Era con lui il comandante il Corpo d'Armata. Salutate dal triplice squillo d'«attenti» le autorità, fra le quali era il rappresentante del Federale, hanno passato in rivista lo schieramento.

Ha quindi avuto luogo il rito altamente suggestivo e commovente della benedizione dello stendardo. Quindi il Cappellano divisionale lo ha benedetto. Impugnatolo, il colonnello si è rivolto alle truppe schierate pronunciando brevi e forti parole. Ha ricordato come l'insegna concessa dal Re al Reggimento è affidata al valore dei soldati e ha promesso giurando, di conservarla, difenderla, anche a prezzo del sangue, seguirla ovunque e sempre al servizio della Patria. «Lo giurol», hanno risposto ad una voce gli ufficiali e le truppe. Il generale Tracchia ha quindi ordinato il saluto al Re e al Duce.

Il giuramento degli allievi dell'Acc. di Artiglieria e Genio

Ieri mattina nel cortile dell'Accademia di Artiglieria e Genio il battaglione allievi del 121° corso «Osare» è stato passato in rivista dalle massime Autorità militari. Era presente S. E. il Sottosegretario alla Guerra. Il Comandante dell'Accademia ha pronunciato un breve ed elevato discorso prima di inaugurare la lapide recante i nomi degli eroici ex-allievi caduti in Africa ed in Spagna. Subito dopo gli allievi hanno pronunciato il giuramento, quindi hanno sfilato a passo romano dinanzi alla tribuna ove erano le autorità. La cerimonia si è conclusa col canto della Marcia Reale, di «Giovinezza» e dell'inno «Impero» da parte degli allievi.

Stabilimento dolciario visitato dal Prefetto

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto ha compiuto una visita al grande Stabilimento della Venchi-Unica. Ricevuto all'ingresso dall'Amministratore delegato e Presidente della Società e da alcuni consiglieri, il Prefetto ha compiuto una minuziosa e lunga visita a tutti i reparti dello stabilimento seguendo attentamente, con l'illustrazione dei dirigenti tecnici, tutto il processo di lavorazione del cioccolato, delle caramelle e dei biscotti.

Visitando i reparti si è spesso soffermato per rendersi conto del progressi fatti nel campo autarchico e dei risultati raggiunti non solo nell'applicazione di macchine fabbricate interamente in Italia, ma anche per sottrarre all'importazione dall'estero numerosi prodotti. Il Prefetto si è vivamente interessato altresì ai dati forniti gli sull'esportazione dei prodotti dolciari italiani in molti mercati stranieri, con assolute vittorie nella concorrenza con industrie estere.

Nei diversi reparti il Prefetto ha parlato ad operai e a operaie — che lo stabilimento impiega in numero di 2100 più 300 impiegati — informandosi sulle loro condizioni di lavoro e di vita.

Dopo la visita allo stabilimento il Prefetto si è portato nell'asilo nido della fabbrica, la quale contando numerose operaie, ospita entro un centinaio di piccole creature. Ultimata la visita, il Prefetto si è vivamente compiaciuto con i dirigenti.

Il Federale a Cesana tra i soldati

Manifestazioni d'Arma

Nel pomeriggio di ieri a Cesana fin avuto luogo una simpatica festa militare nella ricorrenza della Santa Barbara protettrice dell'Artiglieria. Il Segretario Federale ha voluto recarsi a Cesana a trascorrere un'ora insieme ai prodi artiglieri che vigilano in armi ai confini della Patria. Accolto dal comandante il settore e dagli ufficiali, il Gerarca si è intrattenuto con i valorosi ragazzi in prigioverde e per essi ha consegnato ai comandanti delle somme in denaro perchè venissero impiegate per l'acquisto di sigarette e di generi di conforto, facendo poi distribuire della carta da lettera da lui portata. Nella palestra delle scuole presenti tutte le autorità del paese, ha poi avuto luogo la consegna dei doni, sorteggiati tra i soldati, tra cui erano molte gentili offerte di S. A. Reale il Duca di Bergamo. La simpatica festa militare si è conclusa con il saluto al Re ed al Duce.

Il Comando del Gruppo Torino del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa» ha anche quest'anno proceduto alla distribuzione di oltre 5000 lire per i Premi «Duca d'Aosta» costituiti coi proventi del ballo che ogni anno, in occasione della festa dell'Arma, le Dame Patronesse del Gruppo sogliono organizzare a favore dei migliori soldati dei Reggimenti d'Artiglieria di stanza nella provincia di Torino.

Mentre ieri l'altro nelle caserme cittadine avveniva tale consegna, la bella festa era anche solennemente celebrata ieri nelle vallate ai confini della Patria, ove apposite delegazioni inviate dal Gruppo, agli ordini del cons. naz. Orsi, del magg. Franco Del Corno e del cons. naz. Rossi di Montelera, si sono recate, ovunque accolte da quei forti artiglieri che presidiano le nostre frontiere con il più vivo e schietto entusiasmo.

La festa della Patrona del 1.o Regg. Artiglieria d'Armata

Nel cortile della Caserma Ferdinando di Savoia, il 1° Reggimento di Artiglieria d'Armata si è schierato agli ordini del comandante col. Griech per festeggiare la Santa Protettrice dell'Artiglieria. E' stata celebrata dal cappellano militare la Messa all'aperto, poi il sacerdote ha rievocato la figura di Santa Barbara. Dopo le alte parole del Comandante la cerimonia si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero. E' stato distribuito alla truppa un rancio speciale e nel pomeriggio al campo del Dopolavoro Ferroviario si è svolta una partita di calcio fra gli anziani e le reclute.

Il Quadrumviro De Vecchi

Ieri sera alle 21,40 è partito per Roma S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo, ossequiato da S. E. il Prefetto.

I maggiori centri grafici italiani riuniti a Torino

Costituiti in Italia ben 46 Centri Provinciali per l'Industria Grafica ed Affini, la Federazione di Roma ha voluto mettere direttamente in contatto quattro dei maggiori Centri ed ha perciò convocato a Torino i Presidenti dei Centri di Roma, di Milano, di Torino, di Genova e di Ravenna.

La riunione si è svolta negli uffici del Centro di Torino presso l'Unione Fascista degli Industriali.

Il Centro di Torino, presieduto dal decano dei tipografi della nostra città, comm. Giulio V. Rona, ha ricordato i costi di produzione dell'industria grafica, allo scopo di concordare i costi stessi fra i maggiori centri. L'opera di persuasione e di collaborazione fra tutti gli industriali grafici d'Italia è adunque in atto, secondo un ben lato principio corporativo, indipendentemente dalla personalità economica degli industriali stessi. Dopo Torino, i Presidenti dei vari Centri saranno convocati in altre città italiane.

Il successo della celebrazione verdiana

La bella iniziativa dell'Istituto di Cultura fascista e del R. Conservatorio - Il discorso dell'accademico Farinelli e il concerto orchestrale-vocale

Per iniziativa dell'Istituto di Cultura fascista e del R. Conservatorio di Musica — con la collaborazione degli Amici della Musica e del Dopolavoro Fiat — ieri sera dinanzi a un folto pubblico riunito nella sala maggiore del Conservatorio ha avuto luogo la celebrazione di Verdi.

S. E. l'accademico d'Italia prof. Arturo Farinelli ha tenuto il discorso celebrativo. E' impossibile, perchè lo spazio lo vieta, riassumere l'interessante, brillante e dotta conferenza che ha specialmente messo in luce — con originalità e vigoria — i rapporti ideali tra Verdi e Shakespeare. Fervidi, prolungati applausi hanno accolto il discorso del camerata Farinelli.

Alla orazione, che fu applauditissima con calore e lungamente, seguì un concerto di notevolissimi pezzi verdiani eseguiti da un'orchestra diretta con la consueta valentia dal maestro Giulio Gedda e dal coro del Dopolavoro Fiat istruito dal maestro Ruggero Maghini. Il pubblico ascoltò così le sinfonie della *Luisa Miller* e della *Forza del destino*, il preludio al IV atto della *Traviata*, cori del *Trovatore* e dei *Lombardi*, e come sempre, proruppe in clamorosi applausi, in entusiasmo per la travolgente musica.

Alla elevata manifestazione culturale erano presenti o rappresentate le maggiori autorità politiche e militari ed un pubblico foltissimo tra cui erano molte personalità.

La Giornata della Madre e del Fanciullo

Due mamme di Angrogna e Torino andranno a Roma per la solenne cerimonia

Il 21 corrente a Roma sarà solennemente celebrata la Giornata della Madre e del Fanciullo con la partecipazione di due madri prolifiche per ogni provincia. Quest'anno secondo il programma disposto dal Duce le famiglie più numerose dovevano essere prescelte tra la classe dei lavoratori dell'industria. Per scegliere i rappresentanti di Torino e provincia, fra i lavoratori dell'industria che dal 1929 ad oggi hanno avuto più figli si è riunita ieri nella sede dell'Amministrazione provinciale una apposita commissione presieduta dalla contessa Cavalli, Fiduciaria provinciale del Fasci femminili. Dodici coppie di sposi aspiravano al grande onore, ma le prescelte sono state per la nostra città quella dell'operaio Luigi Cota, d'anni 32, abitante in via Scapelio 163, capo nucleo del Gruppo rionale «D. Chiesa» e Pierina Calcia, di anni 28, i quali dal 1932 ad oggi hanno avuto sette figli; per la provincia una famiglia numerosa di Angrogna, piccolo paesetto alpino sopra Torre Pellice, e precisamente quella dell'operaio tessile Luigi Enrico Bertot fu Pietro, d'anni 41 e Amelia Odin, d'anni 36; essi hanno undici figli, sette maschi e quattro femminucce ed inoltre per il prossimo mese di maggio attendono un altro erede che completerà la dozzina. Abbiamo portato ieri al Cota quanto al Bertot la notizia della loro scelta ed essi hanno espresso la loro intima soddisfazione per essere stati prescelti a rappresentare Torino e provincia dinanzi al Duce.

In morte del prof. Abba

Sono continuati in questi giorni a pervenire alla famiglia Abba attestati di cordoglio per la scomparsa del prof. Francesco, benemerito iniziatore della campagna contro la tubercolosi. Precisiamo che lo scomparso era cugino, non già figlio, dell'illustre patriota garibaldino Giuseppe Cesare Abba.

In memoria di Pierino Delpiano

Una corona del Segretario del Partito

Nella sede dell'Istituto «Germano Sommellier» ieri mattina il Segretario Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista di Pierino Delpiano, l'eroico giovane di cui ricorre il ventennale del sacrificio.

Nel corridoio a fianco della lapide erano i Feriti fascisti con il labaro dell'Associazione ed il Corpo insegnanti. Era pure presente la Mamma di Pierino Delpiano per la quale il Federale ha avuto parole particolarmente affettuose.

Dinanzi alla lapide che ricorda l'eroico studente è stata deposta una corona con il nastro dai colori di Roma inviata da S. E. Ettore Muti, Segretario del Partito.

Il cappellano militare centurione don Arisio ha recitato le preghiere e benedetto la lapide; subito dopo il Segretario Federale ha compiuto il rito dell'appello del Caduto fascista. Quindi la scolaresca ha sfilato in ordinati manipoli dinanzi alla lapide rendendo omaggio alla memoria dell'indimenticabile giovane. Il saluto al Duce ha concluso la cerimonia.

Dopo la celebrazione il Segretario del Guf, con il Direttorio maschile e quello femminile e con i presidi delle facoltà dell'Università, si è recato al Cimitero per deporre una corona di fiori sulla tomba del Caduto fascista.

I nuovi Direttori presentati al Capo della Provincia

Ieri mattina nel salone del rapporti a Casa Littoria alla presenza del Segretario Federale ha avuto luogo il cambio della guardia dei Direttori della Federazione e del Fascio di Torino. Il Segretario Federale ha parlato ai gerarchi entranti ed uscenti ed ha voluto rivolgere a questi ultimi parole particolarmente cordiali di ringraziamento per il lavoro compiuto ed ha avuto espressioni di piena simpatia per quelli che sono stati i suoi più diretti collaboratori, che da parecchi anni lavoravano con lui dando prova di intelligente, appassionata fervida attività. Ai suoi nuovi collaboratori il Federale ha impartito direttive per il lavoro che sono stati chiamati a svolgere e per i nuovi doveri che li attendono, a cui adempiranno come tutti i loro predecessori con alti sentimenti fascisti. Il cambio della guardia si è concluso con il saluto al Duce.

Subito dopo i componenti i Direttori con i camerati che li hanno preceduti nell'incarico, avendo alla testa il Segretario Federale, si sono recati al Sacrario dei Caduti fascisti a rendere omaggio alla memoria degli antesignani dell'Idea.

Nella mattinata il Segretario Federale si è recato al Palazzo del Governo dove ha presentato a S. E. il Prefetto i nuovi componenti i due Direttori. Il Capo della Provincia si è intrattenuto con essi molto cordialmente e la visita si è conclusa con il saluto al Duce.

Le carte di autorizzazione distribuite dal R.A.C.I.

Con oggi ha inizio la distribuzione delle Carte R.A.C.I. di autorizzazione all'uso carburante, la Sede provinciale del R.A.C.I. di Torino comunica di aver stabilito i seguenti orari di distribuzione: via Carlo Alberto 41 al 1° piano, otto sportelli speciali per i soci del R.A.C.I.; via Carlo Alberto 31 p. t., quattordici sportelli per i non soci del R.A.C.I.; Gruppo Rionale Anno Maramotti, otto sportelli per non soci ed uno sportello per i soci. Delegazioni in prossimità dell'ingresso presso Azienda Fiat (ing. Rosa); l'ufficio presso Agenzia Fiat (F.lli Peirani); Chieri presso Agenzia Fiat (F.lli Brignerol); Chieri presso [illegible] Giordano (via Allamano 13).

Presso l'Ufficio A. A. del R.A.C.I. (via Carlo Alberto) è stato istituito anche un Ufficio per blocchi di libretti ove dovranno rivolgersi i possessori di oltre due libretti. Si può presentare la Carta anche a mezzo posta, richiedendo al R.A.C.I. ed inviando con il libretto di circolazione, L. 0,25.

Per ottenere la carta è necessario presentare agli sportelli forniti del libretto di circolazione in regola con la tassa statistica (bollo da L. 3) 1939. I possessori di permessi speciali rilasciati dal Comando Zona Militare, consiglio Provinciale delle Corporazioni o Ufficio Ferroviario, non possono richiedere la tessera e quei pochi possessori di macchine trasformate a carburano o gassogeno, che pure per gli autonomi abbiano a norme di legge e locazioni senza conducenti, l'importo della Carta è di L. 5 gratuite per i soci del R.A.C.I. 1940.

Gli Uffici rimarranno aperti da oggi a tutto il giorno 9 dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

Gabbrielli al Dopol. Fiat in serata per i militari

Continuando la serie degli intrattenimenti convegni offerti dal Dopolavoro Fiat ai militari del Presidio, il 7 corrente nel salone di corso Moncalieri n. 18, il gr. uff. Cesare Gabbrielli ed il suo disceputo Davide Mondini offriranno un interessantissimo spettacolo d'arte magica, divinazione del pensiero ecc.

La Santa Barbara dei Vigili del fuoco

Il simbolico dono del Duce

La festa di Santa Barbara, patrona dei Vigili del fuoco è stata celebrata ieri dal Corpo, alla caserma di corso Regina Margherita. La cerimonia ha assunto carattere tipicamente militare. Il programma della giornata si è iniziata alle ore 8, con l'alzabandiera. Quindi, nel cortile della caserma, gli ex-Vigili hanno collocato una corona davanti alla lapide che ricorda i Caduti in guerra ed in servizio. Sempre nel cortile, su un altare eretto dai Vigili, un cappellano della Milizia ha celebrato la Messa al campo, alla presenza del labaro del Corpo.

Il Comandante, ing. Silvestro Rolando, ha dato lettura delle benemerenze del corpo, che comprendono numerosissime medaglie al valor militare e civile, encomi e due brevetti della Marcia su Roma, esaltando le glorie dei Vigili.

Il Cappellano ha benedetto due nuove autovetture ed il materiale per estinzione che segna l'inizio del radicale rimodernamento dell'attrezzatura. Infine è stata degnamente collocata la statuetta di Santa Barbara, donata dal Duce, su un artistico sostegno, opera del Vigile Magnone. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Cercava persuadere la moglie a credersi matta...

Dopo aver riportato già due condanne per maltrattamenti verso la moglie Maria Orlandi di Paolo, il venditore ambulante Pierino Chiappero (n. Cristoforo, d'anni 44, è comparso ieri davanti al Pretore per rispondere della stessa imputazione. La Orlandi ha fatto presente al giudice come la vecchia colla continuasse, e cioè il marito la strapazzasse, trattandola a suo uso e consumo tutte quelle che quotidianamente è necessario a lei e a una figlioletta di 18 mesi) insegnava di cure. Non solo, ma che alle sue giuste rimostranze andava dicendole essere lei matta, e non per burla se un giorno le aveva condotto in casa certa professoressa Luisa Levi, perchè la visitasse. L'imputato ha negato tutto questo, affermando che da tempo tra lui e il più assennato dei mariti non ci correva nulla. Ma redenta ancora non ha retto all'esame degli elementi di prova, e il cattivo marito è stato condannato dal Pretore (dr. Greco) a 3 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Dalle ore 8 del 27 novembre alle ore 8 del 4 dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	101
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	4
Morti	103
Matrimoni	73

4 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Della Casa Giuseppe fu Giovanni, anni 76, da Andezeno, calzolaio, via Lorenzo 21 — **Brigante Francesca** s. Pasquale, a. 70 da Trettan, commerc., corso Vinzaglio 15 — **Cazzetta Francesco** fu Giovanni, a. 65, da S. Bernardo d'Ivrea, agricoltore, via G. Leopardi 8 — **Bosso Luigia** v. **Schiavio**, a. 70, da Chieri, portinaia, via S. Domenico 9-b) — **Capsoni Giancarlo** di Carlo, a. 7, da Torino, scolaro, corso Dante 55 — **Ma Amalia** m. **Ferrario**, a. 76, da Villafranca, casal., p. Francia 180 — **Berrino**, ved. **Stefano** fu Antonio, a. 64, da Palermo, pens., v. G. Vernazza 4 — **Solaro Vittoria** fu Giuseppe, a. 42, da Torino, casalinga, via Berthollet 16 — **Bologna Candida** di Giovanni, a. 18, da Torino, impiegata, via Piazzi 13 — **Tino Giuseppa** fu Luigi, a. 66, da Padova, falegname, via Cervino 4 bis — **Rossi Carlo** fu Luigi, a. 65, da Torino, contadino, corso Vercelli 469 — **Marsullo Giuseppe** di Natale, a. 17, da Pregiato, pastore — **Cavallo Maria** ved. **Rocca**, a. 81, da Villafalletti, casalinga — **Franceschi Gaudenzio** fu G. Batt., a. 82, da Giaveno, sacerdote — **Cupella Caterina** fu Giovanni, a. 57, da Città della Pieve, casalinga — **Cascialotti Maria** v. **Carlino**, a. 71, da Cuneo, casalinga — **Perlgiatti Carlos Giulia** m. **Virello**, a. 78, da Giaveno, casalinga — **Marchisio Carlo** fu Domenico, a. 56, da Nizza d'Alba, fattore — **Montisono Caterina** di Gio. Batt., a. 9, da S. Damiano d'Asti, scolarla — **Cattaneo Vincenzina** nub. **Luisa**, a. 59, da Lainate, casa — **Matando Camilla** nub. **Massimino**, a. 75, da Cavour, casal. — **Sobrino Giovanna**, a. 60 — **Scavarani Cleto** di Agostino, a. 40, da Fivizzano, artista lirico — **Ispazzapan Francesco** di Francesco, a. 20, da Sanbiasco, contadino — **Horusz Elisabetta** m. **Gyergy**, a. 34, da Budapest, casalinga — **Girardo Valeriano** fu Stefano, a. 81, da Frassinere, muratore — **Trosso Giuseppe** fu Francesco, a. 72, da Milano, mediatore.

Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta di Sua Eccellenza Balbo, Maresciallo dell'Aria, in data 19 novembre scorso, ha conferito, all'industriale *Luigi Allemano*, la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

Al neo-Commendatore, comproprietario della Ditta Allemano Felice e Figli, tanto apprezzata nella costruzione di strumenti per aeronautica, gli amici e il personale della Ditta esprimono il loro vivo compiacimento per la meritata alta distinzione cavalleresca.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI per NATALE GIOCATTOLI e REGALI

Ricchissimi assortimenti e novità in entrambe le sezioni.

Una visita è molto divertente Via XX Settembre - Via Viotti.

UNA FESTA PER GLI AMATORI D'ARTE PITTORICA dell'800 PIEMONTESE

GALLERIA C. CODEBÒ e C.ie

Via Po 4 - piano primo - T. 48-116.

Una fortunatissima, eccezionale combinazione ha fatto sì che venissero depositati per essere dispersi all'asta, *trentotto dipinti* del grande

LORENZO DELLEANI

Trentotto opere di insigne valore, frutto della fatica severamente selezionatrice di un raccoglitore di gran classe e risultato di un'opera assidua costante della insonne diligenza e della passione illuminatissima di un uomo singolarmente preparato e sensibile. Aggiungere altre parole, sarebbe un di più. Comprare a questa vendita vuol dire comprare cose di effettivo valore, di sicura scelta, di pregio raffinatamente selezionato. Questi 38 dipinti, con due di *Matteo Olivero* e altri di *Vittorio Cavalieri*, di *Lega*, con un grande capolavoro di *Cesare Maggi* datato 1914, e ancora con *Serra*, *Gignous*, *Campriani* e una grande deliziosa «Marina» di *Paolo Sala*, ecc., ecc., sono esposti da oggi a posdomani giovedì 7 corrente, sino alle ore 12 e saranno venduti giovedì stesso alle ore 16,30. L'ingresso è libero con preferenza a chi ha già prenotato i posti ed ai fedeli clienti della Galleria Codebò.

IL CIOCOL

In polvere è il nuovo grande prodotto autarchico che addiziona al cacao: latte, zucchero e malto.

IL CIOCOL

in polvere, sostituisce integralmente il cacao, è più nutriente ed assimilabile e costa meno.

Fabbriche Cioccolato Tancredi Dacoll' e C., Torino: Piazza Savoia 3

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c, Dante Roma: via Capo le Case 23-30 Napoli: via Depretis 15-17.

EVEREST

macchine da scrivere portatili, da ufficio. Alfa Everest da calcolo. *Agenz. e. Moncalieri 23 - T. 68-305*

CAPELLA

veste gli uomini di buon gusto. Divise - Via Pietro Micca, 17.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Torino: corso Vittorio Eman. 66 *(Portici vicino al Monumento)*

PELLICCE!

La più ricca scelta. Ditta F.lli Giorgi - Via S. Francesco Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIA EMANUELE. — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi (Prezzi popolari).

ALFIERI. — Ore 21,15: Riv. Nazzaro: «Carosello di donne di Bipp e Bel Ami».

CARIGNANO. — Ore 21,15: Rivista goliardica: «Giovanotti in aula».

ROSSINI. — Ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Delso Maria Ponzini.

CONSERVATORIO (Pro Collegium Femminile). — Ore 21: Concerto del pianista W. Bieschke.

MAFFEI. — Ore Rivista lirica: ore 17 e ore 23: «Novità N. N.» di Nani.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una donna in gabbia», Lily Pons, J. Oakie, E. Horton. L.a

AMBROSIO: «Riformatorio» Jack Holt, Bobby Jordan, Charlotte Winters. L.a

CERES: «Due soldi per non vedere», Clalente, Loretta Vinci, Purelli. L.a

AUGUSTUS: «Ragazze folli», Jouvet.

CHIARELLA: «La casa del peccato» e Camp. «Jurisdizione» (prezzi popolari)

BALBO: Ultima carta (giallo). Ultimo

STATUTO: «L'avventuriero di Tolosa» con Françoise Rosay e Pierre Renoir

ALFI: Sogno di Butterfly (Cabiria).

NAZIONALE: «Follie di Hollywood».

Martiri: Ultimi giorni di Pompei; Riv.

MASSIMO: «Spionaggio», Greta Nissen

ELISEO: Immortale su misura e Tutta la città ne parla (E. G. Robinson).

COLOSSEO (Lirici): «Il cavaliere di San Marco» e «Segretaria privata». L. I

TORINESE: La danza del ventaglio.

S. ALBERTO: ore 14,45: «Messaggio».

OLIMPIA: «Tundra selvaggia» e cart.

AQUILA: «Il fornaio» e varietà.

PIEMONTE: «Cuore del diavolo», Curtis

P. NUOVA: Figli del marchese Lucera.

Principe: Terra di fuoco; Jeanne Doré

SAVOIA: La cagione delle «A. Durand»

REX: «Avventurieri di Londra» con Edmund Lowe, Costanze Cummings.

Oggi al CORSO

commedia modernissima

DUE OCCHI PER NON VEDERE

creata dal fortunato binomio Genaro Righelli e R. Colamonici, per la *Mediterraneo Film*.

Renato CIALENTE

è il protagonista di una elegante battaglia di gelosia e affronta brillantemente l'offensiva scatenata contro di lui dalla moglie

Loretta VINCI

dall'amico (avvocato e socio di studio) *Giuseppe Porelli* e da un cameriere letterato e filosofo, dagli atteggiamenti molto misteriosi, *Ronaldo Costa*. La battaglia è ricca di episodi e si svolge nella sola di una bellissima donna (*Alma Klarick*) di cui il Cialente si è invaghito. Il film è febbrile e ricco di sapori piccanti.

Lo presenta *Filmitalia*, la Casa abituata ai grandi successi.

AMBROSIO: «Riformatorio»

Drammatico svolgimento di un realistico episodio della lotta contro la gioventù traviata e criminosa americana. - E' un film *Columbia* di alto interesse umano, superbamente interpretato da

JACK HOLT

Bobby Jordan, Charlotte Winters.

RIFORMATORIO

è nella sua sensazionale violenta crudezza, un potente, preciso quadro della vita americana d'oggi.

VITTORIA: Una donna in gabbia

Scintillante commedia mondana alternante paradossali situazioni umoristiche a gustose curiterature della convulsa vita americana.

LILY PONS - JACK OAKIE

Edward E. Horton, E. Blore è l'impareggiabile quartetto dei protagonisti. (RKO-Radio-Generalcine).

AUGUSTUS: RAGAZZE FOLLI

con *Louis Jouvet, Claude Dauphin*

Il TRIONFO della

CHINA-CHINA PISANTI

all'Esposizione Universale di New York

GUSTATELA - Essa sostituisce il caffè

Prem. Stab. Comm. Achille Pisanti

OTTAVIANO (Napoli)

Innanzitutto la salute!

Prendete in tempo le COMPRESSE di ASPIRINA contro i raffreddori

ASPIRINA

Bayer

Autor. Pref. N. 44372 - 27-XII-39

UNGUENTO EMORROIDI FATTORI

PILLOLE E SUPPOSTE CONTRO EMORROIDI

IN TUTTE LE FARMACIE G. FATTORI & C. Via Cavalieri 36 - MILANO

LLOYD SABAUDO

Società Anonima per Azioni

Sede in Genova

Capitale versato Lit. 1.510.650

AVVISO DI RIMBORSO CAPITALE

In esecuzione della delibera Assemblerare del 27 luglio 1939-XVII, un quarto rimborso di capitale, nella misura di Lire 3.— (tre) per azione, verrà effettuato a partire dal 5 dicembre 1939-XVIII presso la Sede Sociale o presso le Sedi di Genova, Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo della Banca Commerciale Italiana, contro presentazione dei titoli per la stampigliatura. (6289

ISTITUTO Dr. D. VICENZINI

RIFLESSOIMPATICOTERAPIA

Via M. Colonna 7, Roma, tel. 52-555

Asma - Rinite spasmodica

Neurastrenismo - Nevralgie

Vertigini - Opuscolo gratis

TORINO: Hôtel Suisse Terminus

9-b di ogni mese

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AGENOS, calendari, semestrini registrazione libretto Carnet Natale. Cartoline Auguri. Vedute panoramiche. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Oxy, Corso Appio 14. 2342

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori vendonsi. Laparelli, Nizza 45 telefono 62-173. 62501

CAFFÈ compero macchina espresso Arduino con cerbatoio laterale. Ucceliano, corso Valentino 24. 62748

LIQUIDANZI mezze mobili stile completamente arredati. Scrivere cassetta 163 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62280

MACCHINARIO d'occasione ed ufficio completa per lavorazione ferro smussatrici. Offerte dettagliate cassetta 81 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6244

PENTOLE usate, rottame, acquista officina elettrosaldatura, San Massimo 47; telefono 41-456. 62143

VENDO mattoni usati, scalinati, Piretta, corso Peschiera 223, telefono 34-653. 25522

VENDO vasche lisci tromba, validate pistatrice, collatrice grande, Fiori metallo girevoli, forni diverso lavoro rame ondulato. Via Villafranca 47.

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO laboratorio ceramico 24.000 vasi, bene mobile 40 mesi, Milano, Principe Tommaso 3. 6295

A intraprendente indipendente preparato abbia sempre proferte forte capitale. Scrivere cassetta 152 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62750

ANCIOCCASIONE giornali cartoleria, con tradizione, unica concorrente, stroccolone, Carlobelli 23, Demaria. 23543

ANZIANI impiegherete sicuramente al più alto reddito vostri risparmi, stipulando rendita vitalizia con primario Istituto. Trattasi anche per immobili. Scrivere cassetta 166 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62156

ARCIOCCASIONE bottiglieria centrale sposa trasferibilità, 9-00, Veronese, Principe Amedeo 38. 23553

A. Rivendita zona centrale occasionissima vendesi 25.000, Berta, Statuto 10. 62292

AVVIATA drogheria, commestibili, liquori, cordiali, cedesi per trasferimento a Torino. Carlo Alberto 18. 23515

CAUSA malattia cedo accreditati lotti vera famiglia Galileo 25. 23518

CAUSA trasferimento cedesi subito eccezionale stabile musica indispensabile completa attrezzatura modelli pochissimo centrale. Telefonare 20-086. 62265

CERCO socio disposto sino importante somma. Scrivere cassetta 160 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62278

CULLABORANDO assicurati; ricerco da ditta conpartecipazione. Guadagno dimostrabile sostenibile. Scrivere cassetta 155 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62753

CONCERIA avviata esercita attrezzata grande produzione relazioni stabilite pluriennali promuovere compartecipazione. Scrivere cassetta 126 T. Unione Pubblicità Italiana Torino. 62721

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBIGLIANCHI rappresentanti avviatissimi, buone provvigioni ai vostri. Milano, Principe Umberto 3. 6295

A intraprendente indipendente preparato abbia sempre proferte forte capitale. Scrivere cassetta 152 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62750

RAPPRESENTANTE, sede Torino, 50 anni lavoro serio, disposto dare prove referenze, qualsiasi garanzia bancaria, maneggerebbe buona vasta merceria articolo, vendibilissimo rappresentare industriali per il Piemonte, eventualmente anche con deposito, assicura affiatata buon lavoro qualsiasi genere clientela. Scrivere cassetta 118 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. Azienda importante assume personale nuova organizzazione propaganda Volta, Botero 17. 62500

BILANCERISTA provetto stampaggio bottoni, cercasi. Bellencria Meglio, corso Vercelli 141. 62117

CAPO officina veramente pratica costruzioni grande meccanica, turbine a vapore cerchiamo. Scrivere precisando precise referenze precedenti, cassetta 83 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6248

CERCANSI impiegati qualsiasi ramo ambo sessi, assumino casa propria, ore libere, lavori calcomani, facile esecuzione, conto Ditta Manfi, Roma Lavinaio, ovunque, campione, spiegazioni lavoro. 221

CERCASI modellatore legno speciale specializzato macchinario elettrico ovale diretto reparto, un capo meccanico, tornitori, fresatori, Fiorot, via Madonna 9, Torino. 62284

CERCASI signorina 25-30 presenza, di buona famiglia, pratica disbrigo lavori casalinghi, che desideri farsi brava cameriera da vestire ragazze ragazzo bene all'occorrenza l'andamento di distinta casa. Buon trattamento. Dirigere offerte con tutte le indicazioni necessario cassetta 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25489

CHIODAIUOLO abile fabbricazione chiodi a mano cercasi. Offerte con referenze e pretese alla cassetta 81 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6245

COSTRUTTORI disegnatori macchine correnti continua ed alternata cerca importante ditta. Referenze, pretese, scrivere cassetta 133 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6275

DICIOTTENNE praticissima pacchi operai libera subito cercasi. Indicare offerta a cassetta 163 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62354

DISEGNATORI meccanici, giovani, pratici, lunga referenze, cercansi da importante stabilimento Pescincia Roma. Offerte a Dr. Angeli, casella postale 572 C. Roma.

IMPORTANTE fabbrica macchine utensili fuori Torino ricerca operai qualificati e specializzati rettificatori e fresatori. Scrivere indicando età, studi scolastici, referenze e pretese cassetta 158 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62264

IMPORTANTE Società industriale cercasi cerca signorina stenodattilografa bella perfetta corrispondente inglese possibilmente inglese. Indicare età e pretese referenze. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6377

INCECNERE elettrodomestico pratissimo competente televomunicazioni assumerebbe importante Società industriale meccanica piemontese affidandole direzione ufficio impianti di nuova costituzione. Iniziare completo curriculum citare indicando retribuzione lavoro, età, impieghi coperti, specificare acquisita. I candidati che non riceveranno risposta entro 12 giorni lavorano ritenere l'esito negativo. Scrivere cassetta 113 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62180

LIQUIDANZI mezze mobili stile completamente arredati. Scrivere cassetta 163 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62280

MACCHINARIO d'occasione ed ufficio complet

SCIATORI NOVELLINI
— Sapessi la fatica che ho fatto per trovare due soprascarpe di gomma così lunghe!

ENERGIE DI POPPANTE
— Il latte crudo è antigienico! Io non prendere più latte se prima non fate bollire la balia!

— Sull'attenti, i polsi vanno sulla cucitura dei pantaloni!
— E se uno è senza pantaloni?
— Diamine! Sulla cucitura delle gambe!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 5 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 288

Equivoco persistente
tra Potenze democratiche e Sovieti

Francia e Inghilterra dietro il paravento della Lega eviterebbero atti diplomatici impegnativi -- Maiski non andrà a Ginevra

Londra, 4 dicembre.

A proposito dell'appello finlandese alla Società delle Nazioni, si mormora che l'ambasciatore Maiski che avrebbe dovuto presiedere la seduta del consiglio leghista e quindi avrebbe dovuto leggere la accusa finlandese, è stato nei giorni scorsi affetto da raffreddore e quindi dovrà restare a Londra per ristabilirsi nelle balsamiche sure dell'inverno londinese.

Pretesti a parte, l'odierno raffreddore di Maiski dovrebbe essere il preludio, secondo voci che stanno assumendo d'ora in ora maggiore consistenza, della ritirata sovietica da Ginevra.

Mosca avrebbe già fatto capire chiaramente che subordina la sua presenza alla Lega al fatto che ivi sia per discutersi a meno il problema dell'aggressione alla Finlandia. E pare certo che vi si discuterà: ciò fa anzi tutto molto comodo all'Inghilterra e alla Francia le quali si sono affrettate subito a comunicare ufficialmente, e con molta evidenza, che i loro governi hanno notificato al segretario della Lega l'invio di rappresentanti alle sedute del consiglio e dell'assemblea. E' un sistema comodo, giacchè è abbastanza facile pensare che il paravento di Ginevra — paravento che si può girare secondo il vento che tira — offrirà modo alle grandi potenze impegnate contro la Germania di dire qualche bella frase e risonante, e allo stesso tempo di far niente contro l'aggressore. Sono gli stessi informatori diplomatici dei giornali londinesi che stasera lasciano comprendere come la battaglia contro la Russia sarà combattuta sui campi di Ginevra, terreno comodo non solo per combattere ma anche per disimpegnarsi da passi diplomatici individuali.

Pretese « rivelazioni »

Se la preannunciata intensione moscovita corrisponde a verità, anche l'U.R.S.S. dunque dovrebbe uscire fra breve da quella Ginevra, dove per circa una diecina d'anni aveva portato con successo tutta la forza delle proprie caratteristiche distruttive, dirette all'annientamento e alla bolscevizzazione dell'Europa. Ne uscirà probabilmente senza rimpianto da parte delle stesse nazioni leghiste che troppo tardi e a loro spese hanno imparato a conoscere il vero volto dei Sovieti. Tanto per esemplificare, si apprende stasera che il Ministro degli Esteri argentino ha addirittura telegrafato al segretario della Lega la proposta di espellere i Sovieti ancor prima che essi si dimettano.

Londra e Parigi sperano di adempiere il loro dovere verso la Finlandia aggredita con una protesta pronunciata nelle aule ormai stanche e svalutate del palazzo di quella Lega nella quale nemmeno esse credono ormai più; ma che ciò non basti per placare la coscienza lo dimostrano le così dette rivelazioni dei giornali londinesi che scrivono come si possa oggi finalmente sollevare il velo sul motivo segreto del fallimento delle trattative anglo-franco-sovietiche.

Nella primavera scorsa, dicono, non ci potemmo mettere d'accordo con Mosca perchè Mosca esigeva da noi mano libera sulle nazioni baltiche; malgrado la nostra buona volontà di venire incontro alle richieste dei Sovieti, noi non ce la sentivamo di giocare impunemente con la sovranità di altri popoli. Andò invece a Mosca Ribbentrop e cedette subito a Stalin tutto quello che egli domandava. Questo poco « rivelazioni » siano questi fatti è provato dalla raccolta dei discorsi tenuti da Chamberlain nella primavera e nella estate scorse intorno a conversazioni che sembra abbiano avuto poco di segreto, almeno per gli argomenti fondamentali. Ma è significativo che oggi la stampa londinese ricorra all'espediente delle « rivelazioni » per sottolineare le benemerenze che Londra ha circa il rispetto dell'indipendenza baltica.

Tesi contraddittorie

D'altra parte, mentre Londra insiste sulla sua lealtà a favore delle potenze baltiche, tiene in ogni modo a respingere l'accusa fattale tanto a Mosca quanto a Berlino di avere incoraggiato la opposizione finlandese contro i Sovieti: stasera un portavoce ufficiale faceva rilevare che la propaganda bolscevica giunge a denunciare il sistema della « battaglia d'arresto » adottata dai finlandesi contro i russi come di marca inglese, quando invece è noto che la « battaglia d'arresto » a base di mine sparse dovunque si preveda un'avanzata nemica, disposte in modo che esplodano di sorpresa, è un'invenzione tedesca attuata verso la fine della grande guerra; e quando è noto che l'addestramento dell'esercito finlandese venne curato in massima parte da ufficiali dello stato maggiore tedesco. C'è tuttavia chi come il *Manchester Guardian* ammette che l'avanzata bolscevica non sia diretta contro la Germania, ma anzi concordata con Berlino. Occupandosi del porto di Petsamo sull'Oceano Artico il giornale citato prospetta che l'occupazione di esso e della costa settentrionale della Norvegia da parte dei Sovieti non potrebbe venire accolta con indifferenza in Gran Bretagna « perchè — ammette il giornale — l'intimità tedesco-russa sorta dall'alleanza fa credere che tutti i porti russi siano per essere posti a disposizione dei sommergibili tedeschi ».

Come si vede, le due tendenze sono contrastanti: da una parte in Inghilterra s'insiste sul fatto che l'avanzata dei Sovieti costituisce sopra tutto una minaccia per la Germania, ed è appunto per questa speranza che la diplomazia britannica non si schiera a oltranza contro Mosca e limita le proprie proteste unicamente nell'ambito verbale. D'altra parte invece si continua a prospettare l'altra minaccia che sorgerebbe da una spinta russo-tedesca verso occidente: argomento che va interpretato non solo come manifestazione propagandistica per arruolare nuovi elementi neutrali nella causa degli alleati, ma anche come elemento da tener presente per la sua enorme portata storica, militare, imperiale, che si potrà riflettere per il momento sul corso della guerra che si combatte e, per il futuro, sulle conseguenze successive, chiunque sia per essere il vincitore.

Leo Rea

Affrettate illazioni francesi sulle ripercussioni internazionali

Parigi, 4 dicembre.

Tra le varie e circostanziate opinioni che i giornali parigini esprimono anche oggi sull'aggressione bolscevica a danno della Finlandia, quella che merita, secondo noi, di essere sottolineata più delle altre la si trova nell'articolo editoriale del *Temps*, laddove l'organo del Quai d'Orsay dice che « il popolo finlandese, grazie al valore e alla lealtà dimostrati, si è meritato fin da ora il mantenimento della propria indipendenza qualunque possa essere l'esito delle operazioni militari presenti ».

Manovra diplomatica

Tale opinione merita di essere registrata perchè, uscendo da penna ufficiosa, essa costituisce in certo qual modo la definizione di uno degli scopi di guerra; e perchè, se non erriamo, è questa la prima volta che in una gazzetta di parte alleata si dice apertamente che tra i fini di guerra deve essere inclusa la restaurazione di ciò che è stato modificato sulla carta d'Europa non solo dall'azione tedesca, bensì anche dall'azione sovietica. In proposito rammentiamo, seppure ciò possa sembrare superfluo, che fin quando parlarono del ripristino dell'indipendenza polacca, francesi e inglesi, con uguale prudenza si astennero dallo spingere il loro programma di rifacimenti al di là di quei confine che oggi, su terra polacca, divide la Germania dall'U.R.S.S. Dunque, siamo alla presenza di un atteggiamento mutato; e vien fatto, naturalmente, di domandarsi se questa presa di posizione odierna la quale dà ragione senza confessarlo a coloro che avevano criticato l'adozione di due pesi e due misure, a Parigi e a Londra, nei riguardi di Berlino e Mosca) non sia determinata da nessun'altra ragione se non dalla constatazione che a favore della Finlandia si pronunciano con uguale fervore e uguale simpatia tanto l'opinione pubblica italiana quanto quella degli Stati Uniti: onde questa solidarietà degli alleati a lunga scadenza (giacchè per il momento non si pensa di poter far nulla) a vantaggio di Helsinki acquista quasi l'aria di una manovra diplomatica, del resto logica e comprensibile, allo scopo di stabilire una piattaforma comune fra gli alleati da una parte e le due grandi capitali neutrali, Roma e Washington, dall'altra, oltre che per cercare di annullare in anticipo e possibilmente impedire obiezioni della natura di quelle che furono mosse ai governi di occidente quando si vide che non levavano un dito contro la Russia per l'invasione della Polonia, mentre per un'azione in tutto e per tutto identica avevano dichiarato alla Germania la guerra.

Naturalmente questa promessa implicita e per adesso piuttosto vaga di una riparazione futura non potrebbe bastare ad assolvere la colpa, se colpa vi è, del Reich; e si cerca perciò di alleggerire la propria coscienza con lo scarico delle responsabilità per quel che sta succedendo nel Baltico. Tra i responsabili maggiori ci sarebbe da mettere, secondo varii scrittori più o meno ufficiosi, gli Stati del gruppo di Oslo ai quali si era associata la Finlandia stessa perchè essi si staccarono se non in teoria almeno in pratica dalla Lega ginevrina quando vollero esimersi dall'obbligatorietà di certe clausole del Covenant e si rifugiarono in una politica di neutralità, la quale, come ci si accorge negli attuali frangenti, è irta di pericoli non salvando quasi i deboli dalle pressioni dei forti.

Senonchè questi rimproveri agli Stati del gruppo di Oslo sono pronunciati anche perchè nel distacco predetto da Ginevra si vide uno scacco della politica francese e altresì si vuole rivendicare l'esattezza della previsione che faceva a suo tempo Parigi.

Fantasie al galoppo

Qui si segue con la più viva attenzione, com'è facile a comprendere, ogni sviluppo dell'atteggiamento italiano nei confronti degli avvenimenti finlandesi. Le segnalazioni al riguardo vengono poste in risalto e servono ad alcuni per suggerire più o meno implicitamente che chi è ostile alla Russia non può essere sinceramente amico della Germania a meno che la amicizia e l'accordo fra Berlino e Mosca non siano a loro volta polvere negli occhi. A tali ragionamenti va collegata l'ipotesi liberamente avanzata da altri scrittori francesi che Russia e Germania si siano previamente messi d'accordo per la spartizione del continente e che se la Russia può oggi prendersi la Finlandia sotto gli occhi passivi del Reich gli è perchè il Reich sarebbe in procinto di compensarsi a usura prendendosi l'Europa danubiana; una elucubrazione a dire il vero piuttosto vecchia: non per nulla, si argomenta, Hitler ha fatto sacrificio di vitali e storici interessi germanici nella regione del Baltico. A tale proposito un giornalista aggiunge subito « non potersi immaginare che l'Italia permetterebbe a Hitler di spogliarla della sua influenza e del suo prestigio e tollererebbe che egli si impadronisse della Romania e della Jugoslavia».

Si è quindi indotti a concludere che gli eventi di questi giorni non sono sempre guardati in Francia come un rovescio; che cioè se da un lato addolorano come deve addolorare uno scacco di fronte al quale il paese è per vari motivi impotente, dall'altro lato questi eventi conterrebbero anche fattori positivi. Molta gente spera infatti che dal male possa nascere il bene e che tutti coloro i quali si tengono alla conservazione del « clima occidentale » — col che non si vuole significare, una volta tanto, democratico — saranno solidali in un avvenire non lontano. Ma sarebbe prematuro dire che i francesi, i quali sono realisti, si illudano già circa i precisi sviluppi internazionali in loro favore in questo campo.

Giorgio Sanna.

Il sacrificio della Finlandia

Come si ritorce in Germania l'accusa di corresponsabilità

Berlino, 4 dicembre.

Il pubblico tedesco continua a interessarsi vivamente a tutte le notizie riguardanti il conflitto di Finlandia. Non ostante il carattere limitativo di quella che è in materia la consegna ufficiale — « questo conflitto non può interessare la Germania in nessun modo per i suoi riflessi sul conflitto in corso a occidente » — ci si rende conto della somma di complicazioni che fatalmente dovranno sorgere da quanto sta succedendo all'estremo nord del continente: è una nuova rottura di equilibrio nel sistema europeo e, benchè per la Germania, nemica dichiarata dello *statu quo*, anche l'attacco russo contro la Finlandia possa benissimo essere incluso nel grande processo di revisione storica contro Versaglia (tale, infatti, è stata l'espressione usata nei giorni scorsi da un portavoce della Wilhelmstrasse) non è possibile discernere con chiarezza quali potranno essere gli sviluppi della nuova situazione.

Precisazioni ufficiose

Sobri sono i giornali su quello che è il lato bellico del conflitto, a proposito del quale ci si limita a qualche breve corrispondenza di guerra, oltre, naturalmente, ai bollettini dei due belligeranti. Maggior rilievo viene invece dato alle notizie riguardanti il patto di amicizia che Mosca pretende di aver concluso con un *governo popolare finlandese* e a quelle concernenti le *nuove frontiere* tra i due Stati quali sono illustrate dalla stampa sovietica. Sarebbe naturalmente fuori luogo dedurre da ciò che Berlino considera senz'altro giuridicamente decaduto il regolare governo finlandese: a un preciso quesito sollevato oggi su questo argomento nella riunione della stampa estera alla Wilhelmstrasse si rispondeva infatti categoricamente che tutti sanno presso chi sia accreditato il rappresentante diplomatico del Reich a Helsinki. A nostro avviso è dunque più semplicemente da ravvisare in quanto sopra il manifestarsi del desiderio tedesco a una rapida conclusione delle ostilità e a una soluzione che alla meno peggio lasci sussistere uno Stato finlandese autonomo di nome se non di fatto. La stessa tendenza è rilevabile nell'attenzione con cui qui si segue quanto fa la Svezia (a proposito della quale si prenda nota « Berlino con estremo interesse della visita che il signor Wuntere, rappresentante del governo di Stoccolma, ha fatto oggi a Molotof) e in generale a ciò che si fa e si dice negli altri paesi neutri circa la guerra di Finlandia.

Si attribuisce qui alla stampa delle potenze democratiche di avere inscenato nei giorni scorsi a proposito di questa nuova guerra una delle « solite speculazioni » contro la Germania accusandola di essere responsabile, come Stato amico della Russia, del sacrificio della Finlandia. Qui si controbatte che la Germania avrebbe buon giuoco per ritorcere l'accusa domandando che cosa mai hanno fatto i governi delle potenze democratiche per salvare la Finlandia; ma siccome ci si rende conto che questa nuova manifestazione della propaganda anti-tedesca è stata fatta soprattutto per impressionare i neutrali e che l'accusa è per l'appunto di quelle a cui più sensibile è l'opinione pubblica dei suddetti paesi, si è voluto andare sino in fondo e mettere in chiaro come in tutte le sue manovre di riavvicinamento alla Russia, e anche già al momento dell'ammissione dei Sovieti alla Società delle Nazioni, sia nei negoziati svolti a Mosca a partire dalla primavera scorsa, il governo di Londra abbia avuto costantemente per mira di perpetrare un tradimento contro qualche membro della comunità europea, non soltanto la Germania, ma specificatamente anche i piccoli paesi neutri. E' Kriegk della *Nachtausgabe* che si prende l'incarico di fornirne la dimostrazione.

Le mire britanniche

Dopo aver dichiarato come Londra, se fosse riuscita ad attirare la Russia nel suo piano di accerchiamento della Germania e a provocare una guerra tra i due paesi non avrebbe certamente trovato fuori luogo che la Polonia perdesse in favore della Russia stessa una parte del suo territorio almeno grande quanto quella oggi effettivamente occupata dai Sovietici, Kriegk sostiene che anche per la questione dei paesi baltici sarebbe stata la stessa cosa, dato che si sapeva quali erano le esigenze fatte valere da Mosca per la sua sicurezza.

« E per i Balcani, in particolare per la Romania, garantiti dall'Inghilterra — continua Kriegk — sarebbe stato forse altrimenti? Non vediamo, forse, come gli inglesi, probabilmente ancora illusi dalla speranza di trarre i russi dalla loro, abbiano accettato di concludere un patto di alleanza con la Turchia in cui si viene a escludere implicitamente che la suddetta garanzia data alla Romania abbia a giuocare nel caso che il *casus belli* abbia per protagonista la Russia? In queste condizioni — aggiunge lo scrittore nazista con trasparente allusione ai casi della Finlandia e alle mene che, secondo quanto qui si pretende, avrebbe svolto nei paesi nordici lo svedese Sandler, qui presentato come un agente al servizio dell'Inghilterra — in queste condizioni i piccoli paesi neutrali vanno deliberatamente incontro al pericolo quando si allineano unilateralmente dalla parte dell'Inghilterra e fingono di dimenticare il fatto che, in conseguenza appunto dell'atteggiamento inglese, la Russia d'oggi è divenuta nella politica europea un fattore considerevole. Anche stavolta le cose si svolgeranno nel modo solito: per cominciare si fa il che i neutrali si lascino influenzare dalla campagna inglese di agitazione; quindi si crea un'agitazione artificiosa negli Stati Uniti; poi davanti al fatto compiuto ai neutrali non rimane che rincassare come avrebbero fatto assai meglio a svolgere una tutt'altra politica ».

L'articolista, il quale, sull'esempio d'altronde di tutti i suoi colleghi tedeschi, non dimentica che alla data odierna entrano in vigore le misure inglesi con l'inasprimento del blocco nelle quali la Germania ravvisa, come già si è detto, una dichiarazione di guerra ai neutri, conclude mettendo in rilievo come tutta questa campagna inglese abbia per scopo di far dimenticare ai neutrali i danni che stanno per subire in seguito alle suddette misure, per allontanare quindi i loro sguardi da un problema che è per essi di ben altra bruciante attualità.

Guido Tonella

1500 russi catturati a nord del Lago Ladoga

Helsinki, 4 dicembre.

Millecinquecento russi sono stati fatti prigionieri a Salmi, a nord del lago Ladoga.

Conferenza franco-inglese per l'applicazione del blocco

Parigi, 4 dicembre.

Una delegazione economica inglese è arrivata stamattina per via aerea al Bourget salutata dal rappresentante del Ministro del blocco che ha offerto in suo onore una colazione al Ministero degli Esteri.

Terminata la colazione, ha avuto luogo una conferenza franco-inglese fra la delegazione britannica composta dell'on. Cross, di Sir Federico Leith-Ross, dell'ammiraglio Taylor, del signor Ashton Gwatkin e del signor Nicholls da lato inglese e del Ministro del blocco Pernot e di una delegazione navale composta dall'ammiraglio Herr, da quattro ufficiali superiori di marina e dal direttore politico aggiunto per le questioni commerciali al Ministero degli Esteri da parte della Francia.

Alla fine della conferenza è stato diramato un comunicato annunziante che « il signor H. Cross, ministro britannico della guerra economica, e il signor Pernot, ministro francese del blocco, accompagnati dalle loro rispettive delegazioni si sono riuniti al Quai d'Orsay il 4 dicembre per esaminare le modalità di applicazione delle misure di embargo sulle esportazioni tedesche.

I due Ministri sono stati lieti di constatare l'identità di vedute dei loro Governi a tale riguardo nonchè il loro completo accordo su tutti i punti di dettaglio ».

Le controrappresaglie tedesche al blocco anglo-francese

Bruxelles, 4 dicembre.

Gli ambienti politici ed economici belgi seguono con molta attenzione la reazione dei vari paesi allo sviluppo della guerra marittima ed in special modo a quello della Germania. Una nota da Berlino dell'ufficiosa *Agenzia Telegrafica Belga* precisa che le misure di rappresaglia contro il blocco delle esportazioni tedesche che la Germania conta di prendere nei confronti della Francia e dell'Inghilterra non tarderanno ad essere messe in applicazione. Sulla natura delle misure tedesche mancano precisazioni. L'Agenzia belga si limita a registrare le diverse ipotesi che sono fatte al riguardo: « Si parla di zone di mine che la Germania formerebbe intorno all'Inghilterra, si parla ugualmente di nuove zone di mine che sarebbero poste in alto mare o si prevede infine una intensificazione della guerra sottomarina ». L'Agenzia Belga nota inoltre in seguito al discorso del signor Daladier una tendenza ad un cambiamento di attitudine rispetto alla Francia. « Negli ambienti politici si dichiara che se la Francia continua a predicare lo spezzettamento della Germania ed a farsi apostolo degli scopi di guerra dell'Inghilterra, la Germania sarà costretta a reagire e la Francia dovrà sopportarne le conseguenze ».

Nota polemica berlinese sull'affondamento dei sommergibili

Berlino, 4 dicembre.

A proposito delle notizie diffuse dall'Ammiragliato britannico secondo le quali tre sommergibili tedeschi sarebbero stati affondati gli scorsi giorni, l'Agenzia ufficiosa « D.N.B. » dichiara che si tratta evidentemente di manovre propagandistiche suggerite dal comprensibile malcontento suscitato nell'opinione pubblica inglese dai continui successi germanici nel Mar del Nord. « Possiamo assicurare Lord Churchill — afferma il « D.N.B. » — che i sottomarini da lui dati per distrutti in questi ultimi giorni come anche in passato, sono tuttora incolumi e che gli amareggeranno l'esistenza anche in avvenire. Quanto all'episodio di un sommergibile che sarebbe stato colato a picco in circostanze drammatiche su una spiaggia balneare britannica il « D.N.B. » dichiara che molto probabilmente si trattava di un sottomarino inglese.

(Stefani).

Re Giorgio visita le truppe sul fronte francese

Londra, 4 dicembre.

E' annunciato ufficialmente che Re Giorgio d'Inghilterra è giunto in Francia per visitarvi le truppe britanniche; egli è sbarcato nel pomeriggio da un caccia britannico accompagnato dal fratello duca di Gloucester che aveva trascorso qualche giorno di licenza in patria. Il duca come è noto è capo del servizio di collegamento con l'esercito francese al quartiere generale britannico in Francia.

Parigi, 4 dicembre.

L'arrivo di Re Giorgio in Francia è passato completamente inosservato al pubblico. Solo quattro donne hanno riconosciuto il Sovrano e lo hanno salutato agitando i fazzoletti, mentre il Re saliva in automobile, accompagnato dal generale Gart, per raggiungere il Gran Quartiere generale.

La traversata è stata effettuata con mare assai agitato. Tuttavia, il Re, che sotto l'impermeabile indossava l'uniforme di Maresciallo, è sempre rimasto sul ponte della nave.

Tentata incursione notturna sulle coste dell'Essex

Londra, 4 dicembre.

In serata è stato udito nella City Vece di un incenso fuoco contraereo lungo le coste dell'Essex. Nella metropoli però non è stato dato il segnale di allarme aereo. (U. P.)

Il comunicato tedesco

Berlino, 4 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« In Occidente, nessun avvenimento importante.

« Aeroplani inglesi hanno tentato il 3 dicembre di eseguire un attacco contro Helgoland. Il pronto intervento della difesa germanica ha impedito l'esecuzione dell'attacco. Una sola bomba ha colpito una piccola barca da pesca ed oltre a ciò non sono stati arrecati altri danni ».

A completamento di questo comunicato, l'agenzia ufficiale tedesca « D.N.B. » diramava ieri sera la seguente nota: « La notizia diramata da fonte inglese secondo la quale un incrociatore germanico sarebbe stato colpito nel porto di Helgoland durante un recente attacco aereo è priva completamente di fondamento. Nel porto di Helgoland non si trovano incrociatori ».

I comunicati francesi

Parigi, 4 dicembre.

Il bollettino antimeridiano di guerra delle Armate francesi reca:

« Nulla d'importante da segnalare ».

Quello della sera:

« Attività locale degli elementi di contatto. Pochi tiri delle artiglierie da una parte e dall'altra ».

Morte del maresciallo Wu Pei Fu

Tokio, 4 dicembre.

L'Agenzia *Domei* annuncia la morte del Maresciallo Wu Pei Fu, « signore della guerra » e poeta cinese. Il Maresciallo è stato vittima di un attacco di setticemia sviluppatasi in seguito all'estrazione di un dente.

E' noto che il Maresciallo, la cui influenza personale era considerevole nella Cina del nord malgrado vivesse appartato da anni dalla vita attiva, era stato a parecchie riprese sollecitato dal giapponesi di accettare la presidenza del governo « di riconciliazione » nelle regioni occupate dalle loro truppe. Il Maresciallo, senza respingere categoricamente le offerte, seppe ogni volta porre tali condizioni che i giapponesi dovettero rinunciare alla sua collaborazione.

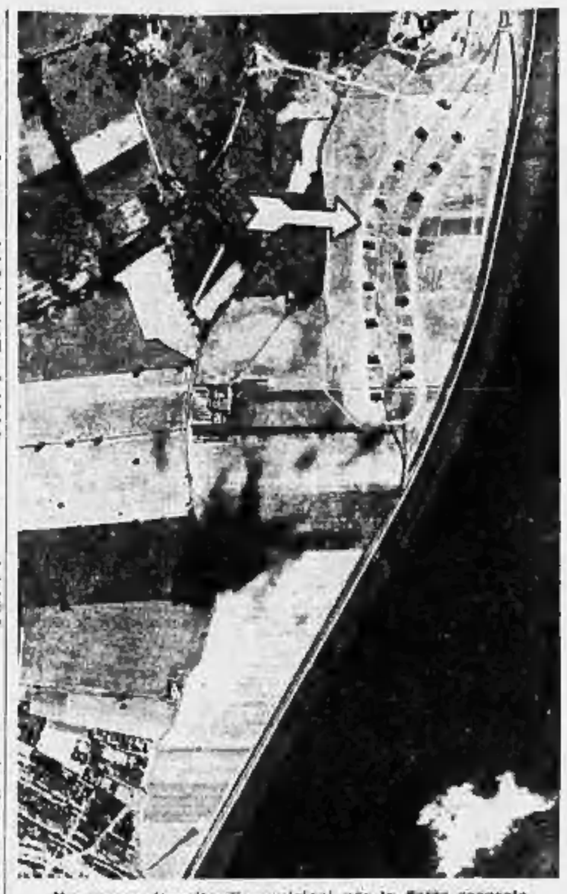
Anche la Francia verso il razionamento

Parigi, 4 dicembre.

Negli ambienti parlamentari francesi sta delineandosi una attiva corrente favorevole alla immediata istituzione del razionamento alimentare mediante il sistema delle tessere da applicarsi alla popolazione civile. Si osserva che sarebbe assurdo attendere dal pubblico, che si imponga privazioni eroiche invece di adattarsi, fin da ora, a delle restrizioni ragionevoli e si sostiene che la Francia, già a rimorchio dell'Inghilterra in molti campi, non deve tardare ad imitarla anche in questo, cessando dal mettere in ridicolo la previdente economia di guerra della Germania.

(Stefani).

Squadre di marinai accostano il relitto del destroyer « Gipsy », silurato da un sommergibile tedesco, per tentare di recuperare le artiglierie della parte rimasta fuor d'acqua.



Un grosso deposito di munizioni per la flotta scoperto e fotografato da un aeroplano tedesco presso Edinburgo.

Bari d'Etiopia nascerà il 23 marzo

Gli studi per Lecce d'Etiopia

Roma, 4 dicembre.

Il 23 marzo dell'Anno XVIII segnerà la nascita della nuova città dell'Impero: Bari d'Etiopia.

Ora, mentre proseguono con ritmo intenso i lavori per la realizzazione di importanti opere della nuova nascente città (residenza, acquedotto urbano, 250 case coloniche per complessivi 25 milioni di lire, strada che unirà Bari d'Etiopia a due centri vicini) i dirigenti dell'Ente di colonizzazione « Puglia d'Etiopia », d'intesa con gli organi di Governo, stanno completando gli studi e si apprestano a predisporre i piani per il secondo Comune del compresso rio di colonizzazione. Il nuovo Comune recherà il nome augurale di Lecce d'Etiopia.

I lavori relativi saranno iniziati verso la fine dell'Anno XVIII.

Autocorriera che precipita nel Naviglio di Ivrea

Due annegati e molti feriti

Ivrea, 4 dicembre.

Sulla strada Caluso-Cigliano un autobus sul quale si trovavano una trentina di persone, non si sa se per errore di manovra, o per slittamento, sbandava e cozzava contro il parapetto del ponte sul Naviglio d'Ivrea, e cadeva in acqua. Fortuna volle, nella disgrazia, che il pesante autoveicolo si rimasto coricato sopra un fianco, il che ha permesso ai poveretti di poter uscire, rebbene quasi tutti feriti, dalla terribile situazione. I meno danneggiati provvidero immediatamente a prestare aiuto a coloro che si trovavano in peggiori condizioni e, dato l'allarme, sul posto accorrevano altre persone che si prestavano per portare soccorso agli infortunati.

Tuttavia da un rapido conteggio fatto, si notava subito la scomparsa di due giovani; mentre la salma di uno di questi veniva ritrovata poco distante, il cadavere dell'altro non era ricuperato che più tardi. I feriti sono una ventina, tra i quali alcuni hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Caluso; altri, più fortunati, se la sono cavata con contusioni leggere, e sono stati ricoverati in un cascinale o in una osteria vicini al luogo dell'incidente. In un primo tempo si dovette provvedere a far asciugare gli abiti e a rifornire i disgraziati, i quali si trovavano semiassiderati per il gelido bagno.

Sul posto dell'incidente si sono immediatamente recate le autorità per un'inchiesta. Da Ivrea giungevano poco dopo i vigili del fuoco, i quali riuscivano a trarre l'autoveicolo dal canale.

La marachella e le spese pazze di due giovani impiegate

Milano, 4 dicembre.

Una ragazza diciassettenne, certa R. A., trovato su un mobile in casa della famiglia Chierichetti sua conoscente e dimorante a Baggio, un libretto di assegni, ne staccava un foglio, intascandolo. Il giorno dopo lo mostrava alla amica M.E., di 22 anni, e di comune accordo decidevano di approfittarne. La R.A. lo riempiva a dovere, apponendovi la cifra di 2500 lire, che intestava al suo nome ed incassava con l'amica.

Ma le spese pazze fatte poi tradirono le due ragazze, modeste impiegate. Scarpe, cappelli, abiti e calze costose meravigliarono i familiari, e le indagini delle stesse portarono alla scoperta della verità presso i costernati Chierichetti, che non sapevano chi fosse l'autore del furto. Le ragazze sono state costrette a depositare presso i derubati tutto quanto avevano acquistato, e denunciate a piede libero.

SPORT

De Laurentis e Locatelli alla pari nella riunione di Firenze

Firenze, 4 dicembre.

Stasera, al Teatro Verdi, alla presenza di un folto pubblico, si è svolta una riunione pugilistica di cui sono i risultati:

Pesi leggeri: Ramiri (Kg. 61) b. Pistilli (Kg. 62,200) per squalifica alla 4.a ripresa; *medio leggeri:* De Bellis (Kg. 66,100) b. Celegato (Kg. 66,800) ai p. in 8 riprese; *medio-massimi:* Giusto (Kg. 78,300) b. Rossi (Kg. 78,100) ai p. in 10 riprese.

CRONACA

Il Prefetto

Ieri alle 21,40 è partito per Roma S. E. il Prefetto, salutato alla stazione dal Vice Prefetto Vicario Marongiù, dal Podestà e da altre personalità.

La distribuzione della Carta R. A. C. I.

Com'è stato annunciato, oggi avrà inizio la distribuzione della Carta R.A.C.I. di Torino, presso i vari uffici stabiliti in diverse zone della città.

Il pittore Calderini gravemente malato

Il pittore Marco Calderini, pittore di chiara fama, allievo del grande Fontanesi, è da qualche giorno seriamente sofferente di disturbi cardiaci. La notizia ha prodotto dolorosa impressione nel mondo artistico piemontese, che segue con affettuoso interessamento, il decorso della malattia.

Muore in solitudine

La sessantaseienne Rosa Demaria fu Giovanni, abitante da sola in una soffitta di via San Secondo 40, era da più mesi malata. Ieri sera i vicini recatisi a visitarla la trovarono accasciata al suolo. Chiamato il medico municipale dott. Menai questi ne constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Due anni di reclusione ad un turpe figuro

Dopo sei mesi di carcere preventivo è comparso ieri avanti i Giudici dell'ottava Sezione Penale del nostro Tribunale il falegname Desiderio Fabro Ilioat, di Luigi, nato a Collaredo di Montalbano (Udine) e residente nella nostra città. Era imputato di sfruttamento in persona della ventiduenne Angela Porcellina, alla quale sottraeva i guadagni che questa ricavava dalla sua... libera professione. Il Fabro aveva conosciuta la Porcellina in Roma, quattro anni or sono, e dalla città eterna era venuto con la donna nella nostra città l'anno scorso. Qui continuò a sfruttare la disgraziata come aveva fatto a Roma, bastonò la ragazza, che voleva ancho battersi dal trentacinquenne falegname, impressionandosi rappresentandole di prodotti chimici per nascondere la vera ed illecita fonte dei suoi guadagni, dopo qualche mese di convivenza coniugale con il suo amante infedele, non volle più bollarcelo e si ribellò denunciandolo all'autorità giudiziaria. La Porcellina costituitasi parte civile richiese il risarcimento dei danni sofferti in dieci lire, somma che il Tribunale accordò, oltre il rimborso delle spese di costituzione. Il Tribunale al Fabro, che aveva reclamato negato il resto scritturali, irrogò la pena di due anni di reclusione e sette lire di multa, assegnandolo ad una casa di lavoro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA